



Università
Ca' Foscari
Venezia

Corso di Laurea Magistrale in Lingue e Civiltà
dell'Asia e dell'Africa Mediterranea

Tesi di Laurea

Il contributo dello sport nell'emancipazione femminile nella Cina contemporanea

Relatore

Chiarissima Professoressa Laura De Giorgi

Laureando

Marzia Giubileo
Matricola 882070

Anno Accademico

2021 / 2022

前言

本文探讨的主要内容是在当代中国妇女解放中体育的贡献。在 20 世纪初，中国人民发现通过参加国际体育赛事，可以改变外国人对中国人偏见。根据当时的文化和政治精英的说法，这种现象主要是由古老的儒家思想造成的。儒家思想将女人定义为阴，与男人相比是软弱和无知的。在帝国时代，妇女占据着绝对的从属地位，不允许从事任何形式的体育活动。关于男人和女人的身体和精神状况的辩论变得越来越有意义，他们都被认为是弱者，无法适当参与文化和社会现代化的进程。在现代化竞赛的新世纪里，中国逐渐允许体育成为国家的力量。

从 20 世纪初开始，体育变得越来越重要，清朝灭亡之前，中国人民一直生活在身体和精神的虚弱状态中。清朝灭亡后，随着科举制度的结束，中国的改革派重视民族尚武精神的成长。梁启超和其它改革派认为培养尚武精神在新世纪的竞争中显得至关重要。1908 年徐一冰创办了中国第一所体育学校，这样一来体育变得越来越受欢迎，由此恢复了一些因儒家知识分子认为运动平庸而被搁置的项目，例如：足球、射箭、游泳、跑步、排球和篮球等运动都得到了恢复。

在鲁迅的作品、胡适的讲话，以及中国女权主义者陈撷芬的第一篇关于妇女的文章《论女子宜讲体育》的影响下，人们极有可能开始重视妇女在 20 世纪为中国的现代化进程中发挥的作用。天主教传教士来到中国，传播福音，将妇女从父权制度的困境中解放出来，他们的帮助使妇女能够接受适当的教育。大多数妇女既不会识字也不会写字。全国体育教育发展的重要因素还有毛泽东在 1917 年 4 月发表的关于体育研究的著名文章《体育之研究》以及国民党政府首先在 1929 年颁布的《国民体育法》。

为了进一步调动中国人民参加体育竞赛的积极性，政府开展了全国性的体育宣传活动。1950 年出现了第一批体育杂志，主要是《新体育》和《体育报》。第一批乒乓球比赛和篮球比赛通过无线电广播进行，不仅如此，人们还可以通过中央人民广播电台的音乐节目《广播体操》进行体操锻炼。1949 年中华人民共和国成立后，在 20 世纪 50 年代和 60 年代的毛主席时期宣传画开始流传，内容上也在呼吁中国人民积极参加世界体育赛事。中国的目标是通过彰显国民和国家的力量来追赶其它大国的脚步。

本文的第二部分，我分析了阻碍妇女参与体育运动的原因部分人对女性身体的偏见和固有观念，以及先入为主的一些习惯和习俗。男性和女性不同的成长方式性别差异和性别偏见，多年来一直在加强，导致女性很难在普遍认为是男性专属领域发展。

在男性主导的环境中，女运动员不得不忍受更加艰苦训练和苛刻的条件。女运动员通过其获得的体育成就使中国在世界范围内获得了很高的荣誉。奥运会期间，女运动员取得了最突出的成绩，得到了认可。在 20 世纪 80 年代，随着中国国家排球队的胜利，中国政府赞扬了女性冠军，说她们是中国的民族骄傲。在 2008 年的北京奥运会上，女性运动员获得了 50 多枚金牌，因此她们的才能得到了肯定和赞赏。

在第三章中，我将对中国体育界最具影响力的女运动员做出分析。网球运动员李娜是网球在中国兴盛的标志，在李娜赢得大满贯之前，这项运动鲜为人知。大满贯是世界上最重要的国际网球比赛的胜利之一。李娜的贡献不仅对中国网球的发展和成长具有根本性的意义，而且也极大的鼓舞了那些受她启发而参加世界体育竞技的中国年轻人。

该分析基于被认为是世界上第一个公平的 2020 东京奥运会，以此来分析哪些项目受性别差异的影响较小，以及在這些项目中运动员是否有平等的权利。

论文的最后一章分析了女性运动员在视觉媒体中的表现策略。女运动员受到越来越多的媒体曝光，经常成为性别歧视评论、肤浅叙述和网民批评的受害者。女性运动员在视觉媒体中得到的保护性非常差，与男性运动相比，对女性运动的关注程度也很低。在互联网上，赞扬男性体育成就的评论比赞扬女性体育成就的评论更易找到。为了解决这些问题，国际奥林匹克委员会承诺向新闻界和媒体传播指导方针，以提供更公平以及在道德上更规范的表述。

经常发生的情况是，由于强大的心理压力而没有取得优异成绩的女运动员很容易被中国公众所忽视，他们反而倾向于赞扬那些总是为祖国带来优异成绩的运动员。自由式滑雪运动员谷爱凌的案例便是中国人如何塑造自己的偶像的一个见证，谷爱凌被树立为人民的女英雄，以便她能激励当今和未来的人参加体育竞技。通过这种方式，中国政府可以继续通过类似的冬季运动来展示其经济繁荣。因为冬季运动是一种奢侈品，很少有国家能够举办得起。

本论文的最终目标是证明体育如何促进妇女解放的实现，出现的障碍，以及中国文化和政治精英中的哪些相关人物为提高妇女解放意识做出了宝贵贡献。最后，了解可以找到哪些解决方案来克服中国体育系统中仍然存在的困难，以便让女运动员实现独立的决策和自由的表达。

Indice

Introduzione.....	4
1. L'idea di sport per la Cina.....	8
1.1 <i>La consapevolezza del ruolo strategico dello sport: un sentimento mutato.....</i>	8
1.1.1. <i>Un percorso verso l'istituzione dell'educazione fisica.....</i>	12
1.2. <i>Il ruolo delle donne nelle attività sportive</i>	22
1.3. <i>La promozione dello sport.....</i>	27
1.3.1. <i>Produzione cinematografica, televisiva e letteraria.....</i>	32
2. Il percorso di emancipazione delle donne	36
2.1. <i>Gli ostacoli all'inclusione nello sport agonistico</i>	36
2.1.1. <i>L'impatto con l'Occidente e l'era delle riforme.....</i>	41
2.2. <i>I sacrifici delle atlete: una scalata verso il successo</i>	46
2.2.1. <i>La voce delle atlete femminili.....</i>	51
3. Il riscatto delle atlete cinesi.....	54
3.1. <i>La partecipazione alle Olimpiadi, Pechino 2008.....</i>	54
3.1.1. <i>Tennis da tavolo, un modello di sport inclusivo.....</i>	56
3.1.2. <i>Il risvolto sociale</i>	58
3.2. <i>Le atlete più influenti nello sport in Cina.....</i>	63
3.2.1. <i>Li Na 李娜, la pioniera del tennis in Asia</i>	63
3.2.2. <i>L'icona del calcio femminile, Sun Wen 孫雯 e la questione calcistica in Cina.....</i>	70
3.3. <i>Le Olimpiadi di Tokyo 2020, discipline sportive e nuove linee guida più inclusive</i>	75
3.3.1. <i>Hou Yifan 侯逸凡, nel rigido ambiente scacchistico.....</i>	78
4. La rappresentazione delle atlete nei media visivi	84
4.1. <i>Problematiche nelle strategie narrative dei media sportivi</i>	84
4.1.1 <i>Il livello di copertura mediatica e l'importanza della rappresentazione</i>	89
4.2. <i>Una rappresentazione ispiratrice.....</i>	99
4.2.1. <i>Le campionesse cinesi oggetto delle critiche del web</i>	100
Conclusioni.....	106
Bibliografia	109
Sitografia.....	115

Introduzione

Il presente elaborato propone un'analisi sul percorso di emancipazione delle donne e il contributo dello sport al raggiungimento di questo fine nella Cina contemporanea. L'interesse per questo studio nasce dalla suggestiva curiosità che mi hanno suscitato le figure storiche dotate del cosiddetto "carisma", con il desiderio di conoscere il percorso delle donne che si sono distinte per la lotta alla propria libertà e, con il loro carattere, esercitato un impatto significativo per le generazioni future e per chi con esse ha sollevato la voce e preso parte alle loro vicende storiche. Le esperienze delle donne diventate atlete che racconto nella tesi sono per me un motivo di orgoglio e di grande ispirazione e indubbiamente carismatiche che ho voluto studiare e presentare in questo elaborato. Ritengo che tale studio possa essere la spinta per crescere verso una piena consapevolezza dei propri diritti e del proprio potenziale come essere umano, proprio come le donne qui descritte che tenacemente hanno sopportato fatiche e soprusi, con la capacità di assorbire e affrontare eventi di enorme portata, rifugiandosi nel dolore per ripartire più forti verso la conquista dei traguardi personali.

La letteratura qui proposta, per sostenere il presente lavoro di ricerca, proviene da studi su alcuni temi precedentemente affrontati, in particolare si deve il merito al lavoro di studio della professoressa Fan Hong, esperta ricercatrice di studi sulle donne, sociologia e sport sociale. Nel primo capitolo della tesi, è stato fondamentale lo studio dell'ampio lavoro svolto nel libro contenente la storia dell'emancipazione femminile dal 1840 al 1949, *Footbinding, Feminism, and Freedom: The Liberation of Women's Bodies in Modern China*. Al professore di studi sull'Asia orientale, Xu Guoqi e le ricerche contenute nel libro *Olympic Dreams. China and Sports. 1895-2008*. Nella seconda parte dell'elaborato, all'antropologa Susan Brownell, esperta riconosciuta a livello internazionale di sport in Cina e al suo lavoro di ricerca sul campo, principalmente a Pechino e Shanghai, in qualità di atleta per la nazionale degli Stati Uniti e nella squadra di atletica leggera dell'Università di Pechino. Gli studi contenuti nel libro *Training the body for China: Sports in the moral order of the People's Republic*, sono stati utili ad ampliare la prospettiva di questa ricerca e a sostenere l'analisi proposta. Alla professoressa Dong Jinxia e ai suoi studi culturali sullo sport, di genere e sulle donne in Cina che hanno offerto una vasta panoramica sulle relazioni tra donne e sport, nonché sul processo di evoluzione dello sport femminile nella Cina moderna.

Il primo capitolo esamina come il concetto di cultura del corpo e la stima nei confronti dell'educazione fisica e dello sport siano mutati fino a permettere l'ingresso della Cina nel

panorama delle competizioni sportive di livello agonistico, valicando le barriere dell'ideologia dominante di matrice prevalentemente confuciana fino alla caduta dell'ultima dinastia imperiale Qing (1912). Le varie élite politiche e culturali hanno offerto un prezioso contributo nel dibattito sulla crescita culturale e sociale della Cina, estirpando le radici di una cultura tradizionale, agli inizi del Novecento, ormai ritenuta obsoleta, che frenava il processo di modernizzazione e ingabbiava la Cina nella serie di insuccessi che hanno compromesso la sua reputazione internazionale. L'eredità politica ha tentato di ristabilire quest'ultima, dimostrando la supremazia nazionale nel campo della competizione sportiva mondiale. In tale occasione le donne hanno potuto dimostrare la propria tenacia e mettere in scena il proprio potenziale atletico, ottenendo dei risultati eccezionali per la nazionale cinese.

Per far sì che il popolo cinese conoscesse la giusta motivazione per prendere parte alla crescita del benessere fisico e mentale collettivo, è stato attuato un lungo processo di promozione dello sport. Un ruolo fondamentale in questo processo, è stato esercitato dall'articolo di Mao Zedong 毛泽东 “Uno studio sull'educazione fisica”, 《体育之研究》 (*tiyu zhi yanjiu*) del 1917, riguardo alla concretizzazione della pratica dell'educazione fisica a favore del benessere del popolo. Durante il periodo repubblicano (1912-1948), nello sport fu individuata la soluzione per rinvigorire il corpo e lo spirito del popolo cinese, ciò spinse il governo nazionalista all'ideazione e alla promulgazione di una serie di leggi sullo sport, “La legge nazionale sullo sport” 《國民體育法》 *Guomin tiyu fa* (16 aprile 1929) e “La legge nazionale sullo sport emendata” 《修正國民體育法》 *Xiuzheng guomin tiyu fa* (9 settembre 1941). Dopo la nascita della Repubblica Popolare Cinese (RPC), l'esibizione del corpo e della sua vigoria è servita come metafora della forza del Paese. L'attività di propaganda avviata dal partito comunista cinese (PCC) ha posto l'enfasi sull'essere al passo con le altre potenze globali e ha incitato il popolo cinese a prendere parte alla competizione sportiva internazionale, attraverso la rappresentazione delle immagini nei poster di propaganda maoista, negli anni Cinquanta e Sessanta del Novecento, protraendosi fino al periodo della Rivoluzione Culturale (1966-1976).¹

La seconda parte dell'elaborato illustra il percorso verso la conquista dei preziosi riconoscimenti sportivi, attraverso l'individuazione degli ostacoli all'inclusione delle donne nello sport agonistico nel primo ventennio del Novecento. Sarà spiegato quali fattori e quali personalità considerevoli hanno permesso di ampliare il discorso sull'emancipazione femminile

¹ Cfr. Chinese posters, Sport, <https://chinese posters.net/search/search?keys=sport> (ultima consultazione 18/02/2023)

e operato a favore di un'istruzione adeguata per le donne, che comprendesse la partecipazione attiva alla vita sportiva, fino a consentire loro l'arrivo, come prima partecipazione ufficiale della Cina, alle Olimpiadi di Helsinki nel 1952, non solo come presenze da far esibire esteticamente, ma come reali agenti d'azione nel tentativo di conquista del podio olimpico. La spiegazione sarà orientata, trasversalmente all'impatto con le idee occidentali del Ventesimo secolo, su come si sono sviluppate alcune convinzioni legate alla percezione visiva ed estetica della corporatura e della muscolatura, alle categorie culturali prestabilite di "mascolinità" e "femminilità" e all'attività atletica e le varie funzioni organiche del corpo ad essa collegate. Quali sono i criteri di giudizio sul ruolo sociale della donna e i doveri ai quali è chiamata ad adempiere secondo la *forma mentis* cinese e cosa comporta consolidare ulteriormente i vecchi stereotipi sulle prestazioni del corpo femminile, che non possiedono sufficienti dimostrazioni scientifiche che possano convalidare la loro esattezza.

Le atlete cinesi hanno attraversato un percorso che si può definire, con tutta certezza, travagliato, in una realtà dominata in gran parte dalla presenza maschile e dalle "virtù" confuciane incrollabili di condotta sociale, come la "pietà filiale" (孝 *xiao*) e la "lealtà" (忠 *zhong*), quest'ultima caratterizzata da una vincolante subordinazione della donna al patriarcato. È stata data voce alle atlete che hanno avuto l'audacia di ribellarsi contro le ingiustizie del sistema sportivo cinese, percepibile da loro come oppressivo e dispotico, illustrando, nel terzo capitolo, le conquiste della Cina alle Olimpiadi di Pechino 2008, il processo formativo delle atlete più influenti all'interno del panorama sportivo cinese, il loro contributo ideologico e impatto sulla partecipazione sportiva a livello nazionale, nonché la conquista di diritti fondamentali per la propria indipendenza. Chiarendo quali sono gli stereotipi saldamente radicati nella società, saranno resi noti l'impegno e i risultati ottenuti per indebolire tali concetti pregiudizievole, orientando il discorso sia sulle Olimpiadi di Tokyo 2020, considerate le olimpiadi più paritarie della storia, sia sul dovere del Comitato Internazionale Olimpico (CIO) che in tale occasione ha promosso una rappresentazione nello sport più equa e inclusiva che ha potuto garantire maggiori diritti e tutele per tutti gli atleti e le atlete a prescindere dalla provenienza, dal ceto sociale e dal genere, con l'obiettivo ultimo di abbattere le norme sociali discriminatorie che ostacolano l'uguaglianza di genere nel mondo.

Nel quarto e ultimo capitolo l'analisi verte sul modo in cui le atlete vengono rappresentate nei media visivi, sulle strategie non sempre conformi a una descrizione oggettiva e imparziale, che la stampa e i giornalisti adottano nel creare la trama delle loro vicende sportive o ponendo quesiti inopportuni che rischiano di rafforzare gli stereotipi di genere. Questi elementi

costituiscono un impedimento alla valutazione seria e oggettiva di un'atleta, così come il livello di copertura mediatica iniquo rispetto a quello della controparte maschile. L'attenzione sarà poi focalizzata sul dimostrare, attraverso vari studi psicologici, come la figura delle atlete sia soggetta a un'estenuante infantilizzazione e quali sono le radici di tale rappresentazione, nonché sul modo in cui i loro successi sono oscurati dagli inconsistenti commenti sul web, frutto di giudizi e opinioni privi di qualsiasi fondamento oggettivo e che, allo stesso tempo, offrono al pubblico una valutazione del soggetto in questione piena di imperfezioni, ma comunemente condivisa.

L'obiettivo della tesi è dimostrare come l'apporto individuale delle parti più autorevoli della cerchia culturale e politica, di studiosi, attivisti e sociologi, nell'impegno profuso all'azione di sensibilizzazione e al sostegno di una presa di coscienza collettiva, abbia contribuito alla missione di emancipazione femminile nello sport. Il percorso di liberazione femminile è parte del più ampio obiettivo di eliminare i pregiudizi e liberare il pensiero collettivo dal forte potere di condizionamento psichico esercitato dagli stereotipi di genere. Lo sport è il campo ideale dove i pregiudizi e le discriminazioni possono essere affossati dalla forza dirompente del corpo e dello spirito umano, l'esaltazione e l'accettazione della bellezza in ogni sua forma è il sinonimo di libertà. Attraverso gli studi proposti, si desidera delineare il percorso evolutivo di emancipazione femminile attraverso una forma di attività dapprima enormemente svalutata in Cina e che è diventata oggi un motivo di orgoglio nazionale, un segno rappresentativo di una forza globale che ogni nazione desidera esibire, ma anche condividere.

Capitolo uno

1. L'idea di sport per la Cina

1.1 *La consapevolezza del ruolo strategico dello sport: un sentimento mutato*

L'esercizio fisico è nella società contemporanea un fenomeno globale sul quale antropologi, pedagogisti e storici hanno sempre indagato e che al suo interno offre dimensioni politiche, culturali, sociali, educative, economiche, spirituali ed estetiche.² Lo sport ha radici antichissime, tanto che l'interesse per l'attività fisica potrebbe essere fatto risalire alla preistoria. Chiaramente, in un primo momento non si poteva ragionare sullo sport praticato agonisticamente, gli esercizi più diffusi, subentrati con la caccia, erano semplicemente la corsa, lanci e salti.³ Ancora oggi è incerta la data di nascita dello sport, considerando che ogni civiltà ha sviluppato in modo differente o affine delle proprie attività legate al carattere culturale, sacrale, militare e anche educativo. Senza alcun dubbio, è in Grecia che lo sport ha acquisito peculiarità simili a quello agonistico moderno, sia per la nascita delle prime Olimpiadi nel 776 a.C. e in particolare per l'importanza che assume il corpo, divenendo un vero e proprio culto che si manifesta sia nelle sculture che nelle opere pittoriche, così come negli scritti storici e nella poesia. Per i greci, infatti, la forza e la bellezza del corpo equivalevano a virtù come intelligenza e grandezza d'animo, in sintesi si tratta dell'ideale della *καλοκαγαθία* (*kalokagathia*) di perfezione morale e fisica.⁴ Analogamente in Cina, la cultura del corpo era presente nelle dottrine filosofiche del taoismo e del confucianesimo. Per Confucio, così come per il filosofo Platone, per essere una persona colta e valida bisognava sviluppare la forza fisica in tandem con virtù e intelligenza.⁵ L'educazione fisica era una parte importante dell'insegnamento confuciano, Confucio (*Kong Zi* 孔子) e altri saggi sottolineavano l'importanza della coltivazione delle abilità fisiche e intellettuali dell'individuo. ⁶Allo stesso modo Mencio (*Mengzi* 孟子) sostenne:

故天將降大任於是人也，
必先苦其心志，

² Cfr. Fan, Hong, *Footbinding, Feminism, and Freedom: The Liberation of Women's Bodies in Modern China*, Frank Cass, London 1997 p.1

³ Cfr. Edusport, "Dalle origini al Rinascimento" <https://edusport.loescher.it/news/dalle-origini-al-rinascimento-3644> (ultima consultazione: 18/09/2022)

⁴ Cfr. Campa, Riccardo, "Il culto del corpo. Una prospettiva genealogica e biopolitica" in *Erotica. Sguardi Obliqui di Corpi Dilatati*, Claudia, Scano, (a cura di) *Riv. di Scienze Sociali*, No. 15 2016 <https://www.rivistadiscienzesociali.it/il-culto-del-corpo-una-prospettiva-genealogica-e-biopolitica/> (ultima consultazione: 08/09/2022)

⁵ Cfr. Xu, Guoqi, *Olympic Dreams. China and Sports. 1895-2008*, Harvard University Press, Cambridge 2008 p.13

⁶ Cfr. *Ibid.*

勞其筋骨 [...]

Thus, when Heaven is about to confer a great office on any man, it first exercises his mind with suffering, and his sinews and bones with toil [...]⁷

vale a dire, il valore dell'esercizio fisico e della tribolazione al fine di creare un grande uomo.⁸ Nel taoismo, seppure in maniera diversa, la cultura del corpo sussisteva, quest'ultimo era considerato il veicolo dell'immortalità, un piccolo pantheon da scoprire e promuovere e che solo tramite la pratica e la coltivazione taoiste poteva azionare le sue potenzialità.⁹ È dunque fondamentale illustrare come la cultura del corpo diventa una manifestazione concreta nell'attività fisica per comprendere come la Cina si posiziona nei confronti dello sport, da una scarsa considerazione prima del Novecento a emblema di orgoglio nazionale fino a oggi.

Innanzitutto il termine *tiyu* (体育) dove *ti* sta per “corpo” e *yu* per “coltivare”, “educare”, non esisteva fino alla fine del 1890 e per adoperare il significato che assume oggi di “educazione fisica” e “sport” sono trascorsi diversi anni.¹⁰ Importato dal Giappone, il termine veniva utilizzato principalmente per riferirsi all'igiene personale e alla salute generale piuttosto che all'esercizio fisico, oppure, non mancava di essere menzionato nelle discussioni che riguardavano l'addestramento mentale e fisico per la guerra.¹¹ La stessa incertezza, sia in riferimento alla sua nascita sia per la sua traduzione, si riscontra nel termine “cultura del corpo” di difficile resa in cinese, poiché, *tiyu* è utilizzato oggi genericamente per riferirsi a tre categorie quali, sport agonistici (竞技体育 *jingji tiyu* o 体育运动 *tiyu yundong*), educazione fisica nelle scuole (学校体育 *xuexiao tiyu* o 体育 *tiyu*) e ricreazione e fitness per le masse (群众体育 *qunzhong tiyu*), senza tralasciare che la parola in sé non offre all'interlocutore nessun legame con il concetto di cultura.¹² Una possibile traduzione per “cultura fisica” potrebbe essere 身体文化 *shenti wenhua*, come ci suggerisce l'antropologa Susan Brownell, ma risulta essere raramente utilizzata dai parlanti cinesi.¹³ Il sociologo e storico tedesco, Henning Eichberg, ritiene che questo termine e concetto sia nato agli inizi del Novecento, con la nascita del

⁷ Cfr. Mengzi, Gaozixia, 35.1, *op. cit.*

⁸ Cfr. Xu, Guoqi, *Olympic Dreams. China and Sports. 1895-2008*, Harvard University Press, Cambridge 2008 p.13

⁹ Cfr. Cheng, Lesong, “The Symbolism of the Body in Daoism” in *Frontiers of Philosophy in China*, Vol. 12, No. 1, Brill 2017 pp. 54-71

¹⁰ Cfr. Xu, Guoqi, *Olympic Dreams. China and Sports. 1895-2008*, Harvard University Press, Cambridge 2008 p.12

¹¹ Cfr. *Ibid.*

¹² Cfr. Susan, Brownell, *Training the body for China: Sports in the moral order of the People's Republic*, The University of Chicago Press, Chicago 1995 p. 20

¹³ Cfr. *Ibid.*

movimento tedesco *Freikörperkultur*, “cultura del corpo libero” e con il quale si intendeva esprimere il benessere corporeo nella sua forma naturale, anche attraverso la nudità.¹⁴ La forma fisica poteva rappresentare a tutti gli effetti le condizioni di salute di una popolazione, in questo caso, la cultura del corpo si sviluppa anche in concomitanza con una certa ideologia politica, una corporatura sana e massiccia risulta essere uno strumento utile per dimostrare la forza di una nazione. Mettere in mostra il proprio fisico era una tendenza usuale dei regimi totalitari, per esempio, dove bisognava, oltre che conquistare la fiducia del popolo, continuare a legittimare il proprio potere attraverso dimostrazioni della propria forza fisica, come nel caso della traversata a nuoto di Mao Zedong 毛澤東 nel Fiume Azzurro, nel 1966, un periodo in cui il suo potere stava diminuendo¹⁵. Come rammenta Susan Brownell, Mao attribuiva un’enorme importanza alla condizione fisica del popolo, ponendola alle basi della salute della nazione.¹⁶ Il suo interesse nei confronti del corpo si desume dai suoi scritti, il più rilevante è “Uno studio sull’educazione fisica”, 《体育之研究》 (*tiyu zhi yanjiu*) del 1° aprile, 1917.¹⁷

Tra le testimonianze della presenza di attività fisiche in età imperiale, si inserisce, tra gli esercizi più popolari, il calcio, con caratteristiche simili allo sport moderno – databile alla dinastia Han (206 a.C. – 220 d.C.) grazie alla testimonianza di Sima Qian 司馬遷 in *Memorie di uno storico*, 世纪 *Shiji*¹⁸ – era noto come 蹴鞠 *cuju*, la cui popolarità si è protratta fino alla dinastia Song (960 – 1279) e che ha fatto espandere simili tipologie di sport come il polo, 击鞠 *jiju* o 打球 *daqiu*, letteralmente “colpire la palla”.¹⁹

Questo tipo di attività era ritenuto piuttosto competitivo ed erano utilizzate a scopo militaristico per nutrire lo spirito combattivo dei soldati.²⁰ La graduale scomparsa di questi sport in epoca Song e l’espansione del neoconfucianesimo come ideologia dominante ha costituito, sia per gli uomini che per le donne, un arresto nello sviluppo di una cultura fisica, poiché una corporatura robusta certamente non incarnava l’immagine ideale dell’intellettuale.²¹

¹⁴ *Ivi*, p.18

¹⁵ Cfr. Susan, Brownell, *Training the body for China: Sports in the moral order of the People’s Republic*, The University of Chicago Press, Chicago 1995 p. 57

¹⁶ Cfr. *Ibid.*

¹⁷ Cfr. 毛泽东 Mao Zedong 体育之研究 *tiyu zhi yanjiu* 1917

<https://www.marxists.org/chinese/maozedong/collect/01-002.htm> (ultima consultazione: 18/09/2022)

¹⁸ Cfr. James, Riordan e Robin, Jones, *Sport and Physical Education in China*, E&FN Spon, London 1999 p. 32

¹⁹ Cfr. Xu, Guoqi, *Olympic Dreams. China and Sports. 1895-2008*, Harvard University Press, Cambridge 2008 p. 14

²⁰ Cfr. Fan, Hong, *Footbinding, Feminism, and Freedom: The Liberation of Women’s Bodies in Modern China*, Frank Cass, London 1997 p. 20

²¹ *Ivi*, p.15

Nella visione delle élite cinesi, lo sport era un insieme di attività svolte dalla gente comune e, con il sistema ormai dominante degli esami imperiali, gli studiosi confuciani hanno continuato a trasmettere la loro indifferenza verso qualsiasi forma di educazione fisica.²² L'influenza del confucianesimo ha fatto sì che gli sport pian piano perdessero il loro carattere competitivo assumendo una forma puramente estetica e ricreativa, dove la priorità era data all'armonia e alla grazia che hanno alterato un antico sport agonistico come il tiro con l'arco, ad esempio, trasformandolo in una cerimonia ritualizzata.²³ Al contrario, le arti marziali non hanno subito alcun cambiamento radicale, custodendo le proprie qualità combattive. La Cina ha sempre preservato questa serie di pratiche per garantire al popolo la prontezza a lottare per la difesa del proprio Paese.²⁴ Inoltre, le virtù cardine del confucianesimo, 忠 *zhong* (lealtà) e 孝 *xiao* (pietà filiale), sono comparabili con l'etica delle arti marziali basata sulla lealtà e sul rispetto verso una precisa gerarchia, ovvero l'obbedienza degli allievi verso i maestri, dei figli ai padri e delle mogli ai mariti.²⁵ L'esclusione delle donne da questo genere di impegni era incontrovertibile, l'ideologia confuciana definiva il loro status. Alle donne erano permessi limitati momenti ricreativi che richiedevano pochi sforzi fisici, legati esclusivamente all'intrattenimento maschile a corte, tra cui la danza, gli scacchi, il salto della corda e altre attività per specifiche occasioni, come attraversare un ponte e fare una camminata durante la vigilia del Capodanno cinese, in modo da mandare via gli spiriti maligni, oppure passeggiare con leggiadria su una collina durante il nono giorno del nono mese lunare e dondolare sull'altalena nel quinto giorno del quarto mese lunare.²⁶

Secondo il sistema di pensiero confuciano, patriarcale e feudale, rappresentando lo 陰 *yin*, la donna doveva condiscendere alla volontà maschile, era considerata inferiore rispetto all'uomo, ignorante, mediocre e passiva.²⁷ Mentre lo 陽 *yang*, principio dinamico, luminoso, forte e attivo rappresentava il carattere dell'uomo. L'uomo era colui che amministrava gli affari esterni della famiglia (男主外 *nanzhuwai*), mentre la donna gli affari all'interno della dimora familiare (女主内 *nüzhunei*), relegata nella sfera domestica, senza la benché minima idea di

²² Cfr. *Ibid.*

²³ Cfr. Fan, Hong, *Footbinding, Feminism, and Freedom: The Liberation of Women's Bodies in Modern China*, Frank Cass, London 1997 p. 20

²⁴ Cfr. Fan, Hong e Tan, Hua, "Sport in China: Conflict between Tradition and Modernity, 1840s to 1930s" in *The International Journal of the History of Sport*, 19:2-3, p. 191

²⁵ Cfr. *Ibid.*

²⁶ Cfr. Fan, Hong, *Footbinding, Feminism, and Freedom: The Liberation of Women's Bodies in Modern China*, Frank Cass, London 1997 p. 25

²⁷ *Ivi*, p. 21

indipendenza. Questa “passività” della donna era un tratto che suscitava agli uomini grande fascinazione, come simbolo di subordinazione, in epoca Song, da consuetudine, vigeva ancora la pratica della fasciatura dei piedi, la loro bellezza era apprezzata in quanto demarcavano lo status della donna nella società cinese.²⁸ Veniva praticata alle bambine a partire dall’età di quattro, cinque anni, i piedi venivano avvolti in bende e chiusi in scarpe ricamate, in modo da modellarli, forzandoli ad assumere una forma non più lunga di sette o otto centimetri.²⁹ Questa usanza è stata abolita solamente dopo l’abrogazione degli esami imperiali, a partire dal 1905, con il conseguente indebolimento della dottrina confuciana, i cui conservatori, nel primo decennio del Ventesimo secolo, hanno assistito al suo disfacimento con il Movimento di Nuova Cultura (1919). La fasciatura dei piedi ha segnato senz’altro un trauma fisico e psichico per la donna, ha portato alla sua completa esclusione dalla società e a una permanente compromissione della fisicità, con una ridotta possibilità motoria.

1.1.1. *Un percorso verso l’istituzione dell’educazione fisica*

In seguito alle pesanti conseguenze della Prima Guerra Sino-giapponese (1894–1895), il Paese stava vivendo un momento di grande fragilità, la nazione era considerata “malata” e “debole”. Per guarire aveva bisogno di individuare ed eliminare le proprie debolezze, una di queste è stata rintracciata negli antichi valori tradizionali della dottrina confuciana, ormai considerata obsoleta e causa principale dell’arretratezza nazionale, un’ideologia dalla quale l’élite cinese stava tentando di svincolarsi per entrare nella modernità. Il Movimento di Nuova Cultura, meglio noto come Movimento del Quattro Maggio (1919), segnò la fine della vecchia élite confuciana. Il tentativo di eliminare la vecchia cultura, incluse le attività fisiche tradizionali puramente estetiche, servì alla Cina per prendere a modello l’esempio dell’Occidente, credendo fermamente nella cura dello sport moderno occidentale per rinvigorire il corpo della popolazione, così come lo spirito della nazione.

All’alba del nuovo secolo, il riformatore Liang Qichao 梁啟超, dopo aver preso parte alla riforma dei cento giorni (1898) (戊戌變法 *wuxu bianfa*), favorendo l’abolizione degli esami imperiali, si espresse in favore di un rinnovamento culturale e ideologico. In un suo articolo del 1902, *Xin min shuo* 新民說 (*Discourse on the New Citizen*) scrisse: “to be civilized, citizens need a warlike spirit that serves as the essence of a nation. Without this warlike spirit, a nation

²⁸ Cfr. Laura, De Giorgi, “Costume o tortura? La fasciatura dei piedi in Cina” in *DEP. Deportate, Esuli, Profughe*, vol. 16, pp. 50-61

²⁹ *Ivi*, p. 51

can not stand.”³⁰ Uno spirito “marziale”, “guerriero” (尚武 *shangwu*) che, secondo Liang Qichao, le potenze occidentali e il Giappone avevano già dimostrato di possedere e che il popolo cinese aveva smarrito da tempo:³¹

近日汲汲於體育之事，務使國民皆具軍人之本領，皆蓄軍人之精神。彼日本區區三島，興立僅三十年耳，顧乃能一戰勝我，取威定霸，屹然雄立於東洋之上也。³²

Recentemente ci siamo appassionati allo sport, assicurandoci che tutti i cittadini siano capaci di possedere le qualità e lo spirito di un soldato. Le tre isole della regione del Giappone esistono da solo trent'anni, ma comunque sono state in grado di sconfiggerci in una sola battaglia, guadagnando prestigio e dominio, stagliandosi imponentemente nell'Oceano Pacifico Settentrionale.³³

Liang e i riformisti cinesi venuti a contatto con i saggi occidentali contenenti le teorie evoluzionistiche spenceriane e darwiniane, ritenevano che la competizione (競爭 *jingzheng*) fosse il motore trainante dell'evoluzione e che solo tenendosi al passo con la competizione darwiniana, un individuo o una nazione poteva sopravvivere in questo nuovo secolo, ma per farlo aveva bisogno di mantenersi fisicamente e moralmente forte.³⁴

然則尚武者國民之元氣，國家所恃以成立，而文明所賴以維持者也。³⁵

Dunque, lo spirito guerriero è l'essenza vitale della nazione, ciò su cui si fonda lo Stato e ciò che preserva la civiltà.

[...]

我不速拔文弱之惡根，一雪不武之積恥，二十世紀競爭之場，寧復有支那人種立足之地哉？

Se non sradichiamo rapidamente le nostre debolezze e non eliminiamo la vergogna della nostra incapacità di combattere, come può esserci un posto per la razza cinese nel ventesimo secolo di competizione?

[...]

生存競爭，優勝劣敗，吾望我同胞練其筋骨，習於勇力，無奄然頹憊以坐廢也。

³⁰ Citato in Xu, Guoqi, *Olympic Dreams. China and Sports. 1895-2008*, Harvard University Press, Cambridge 2008 pp. 19-20

³¹ Cfr. Liang, Qichao, 梁啟超, “Xin Min Shuo, Di Shiqi Jie: Lun Shangwu” “新民說, 第十七節: 論尚武”, sezione 17, 1902-1906

³² Cfr. *Ibid. op. cit.*

³³ trad. it. personale.

³⁴ Cfr. Andrew, Morris, “‘To Make the Four Hundred Million Move’: The Late Qing Dynasty Origins of Modern Chinese Sport and Physical Culture”, in *Comparative Studies in Society and History*, Ott., 2000, Vol. 42, No. 4 (Ott., 2000), Cambridge University Press pp. 879-881

³⁵ Liang, Qichao, 梁啟超, “Xin Min Shuo” “新民說”, *op. cit.*

Spero che i nostri compatrioti allenino i loro muscoli e le loro ossa e imparino a essere coraggiosi, in modo che non siano esausti e non rimangano seduti indolenti.³⁶

Per questo motivo nel suo articolo viene posta tanta enfasi sulla necessità di una nuova cultura fisica. In altre parole, la Cina aveva estremamente bisogno di riformare la propria visione seguendo l'esempio dell'Occidente, una soluzione fu individuata nell'ipotesi di abbracciare gli sport occidentali e mettere da parte gli sport tradizionali cinesi che non perseguivano l'obiettivo di coltivare uno spirito guerriero e una solida morale.³⁷ La riflessione sulla coltivazione di un corpo sano sorge consapevolmente con l'impatto in Cina del complesso di idee e teorie della società occidentale. La prima scuola di educazione fisica viene fondata in Cina nel 1908 da Xu Yibing 徐一冰, uno studente di ritorno dal Giappone, la *Chinese Gymnastic School*³⁸, 中國體操學校 *Zhongguo ticao xuexiao*, seguendo il motto: "Strengthen the Chinese national physique, wipe out the shame of the 'sick man of Asia!'". Xu Yibing è stato un importante educatore sportivo nella Cina moderna che ha contribuito all'espansione nazionale della cultura fisica, considerava lo sport essenziale per godere di salute e benessere mentale, "una medicina per l'evoluzione umana."³⁹ Nel 1914 il motto della scuola cambiò da "promuovere lo spirito marziale" "提倡尚武精神 *tichang shangwu jingshen*", a "promuovere una corretta educazione fisica" "提倡正当体育 *tichang zhengdang tiyu*", poiché stava accrescendo la necessità di assicurarsi degli insegnanti di educazione fisica qualificati, che potessero offrire diversi insegnamenti rispetto a quelli impartiti ai soldati, formati sulla base della guerriglia. Di fatto, il contributo di Xu Yibing è stato fondamentale nell'implementare nuovi metodi didattici, distribuire nuovi, più semplici e più affidabili libri di testo e promuovere nuove idee riguardanti lo sport, correggendo le imprecisioni e colmando le lacune di visioni datate.⁴⁰ La ricerca di insegnanti di educazione fisica, per Xu, richiedeva un'indagine accurata sulla loro integrità morale. Un insegnante con un'integrità morale mediocre poteva certamente danneggiare l'educazione di una scuola, era, perciò, fondamentale avere una solida conoscenza di discipline indispensabili come la filosofia, la pedagogia e l'educazione fisica, in particolar modo per coltivare le capacità fisiche e le qualità intellettive degli studenti.⁴¹ Xu ha, inoltre,

³⁶ trad. ita. personale

³⁷ Cfr. Xu, Guoqi, *Olympic Dreams. China and Sports. 1895-2008*, Harvard University Press, Cambridge 2008 p. 23

³⁸ Cfr. Hwang, Dong J. e Chang Li Ke, "Sport, Maoism and the Beijing Olympics: One Century, One Ideology" in *China Perspectives*, 2008 No. 1, French Centre for Research on Contemporary China 2008 p. 4

³⁹ Cfr. Wu Zhan, 武展, "Xuyibing Tiyu Shizi Peiyang Sixiang Yanjiu" "徐一冰体育师资培养思想研究", *Heihe Xueyuan Xuebao*, 黑河学院学报, *Journal of Heihe University*, 2020

⁴⁰ Cfr. *Ibid.*

⁴¹ Cfr. *Ibid.*

sostenuto la formazione di istruttrici di ginnastica, in risposta all'esigenza sociale di insegnanti di educazione fisica femminile, asserendo che la loro presenza sarebbe stata cruciale per lo sviluppo dell'educazione fisica delle donne. La ricerca scientifica, anziché ricalcare il metodo dei Paesi occidentali, si sarebbe dovuta svolgere localmente, al fine di comprendere come sviluppare una formazione adatta alle caratteristiche fisiche delle studentesse cinesi.⁴² Nella sua visione, la ginnastica avrebbe migliorato varie qualità femminili, tra cui la salute, lo stimolo all'apprendimento, la determinazione, l'ingegno, l'indipendenza e il coraggio, tutte doti essenziali al fine di rigenerare la propria nazione.⁴³

Nel 1898, a Shanghai, fu aperta la prima scuola di ginnastica per ragazze e nel 1909 il numero raggiunse un centinaio, 114 scuole in 17 grandi città e province. L'accesso era esclusivo delle famiglie privilegiate e facoltose, le cui mogli e figlie erano pur sempre vincolate al volere maschile che poteva piegarsi al rinnovamento lasciando loro libera strada verso la fine della schiavitù mentale e fisica.⁴⁴ Il sapere occidentale era penetrato più consistentemente nel tessuto educativo del Giappone, di fatto numerosi studenti e studentesse, all'inizio del Novecento, si recarono all'estero, dove le università avevano aperto le porte anche alle donne cinesi.⁴⁵ I curriculum presentavano programmi di pedagogia ed educazione fisica e specializzazioni in filosofia moderna. Le studentesse e gli studenti cinesi non esitarono a prendere parte al dibattito sul futuro della propria nazione, fondando persino associazioni rivoluzionarie. È in questa occasione che aumentò la consapevolezza sul ruolo dell'educazione fisica, la loro opinione in merito tramutò resisi conto del suo potenziale nel plasmare uno spirito nazionale che avrebbe permesso alla Cina di emergere come stato moderno, tentando di eliminare la sua incapacità nell'evolversi o nell'eguagliare le altre potenze. Da lì a poco, sul territorio giapponese, si poté assistere all'edificazione di una prima scuola cinese per ragazze, nel 1903. Lo scopo di queste università era quello di formare valide e qualificate educatrici, la maggior parte di queste donne, infatti, al ritorno in Cina, intraprese la carriera di insegnante in pedagogia o in educazione fisica.⁴⁶ Nel 1906 il governo cinese mandò in Giappone 104 studenti, tra cui una bassa percentuale di donne, per prendere parte ai programmi di educazione fisica.⁴⁷

⁴² Cfr. *Ibid.*

⁴³ Cfr. Fan, Hong, *Footbinding, Feminism, and Freedom: The Liberation of Women's Bodies in Modern China*, Frank Cass, London 1997 p. 87

⁴⁴ *Ivi*, pp. 67-68

⁴⁵ *Ivi*, p. 83

⁴⁶ *Ivi*, p. 84

⁴⁷ *Ivi*, p. 83

Gran parte delle prime scuole al femminile erano scuole missionarie, infatti, fu con l'arrivo dei missionari in Cina che poté sorgere una nuova era per l'istruzione femminile. Il Cristianesimo aveva posto precedentemente le basi per una possibile emancipazione femminile, aveva portato una visione completamente differente rispetto al Confucianesimo, offrendo alle donne un'idea di vita spiritualmente e fisicamente spensierata e con maggiori opportunità di libertà.⁴⁸ Quando il missionario Battista americano, William Dean, arrivò in Cina, nel 1859, notò che vi erano diversi vantaggi per gli uomini nel campo dell'istruzione e sebbene i letterati dell'epoca si esprimessero sull'importanza di un'educazione femminile, tuttavia non vi era traccia di una donna all'interno delle scuole, né una che sapesse leggere la propria lingua.⁴⁹ I missionari cristiani fronteggiarono la cultura tradizionale cinese, non solo militarmente, ma anche religiosamente, la loro precisa missione era di convertire il popolo cinese, dal loro punto di vista il cristianesimo in Occidente era una componente fondamentale per il progresso e la fede doveva essere condivisa con i pagani arretrati e increduli. Nel 1864 Eliza Bridgman, insegnante missionaria, aprì una scuola per ragazze a Pechino con l'intenzione di predicare il Vangelo e liberarle dalle barriere della realtà dispotica domestica e offrire loro la possibilità di ricevere un'educazione, supporto morale, più semplicemente un riparo con un alloggio, cibo, vestiti, libri e lezioni gratuite, con esenzione dalle tasse scolastiche. Entro il 1876 il numero delle studentesse arrivò a duemila in almeno 121 scuole missionarie.⁵⁰

L'espansione e lo sviluppo di un'educazione femminile nei primi anni del Novecento furono significativi, servirono per orientarsi nuovamente verso l'idea di un'emancipazione femminile. In questo periodo si iniziò a parlare di "illuminismo femminile", grazie al contatto con il pensiero occidentale, mediante la letteratura e i suoi personaggi, come nel caso di Nora, l'eroina di *Casa di bambola* di Henrik Ibsen, la cui influenza cominciò a diffondersi in Cina a partire dal 1918, con la pubblicazione di un'edizione speciale della rivista *Nuova Gioventù* (*Xin Qingnian* 新青年) che conteneva le traduzioni delle opere dello scrittore norvegese.⁵¹ L'immagine delle donne occidentali, eroine come Giovanna d'Arco, cominciarono a diventare modelli esemplari, tutto ciò servì alla Cina per riflettere su un cambiamento radicale.

⁴⁸ Ivi, p. 50

⁴⁹ Cfr. William, Dean, *The China Mission: Embracing a History of the Various Missions of All Denominations Among the Chinese*, Sheldon & Co., New York 1859 p. 22

⁵⁰ Cfr. Fan, Hong, 1997 pp. 50-54

⁵¹ Cfr. Chien, Ying Ying, "Feminism and China's new "Nora": Ibsen, Hu Shi & Lu Xun" in *The Comparatist*, Vol. 19 (Maggio 1995), University of North Carolina Press, Maggio 1995, pp. 97-113

Due fenomeni estremamente rilevanti furono il Movimento di Nuova Cultura (1915) e il Movimento del Quattro Maggio (1919), un'era di "illuminismo" (*qimeng* 启蒙), in cui si consolidarono nuove prospettive per le donne. Innanzitutto, il dibattito sull'emancipazione femminile diventò una parte essenziale in questo periodo, si espanse largamente in tutta la nazione e autorità importanti nel contesto politico e sociale ne presero parte, proponendo una loro strategia. Cai Yuanpei 蔡元培 (1868-1940), ad esempio, divenuto Ministro dell'Istruzione nel 1927, nel 1917 tenne un discorso a Shanghai alla Patriotic Girls School, in cui esaminò la storia dell'evoluzione dell'esercizio fisico in Cina, affermando che l'esercizio fisico, in passato, è stato d'aiuto ai giovani per sviluppare una mente e un fisico risoluti, permettendogli, in tal modo, di rovesciare la società feudale e il governo della dinastia Qing. L'esercizio fisico femminile resta una parte importante, perché solo attraverso una consapevolezza della propria forza morale, mentale e fisica, le donne possono raggiungere l'indipendenza, avendo loro il diritto di liberare il proprio corpo e la propria mente, diventare cittadine a tutti gli effetti della nuova società.⁵² La sua strategia iniziale fu "accettare e attuare il femminismo adottando un approccio moderato", l'idea di separare i due sessi nel contesto educativo fu obbligata in quanto la società tardo Qing non era affatto ricettiva alla politica della coeducazione. La sua strategia iniziale fu, quindi, quella di promuovere l'educazione singolarmente e successivamente poter ammettere le donne all'Università di Pechino.⁵³ Hu Shi 胡適 (1891-1962), collaboratore di Cai Yuanpei, politico e scrittore che ha esercitato una profonda influenza durante il Movimento del Quattro Maggio, affrontò apertamente una discussione sul "problema della donna" nel suo articolo "Xin sichao de yiyi" 新思潮的意义, pubblicato nel 1919 sulla rivista Nuova Gioventù, *Xin qingnian* 新青年. Si tratta di un approccio tripartito in cui è fondamentale individuare e studiare i problemi e suggerire una soluzione dinanzi alla confusione del vecchio che si scontra con il nuovo. Come già individuato da Cai Yuanpei, un'evoluzione si poteva attuare solo tramite un processo graduale, non vi era modo di offrire una soluzione affrettata. Attraverso le sue parole, Hu Shi mirava a prefigurare la "ricreazione della civiltà" *zaizao wenming* 再造文明⁵⁴, grazie alla quale la condizione attuale delle donne nella società cinese sarebbe potuta migliorare. Hu Shi presentò una problematica costante per la donna, quella della castità: un problema che

⁵² Cfr. Fan, Hong, 1997 pp. 131-132

⁵³ Cfr. Yuen, Ting Lee, "Active or Passive Initiator: Cai Yuanpei's Admission of Women to Beijing University (1919-20)" in *Journal of the Royal Asiatic Society*, Lug. 2007, Third Series, Vol. 17, No. 3, Cambridge University Press 2007 p. 285

⁵⁴ Cfr. Selena, Orly e Louise, Edwards, "Chastity, Foreign Theories, and National Heritage Reorganization: Hu Shi (1892-1962) Addresses 'The Woman Problem'" in *Nan Nü* 23, Brill 2021 p. 281

la società cinese avrebbe dovuto affrontare in un'era in cui si stava dibattendo sulla disparità di status e genere. Esaminò diversi modi di approcciarsi al mondo, presentando il modello ideale di nuova donna (新婦女 *xin funü*) da quello vissuto per esperienza personale in America e basato sull'esempio norvegese di Nora, già menzionata in precedenza. Trasportò la Cina alla ricerca di ispirazione, dal passato al presente, mostrandogli un'eredità culturale che avrebbe fatto scaturire nelle loro menti un desiderio di trasformazione nazionale.⁵⁵

Anche Chen Duxiu 陈独秀, in un articolo del 1915, "The Aim of Today's Education advocating 'animalism'", sostenne che la specie umana è un animale: si può sopravvivere solo se si è i più forti. Inoltre, mosse una critica verso il sistema feudale che, secondo lui, non ha saputo educare il corpo, ma soltanto la mente, per questo motivo i giovani erano diventati arrendevoli, facendo aderire la razza cinese alla categoria più inferiore della specie umana.⁵⁶ Come educatore, Chen Duxiu pose l'accento sull'educazione fisica, stabilendo sei ore alla settimana di ginnastica nelle scuole da lui fondate.⁵⁷

Mao Zedong, in un articolo del 1917, "Uno studio sull'educazione fisica", 《体育之研究》 (*tiyu zhi yanjiu*), si espresse per la prima volta riguardo all'educazione fisica, secondo lui un percorso necessario per una buona salute. Anche Mao fece una comparazione fra essere umano e animale, spiegando che entrambi conoscono il modo per difendersi, con la differenza che l'uomo sa come esercitarsi e controllare il proprio corpo coscientemente.

体育一道，配德育与智育，而德智皆寄于体，无体是无德智也 [...] ⁵⁸

Il corpo è l'essenza della morale e della conoscenza. Se non c'è il corpo non c'è accrescimento morale e psichico.⁵⁹

La partecipazione all'esercizio fisico è necessaria – afferma Mao – non solo per rafforzare il corpo, ma per far sì che gli organi crescano sani, essi sono i responsabili dell'assorbimento di tale conoscenza. Per essere in ottima salute bisogna prima di tutto essere ottimisti e avere la mente prefissata su tale obiettivo.

Il ruolo che avrebbe potuto ricoprire la donna all'interno del quadro di questa nuova società non viene esplicitato ed è ancora poco nitido, ma questa prima lunga riflessione fu

⁵⁵ *Ivi*, pp. 299-300

⁵⁶ Citato in Fan, Hong, 1997 p. 130

⁵⁷ Cfr. *Ibid.*

⁵⁸ 毛泽东 Mao Zedong 体育之研究 "Tiyu Zhi Yanjiu", 1917 *op. cit.*

⁵⁹ trad. ita. personale

necessaria perché esprime chiaramente un sentimento mutato nei confronti dello sport. Sulla base di tali valutazioni, la Cina si è orientata verso una direzione più logica, ha scoperto la validità dell'esercizio fisico come mezzo per accrescere la forza nazionale educando il popolo al benessere fisico, mentale e sociale. Da questo momento in poi, lo sport ha sperimentato una nuova evoluzione e gli è stata attribuita maggiore considerazione rispetto al passato. Il 16 aprile del 1929, il governo nazionalista promulgò tramite un comunicato ufficiale, il bollettino numero 143, 公報第 143 號 (*gongbao di yibai sishisan hao*), la Legge Nazionale sullo Sport, 《國民體育法》 (*Guomin tiyu fa*), in 13 articoli:

第一條

中華民國青年男女有受體育之義務，父母或監護人應負責督促之。

第二條

體育之目的，務使循序發達得有應具之健康與體力及抵抗力，並其身體各官能之發育使能耐各種職業上特別勞苦為必要效用。

第三條

實施體育之方法，不論男女應視其年齡及個人身體之強弱，酌量辦理，其方法由訓練總監部會同教育部擬議制定之。

第四條

凡風俗習慣有妨礙青年男女體格之正當發育者，應由縣市鎮鄉村等行政機關負責，嚴禁其項目由教育部會同訓練總監部訂定之。

第五條

各自治之村鄉鎮市必須設備公共體育場。

第六條

高中或與高中相當以上之學校均須以體育為必修科，與前經公布之軍事教育方案同時切實奉行，如無該兩項功課之成績不得舉行畢業。

第七條

凡民間體育會之設立，須經該管地方政府立案，並轉呈內政部函商訓練總監部核准，但為研究學理調查資料，以供國民體育之參考者，不在此限。

凡體育團體在其預算範圍內，切實辦理成效卓著者，該管地方政府得視其財政情形，呈請上級主管官廳，酌量補助之。

第八條

各縣市鎮鄉村所組織之體育會，應受該管地方政府之監督，其有專屬管轄之學校或團體，各由直接主管機關監督之。

第九條

凡任各學校及民間體育會等處之體育教員，須有合格證書。

本條所用證書之式樣與發給章程，由訓練總監部分別制定頒發之。

第十條

凡體育教員服務三年以上，確有成績者，訓練總監部須予以相當獎勵，其獎勵細則，由訓練總監部另定之。

第十一條

為研究各專門機關之成績，並調查外國情形以供國民體育之參考材料起見，得由訓練總監部，設置體育高等委員會辦理之。

第十二條

凡體育團體不得以團體資格加入政治運動。

Articolo 1

I giovani uomini e donne della Repubblica di Cina hanno l'obbligo di praticare sport e i loro genitori o tutori sono responsabili della loro supervisione.

Articolo 2

Gli obiettivi dell'educazione fisica sono assicurarsi uno sviluppo progressivo della salute e della forza e resistenza fisica richieste, nonché lo sviluppo delle facoltà fisiche necessarie a sopportare le particolari difficoltà in varie occupazioni.

Articolo 3

I metodi di educazione fisica sono stabiliti dalla Direzione Generale della Formazione in collaborazione con il Ministero dell'Istruzione, in base all'età e alla forza fisica dell'individuo, per entrambi i sessi.

Articolo 4

Ogni usanza e pratica che impediscano il corretto sviluppo fisico di giovani uomini e donne, le autorità amministrative di contee, città, paesi e villaggi hanno la responsabilità di proibirle.

Articolo 5

In tutti i villaggi e le città autonome devono essere previsti campi sportivi pubblici.

Articolo 6

L'educazione fisica diventerà una materia obbligatoria nelle scuole secondarie superiori o in quelle equivalenti e sarà praticata insieme al programma di educazione militare precedentemente annunciato, non sarà possibile diplomarsi senza i risultati di queste due materie.

第十三條

本法自公布日施行。⁶⁰

Articolo 7

La costituzione di un'associazione sportiva nazionale deve essere registrata dal governo locale interessato e trasmessa al Ministero dell'Interno per l'approvazione scritta alla Direzione generale della formazione, tranne che per lo studio di dati teorici e di indagine per il riferimento dello sport nazionale. L'organizzazione sportiva, a seconda della sua situazione finanziaria, può richiedere a un'autorità superiore sussidi adeguati se un'associazione sportiva ha raggiunto risultati eccezionali all'interno del proprio bilancio.

Articolo 8

Le associazioni sportive organizzate da contee, città, paesi e villaggi saranno sotto la supervisione del governo locale interessato, mentre le scuole o le organizzazioni sotto la loro esclusiva giurisdizione saranno supervisionate dalle autorità direttamente responsabili.

Articolo 9

Tutti gli istruttori di educazione fisica che lavorano nelle scuole, nelle associazioni sportive private, ecc. devono essere in possesso di un certificato di competenza. I moduli e i regolamenti per il rilascio dei certificati utilizzati nel presente articolo sono formulati ed emessi dalla Direzione generale della formazione.

Articolo 10

La Direzione generale della formazione premierà gli istruttori di educazione fisica che hanno prestato servizio per più di tre anni e che hanno dimostrato i loro risultati.

Articolo 11

Al fine di studiare i risultati delle istituzioni specializzate e di indagare sulla situazione nei Paesi stranieri per

⁶⁰ Cfr. 國民體育法 “Guomin Tiyu Fa” (民國 18 年), 1929, Laws and Regulations Database of The

Republic of China (Taiwan)
<https://law.moj.gov.tw/LawClass/LawAll.aspx?pcode=H0120001> (ultima consultazione 08/02/2023)

fornire materiale di riferimento per gli sport nazionali, il Direttore generale della formazione può istituire un Comitato superiore per lo sport.

Articolo 12

Nessuna organizzazione sportiva potrà aderire a movimenti politici come gruppo.

Articolo 13

La presente legge entra in vigore alla data della sua promulgazione.⁶¹

Quanto emerge dall'art. 1 è che la presenza delle donne era stata inclusa nella nuova attività fisica, ma, come sarà illustrato più avanti, la percentuale di atlete alle competizioni sportive risulta essere nettamente inferiore rispetto a quella maschile. L'educazione fisica era diventata una materia obbligatoria in tutte le scuole della Cina. Si prediligevano insegnanti qualificati, assicurandosi che il materiale di studio proveniente dall'estero fosse poi adattato alle esigenze sportive nazionali.

Nel 1928, Chiang Kai-shek 蔣介石 fu eletto presidente del governo nazionalista,⁶² con la precisa intenzione di riunificare la Cina, tenuta sotto assedio dai signori della guerra. L'organizzazione del partito del governo nazionalista fu coinvolta nella promozione dello sport e dell'esercizio fisico, Chiang Kai-shek dal 1928 al 1945, in una serie di discorsi, si occupò opportunamente di divulgare ai cittadini quanto fosse fondamentale l'interesse per l'esercizio fisico e per il destino della propria nazione.⁶³ Il 2 marzo del 1935 fece un appello, inviò un telegramma su "la promozione dello sport e dell'esercizio fisico" (*tichang tiyu tongdian 提倡体育通电*), richiamando all'attenzione le autorità di ogni regione, comandanti dei reggimenti dell'esercito, il comitato di partito e i consigli scolastici di ogni provincia.⁶⁴ In questo suo discorso, pubblicato sulla rivista *Qinfen Tiyu yue bao 勤奋体育月报* ad aprile dello stesso anno, dichiarò:

To strengthen people's bodies we should promote and develop physical exercise and sport so as to improve our race and save our country. In ancient China, hunting and archery were compulsory in schools. In modern times, exercise and sport are practiced in powerful Western countries. Their people, men and women, the old and the young, all participate in exercise. In our country, although there is some progress in schools in recent years the situation is far from satisfactory. Some schools have concentrated on training top athletes and have ignored the majority's physical education. The staff of Party offices, the social services and the army is too

⁶¹ trad. ita. personale

⁶² Cfr. Guido, Samarani, *La Cina del Novecento. Dalla fine dell'Impero a oggi*, Einaudi, Torino 2008

⁶³ Cfr. Guoqi Xu, 2008 pp. 65-66

⁶⁴ Cfr. Fan, Hong, 1997 p. 319

lazy to engage in any physical activity. They don't show any interest in exercise. If this situation continues, it will destroy our nation.⁶⁵ [...]

Chiang Kai-shek manifesta qui la sua apprensione per il futuro della nazione: l'Occidente si fortifica, egli definisce “grandi potenze” quei paesi occidentali che hanno abbracciato l'attività sportiva agonistica, mentre avverte che la Cina è ancora qualche passo indietro. Esorta tutti i cittadini a prendere parte all'attività sportiva, indipendentemente dal sesso e dall'età. Così come esplicitato nell'art. 1 delle leggi sullo sport del 1929, il termine “義務” *yiwu*, “obbligo”, è qui esemplare, formato da 義 *yi* e 務 *wu*, il primo carattere indica “ciò che è giusto” e il secondo un “compito”. La partecipazione nazionale diventa, dunque, un dovere morale. La presenza ai Giochi Olimpici, ad esempio, come sarà analizzato in seguito, è cruciale per ogni nazione. Mentre prima lo sport non era pensato agonisticamente in Cina, con le teorie e il sapere occidentale, sotto l'influenza marxista-leninista, questa visione si stava estendendo, in un clima di modernizzazione, di lotta tra conservatori e riformisti, scienza e democrazia erano le armi che avevano sconfitto il sistema feudale cinese. Esclusa la sua componente ludica, lo sport diventa la chiave dell'evoluzione e il corpo il veicolo della potenza nazionale.

1.2. *Il ruolo delle donne nelle attività sportive*

I primi Giochi sportivi Nazionali furono indetti sotto la supervisione dell'associazione YMCA (Young Men's Christian Association), nel 1910. Non si trattava di una competizione sportiva dello stesso calibro delle Olimpiadi, ma vennero istituiti con l'intenzione di promuovere il movimento dei Giochi Olimpici in Cina. Max Joseph Exner, professore e direttore dell'associazione YMCA a Shanghai, decise di organizzare questo raduno sportivo fra le scuole della Cina.⁶⁶ Molti dei partecipanti, infatti, provenivano dalle università e fra gli sport vi era la pallacanestro, calcio, atletica leggera e tennis.⁶⁷ Un altro incontro fu organizzato nel 1914 a Pechino, chiamato First National United Athletic Meet, organizzato dalla Beijing Athletic Association, in collaborazione con l'associazione YMCA di Pechino, in cui parteciparono 96 atleti.⁶⁸ L'adesione femminile non poté essere pensabile se non a partire dagli anni Venti, anche

⁶⁵ Chiang, Kai-shek, “Open Telegram to The Nation: Promotion of Sport and Exercise”, 1935 in Fan, Hong, *Footbinding, Feminism, and Freedom: The Liberation of Women's Bodies in Modern China*, Frank Cass, London 1997 *op. cit.* p. 319

⁶⁶ Cfr. Liu, Li e Fan, Hong, “The National Games and National Identity in the Republic of China, 1910-1948” in *The International Journal of the History of Sport*, vol. 32, No. 3, Taylor & Francis 2015 p. 442

⁶⁷ Cfr. Aurélien, Boucher e Jayaram, N., “The Introduction of Sports in China” in *China Perspectives*, No. 1, (73) French Centre for Research on Contemporary China 2008 p. 48

⁶⁸ Cfr. Liu, Li e Fan, Hong, “The National Games and National Identity in the Republic of China, 1910-1948” in *The International Journal of the History of Sport*, vol. 32, No. 3, Taylor & Francis 2015 p. 443

a causa dell'ostacolo fisico che la fasciatura dei piedi costituì per secoli. Le donne ebbero il loro primo esordio nei Giochi Nazionali del 1924, solo nel 1921 la pallavolo guadagnò l'approvazione ufficiale come sport femminile, quattro anni dopo rispetto agli uomini. In questa occasione le donne poterono mostrare le loro abilità nella pallacanestro, pallavolo e softball, anche se a scopo puramente espositivo.⁶⁹ Le guerre civili del 1927-37 e del 1945-49 e la Seconda guerra sino-giapponese (1937-45), non permisero alle donne e agli uomini cinesi di prodigarsi nello sport, tantomeno partecipare alle Olimpiadi. Prima della metà del Ventesimo secolo, lo sport agonistico in Cina rimase poco sviluppato a causa dei disordini politici e sociali, la Cina riuscì a partecipare alle Olimpiadi tra il 1932 e il 1948, inviando il suo primo atleta Liu Changchun 劉長春 alle Olimpiadi di Los Angeles nel 1932 senza, però, vincere alcuna medaglia.⁷⁰ Tra tutte le discipline sportive, quelle femminili rimasero in netta minoranza fino alla loro graduale integrazione nei Giochi Olimpici a partire dal 1948.⁷¹

Negli anni Cinquanta, con la nascita della Repubblica Popolare Cinese (1949), si tentò di rimarcare maggiormente la questione dell'emancipazione femminile. La Costituzione della Repubblica Popolare Cinese del 1954 dichiarava:

第九十六条

中华人民共和国妇女在政治的、经济的、文化的、社会的和家庭的生活各方面享有同男子平等的权利。婚姻、家庭、母亲和儿童受国家的保护。⁷²

Articolo 96

Nella Repubblica Popolare Cinese le donne godono di pari diritti rispetto agli uomini in tutti gli aspetti della vita politica, economica, culturale, sociale e familiare. Il matrimonio, la famiglia, la maternità e l'infanzia sono tutelati dallo Stato.⁷³

Il Partito Comunista Cinese, in primo luogo, credeva e sottolineava che per ottenere la libertà e pari opportunità, la donna dovesse prima raggiungere l'indipendenza economica. In questo modo, crebbe la possibilità per le donne di svolgere gli stessi lavori che spettavano agli uomini, così si poté presto osservare il loro contributo in settori come l'agricoltura, quello ospedaliero e scolastico. In secondo luogo, la legge sul matrimonio (1950), offrì maggiore

⁶⁹ Cfr. *Ibid.*

⁷⁰ Cfr. Fan, Hong, "Sports development and elite athletes in China" in Barrie Houlihan e Mick Green (a cura di.) *Routledge Handbook of Sports Development*, Routledge New York 2011 pp. 399-401

⁷¹ Cfr. Dong, Jinxia, *Women, Sport, and Society in Modern China. Holding Up More Than Half the Sky*, Frank Cass Publishers, London 2003 p. 11

⁷² Cfr. 中华人民共和国宪法 (1954 年) *Zhonghua Renmin Gongheguo xianfa* [Costituzione della Repubblica Popolare Cinese del 1954] http://www.law-lib.com/law/law_view.asp?id=343215 (ultima consultazione 18/09/2022)

⁷³ trad. ita. personale

libertà e potere decisionale, le donne potevano sposarsi dopo aver compiuto 18 anni, mentre gli uomini dovevano aver compiuto 20 anni.⁷⁴ Circa il 70% delle donne che vivevano in zone rurali, nel 1957 era impiegato in lavori agricoli, mentre nelle città il numero di dipendenti superava i 3 milioni, un aumento vertiginoso dal 1924.⁷⁵ Grazie alla posizione di queste donne, nel panorama lavorativo accrebbe il prestigio di educatore sportivo, considerato a tutti gli effetti un impiego.⁷⁶ La maggior parte delle atlete proveniva dalla classe operaia e da contesti rurali.⁷⁷ Una figura certamente emblematica, in questo caso, è l'alpinista tibetana Panduo 潘多 (1939-2014), un'operaia proveniente da una zona rurale del Tibet: la prima donna ad aver scalato il Monte Everest nel 1957.⁷⁸

Prima della metà degli anni Novanta, la partecipazione femminile alla competizione sportiva non era così notevole come quella maschile, un problema era sicuramente legato alla cultura tradizionale cinese, avversa al pensiero di una donna che mostrasse pubblicamente la sua forma fisica o le sue abilità ginniche, dove la sua “femminilità” e la sua sensuale fisicità, erano minacciate dalla cosiddetta “mascolinità”. Un altro era dovuto alla riluttanza degli uomini, complessivamente, verso il cambiamento dell'immagine e dello status delle donne.⁷⁹ L'indipendenza economica e l'accesso all'istruzione sono stati fattori fondamentali per orientarsi verso la liberazione femminile, ma il sostegno e la comprensione degli uomini, in aggiunta a un clima politico, sociale e culturale ideale, erano oltremodo indispensabili.

Nel 1952, ai Giochi Olimpici di Helsinki, la nuova Cina poté dimostrare le proprie abilità nello scenario agonistico, la delegazione inviata del Comitato Olimpico fu di 41 atleti, incluse 2 donne.⁸⁰ Tra le due nuotatrici cinesi, solo una fu in grado di partecipare, giungendo a Helsinki il 29 luglio, il giorno prima della cerimonia di chiusura.⁸¹ Il motivo di questo ritardo fu a causa della tensione fra le due “Cine”, infatti, la Cina stava attraversando un momento delicato a causa della questione di Taiwan e del suo controllo territoriale lungamente conteso. Da una parte, l'allora presidente del Comitato Olimpico Internazionale (CIO) J. Sigrid Edström, non

⁷⁴ Cfr. Dong, Jinxia, “The Female Dragons Awake: Women, Sport and Society in the Early Years of the New China” in *The International Journal of the History of Sport*, vol. 18, No. 2, Routledge 2001 p. 7

⁷⁵ *Ivi*, p. 6

⁷⁶ Cfr. *Ibid.*

⁷⁷ Cfr. Susan, Brownell, *Training the body for China: Sports in the moral order of the People's Republic*, The University of Chicago Press, Chicago 1995 p. 209

⁷⁸ Cfr. Dong, Jinxia, 2001 p. 6

⁷⁹ Cfr. Fan, Hong, “Iron Bodies’: Women, War and Sport in the Early Communist Movement in Modern China”, in *Journal of Sport History*, vol. 24 (1), University of Illinois Press 1997 p. 15

⁸⁰ Cfr. Jonathan, Kolatch, *Sports, politics, and ideology in China*, Jonathan David Publishers, New York 1972 p. 172

⁸¹ Cfr. Xu, Guoqi, *Olympic Dreams. China and Sports. 1895-2008*, Harvard University Press, Cambridge 2008 p. 83

desiderava essere coinvolto nella questione cinese, tra le forti tensioni nazionaliste e comuniste, e Pechino, non avendo familiarità con lo sport mondiale, in un primo momento non prese sul serio l'invito della Finlandia.⁸² Tra tutte le nazioni partecipanti, in totale vi erano 4.955 atleti di cui 519 donne, solo il 10,47%, alle quali fu consentita per la prima volta la partecipazione alle competizioni equestri in eventi misti.⁸³ La partecipazione di Pechino, a ogni modo, assunse un particolare valore sia per la sua reputazione in quanto nazione entrante a far parte della famiglia olimpica, sia per i rapporti diplomatici così consolidati.

Nel 1955, circa 127.000 studenti in 187 scuole erano coinvolti in un programma per la salute fisica e il lavoro definito 劳卫制 *lao wei zhi*, promulgato a livello nazionale nel 1954.⁸⁴ Si trattava di un incentivo per realizzare il potenziale sportivo degli studenti e migliorare il livello atletico della nazione, attraverso attività extrascolastiche organizzate dagli insegnanti di educazione fisica che avevano come obiettivo individuare un talento nello sport tra studenti e studentesse. Anche se il *lao wei zhi* era stato realizzato primariamente per scopi politici, tuttavia gli insegnanti di educazione fisica vi si sono attenuti coerentemente permettendo agli studenti di raggiungere l'obiettivo di una corporatura più sana e acquisire una serie di abilità sportive.⁸⁵ Il programma politico di Mao Zedong sulla questione "educazione fisica" e "la salute prima di tutto" mirava al raggiungimento di una sana e robusta fisicità che servisse la causa nazionale, permettendo così di alleviare l'immagine di una Cina "malata" ("东亚病夫" *dongyabingfu*, letteralmente "il malato dell'Asia Orientale"), come già discusso in precedenza. Di fatto, il miglioramento della forma fisica servì agli interessi della difesa nazionale e del lavoro produttivo, dunque la cura per l'esercizio fisico non riguardava in toto le questioni di salute e sport. L'obiettivo principale del *lao wei zhi* era formare lavoratori sani, ardimentosi, perseveranti e ottimisti.⁸⁶ La maggior parte delle atlete, oltre alle atlete d'élite provinciali, municipali o militari, proveniva dal settore primario e secondario. Erano state create le condizioni adatte per permettere loro di dedicarsi alle attività sportive, sia grazie al rovesciamento della stratificazione sociale, dunque della possibilità di ridurre le disuguaglianze

⁸² Cfr. Xu, Guoqi, "China's National Representation and the Two-China Question in the Olympic Movement the Significance of the 1952 Helsinki Games" in *China Perspectives* 2008 p. 21

Per approfondimenti sulla questione diplomatica si veda Fan, Hong e Xiong Xiaozheng (2002) "Communist China: Sport, Politics and Diplomacy" in *The International Journal of the History of Sport*, 19:2-3, pp. 319-342

⁸³ Olympic Games Helsinki 1952 <https://olympics.com/it/olympic-games/helsinki-1952> (ultima consultazione 18/09/2022)

⁸⁴ Cfr. Dong, Jinxia, *Women, Sport, and Society in Modern China. Holding Up More Than Half the Sky*, Frank Cass Publishers, London 2003 p. 25

⁸⁵ Cfr. Yalun, An., Yang, J., Niu, S.J. e Wang, J. "Health First: The Sustainable Development of Physical Education in Chinese Schools." in *Riv. Sustainability* 2022 p. 4

⁸⁶ Cfr. *Ibid.*

tra classi sociali nella società, sia all'organizzazione di un sufficiente numero di attività sportive per le fabbriche e le imprese in tutta la Cina a partire dagli anni Cinquanta. Tra queste donne vi erano atlete di un certo calibro che erano riuscite a qualificarsi per le XVI Olimpiadi del 1956.⁸⁷ Ventisette di loro provenivano dal sindacato per il lavoro (中华全国总工会 *zhonghua quanguo zong gonghui*) fondato nel 1949, responsabile dell'organizzazione di eventi sportivi per le fabbriche e imprese in tutto il Paese. Tra i 1400 atleti alle qualifiche per la sedicesima olimpiade, 92 furono scelti per rappresentare la nazione, 49 atleti furono premiati con il titolo di "Maestro dello sport", una di queste la pesista Shi Baoshu, che performò i 50.93 metri nel lancio del peso, classificandosi settima nella graduatoria mondiale di quell'anno.⁸⁸ Ancora una volta, per motivi legati alle agitazioni tra Repubblica Popolare Cinese e Taiwan, la Cina non poté essere rappresentata in questi giochi olimpici e dovette attendere le Olimpiadi di Los Angeles del 1984. La decisione del CIO nel far rappresentare la Cina sia a Taiwan che alla RPC determinò il destino degli atleti cinesi che non poterono mettere in mostra i propri successi a causa della presenza della Repubblica di Cina. Lo sport agonistico, così come lo sport femminile, erano vincolati ancora una volta dalle decisioni governative, oltre che essere il principale motore d'azione per gli scopi politici.⁸⁹

A Pechino, i primi giochi sportivi per i lavoratori, nel 1955, videro la partecipazione di uomini e donne, più di 1700, un evento in cui, chiaramente, si cominciò a sradicare quella potente immagine tradizionale della donna debole e fragile.⁹⁰ Le donne realizzarono risultati massimi eccezionali nel giavellotto e nel ciclismo. Inoltre, grazie appunto a queste atlete che segnarono alcuni primati nazionali, si è potuta promuovere la crescita delle sportive più prestigiose. Numerose campionesse, dagli anni Cinquanta in poi, sono riuscite a marcare le migliori prestazioni mondiali per la nazione. Nella categoria del salto in alto, il record femminile era di soli 1,40 m, ma nel 1957, l'atleta Zheng Fengrong 郑凤荣 superò 1,77 m, stabilendo così il primo record mondiale come atleta femminile.⁹¹ La tiratrice con l'arco, Li Shu-lan 李淑兰 stabilì il primato mondiale nel 1963 ai Giochi delle Nuove Forze Emergenti in Indonesia.⁹² Il riconoscimento più alto e la svolta decisiva li raggiunsero la squadra della

⁸⁷ Cfr. Dong, Jinxia, *Women, Sport, and Society in Modern China. Holding Up More Than Half the Sky*, Frank Cass Publishers, London 2003 p. 24

⁸⁸ *Ivi*, p. 30

⁸⁹ Cfr. *Ibid.*

⁹⁰ *Ivi*, p. 35

⁹¹ Cfr. "Sport in New China" in *China Reconstructs*, vol. XXIV no. 12, Dicembre 1975, Guozi Shudian 1975 p.

8

⁹² *Ivi*, pp. 12-13

nazionale cinese di pallavolo femminile nel 1981, rappresentando così il motivo di orgoglio nazionale.⁹³

A ogni modo, le donne ebbero più difficoltà nel trovare degli sponsor, un reportage televisivo o un supporto per progetti professionali. Proprio come dichiarò l'ex campionessa nazionale cinese di giavellotto, Yang Yifang 杨一方, in un'intervista degli anni Novanta: all'epoca del suo successo, negli anni Cinquanta, era difficile essere promosse a posizioni rilevanti come l'amministrazione, oltre alle medaglie ed encomi non era consentito emergere nell'apparato manageriale sportivo.⁹⁴ Complessivamente, in Cina, lo sport non sembra essere a esclusivo "appannaggio maschile", poiché, dal 1955, con l'edificazione di scuole sportive, uomini e donne hanno avuto pari opportunità. Molte altre donne, negli Stati Uniti, ad esempio, non godevano della parità delle donne cinesi, bensì hanno iniziato a raggiungerla negli anni Settanta circa, con il Titolo IX, la legge sull'istruzione del 1972 che proibisce la discriminazione basata sul sesso nei programmi educativi e in qualsiasi altro che riceva dei finanziamenti statali.⁹⁵ Da una parte, la differenza tra Cina e Stati Uniti risiedeva nell'ideologia politica, mentre il socialismo promuoveva la parità di genere, una società capitalista non l'avrebbe mai conseguita poiché il lavoro riproduttivo, ovvero quelle attività legate alla sfera femminile e domestica, non era considerato parte della logica economica, pertanto non improntato al commercio. Nonostante la società socialista sia stata di grande sostegno all'inclusione femminile nelle attività sportive, tuttavia i ruoli di allenatori, per la presidenza del dipartimento sportivo, così come altre posizioni amministrative, continuano a essere occupati prevalentemente da uomini. Il numero rispettivo di coach professionisti, uomini e donne, nel 1990 era di 18,173 uomini e 3,527 donne, solamente il 19,4%.⁹⁶

1.3. *La promozione dello sport*

Negli anni Cinquanta cominciarono a nascere le prime riviste a carattere sportivo nazionali, tra cui *Xin Tiyu* 《新体育》*New Sports*, nata nel 1950, e il giornale *Tiyu Bao* 《体育报》*Sports Daily*, considerati i primi media sportivi professionali della nuova Cina. Oltre a questi, la radio

⁹³ Cfr. Paul J., Bailey, *Gender and History. Women and Gender in Twentieth Century China*, Palgrave Macmillan 2012 p. 137

⁹⁴ Cfr. Dong, Jinxia, *Women, Sport, and Society in Modern China. Holding Up More Than Half the Sky*, Frank Cass Publishers, London 2003 p. 35

⁹⁵ Cfr. Susan, Brownell, 1995 p. 225

⁹⁶ Cfr. Dong, Jinxia e Riordan James, "Chinese Women and Sport: Success, Sexuality and Suspicion" in *The China Quarterly*, No. 145 (Mar., 1996), Cambridge University Press 1996 p. 147

era senz'altro l'unico mezzo di comunicazione rapido ed efficace che per la prima volta trasmise eventi sportivi in tutta la Cina sulla "China National Radio", (中央人民广播电台 *Zhongyang renmin guangbo diantai*). Nel 1951 si tennero i primi grandi tornei di pallavolo e basket, trasmessi in diretta radio, a seguire, nel 1961, il 26° torneo di ping pong a Pechino, che accese l'entusiasmo degli ascoltatori e di numerosi sportivi.⁹⁷ Nel giugno del 1952, in occasione della riunione inaugurale della All-China Sports Federation (中华全国体育总会), sotto la guida di Mao Zedong venne lanciato un appello sulla promozione dell'educazione fisica per migliorare la salute del popolo: “发展体育运动，增强人民体质 *fazhan tiyu yundong, zengqiang renmin tizhi*”. Il tema fu presto raffigurato su numerosi poster di propaganda.



Sulla destra: la calligrafia di Mao Zedong, dove si può leggere lo slogan sopraccitato

A questo invito la nazione rispose ferventemente, la disciplina sportiva accolse l'adesione degli operai delle fabbriche, di miniere, fabbriche tessili, edili, degli insegnanti e alunni nelle scuole e altri stabilimenti. Le attività venivano promosse e svolte quotidianamente, in diverse ore del giorno. Qualsiasi sport doveva essere incoraggiato, dai semplici esercizi per la ginnastica, ai giochi con la palla, la corsa, l'arrampicata, il nuoto e il *taijiquan*. Il nuoto, in

⁹⁷ Cfr. 王炎冰 Wang Yanbing, “60 年体育巨变：观赛方式多样化 运动装备专业化” “60 nian tiyu jubian: guan sai fangshi duoyang hua yundong zhuangbei zhuanhua” <https://sports.sohu.com/20090914/n266718674.shtml> (ultima consultazione 18/09/2022)

particolare, acquisì un'enorme popolarità: la famosa nuotata nel fiume Yangzi di Mao Zedong all'età di 73 anni, nel luglio del 1966, è stata un'ispirazione per chiunque volesse intraprendere questo sport. Ogni 16 luglio, per celebrare questa impresa, numerose folle di nuotatori si recavano lungo i fiumi e i laghi del Paese.⁹⁸ All'insieme delle attività volte a incrementare l'interesse nello sport si aggiunse il famoso programma musicale sulla Radio Centrale del popolo: la ginnastica ritmica, *guangbo ticao* 广播体操, orientato su esercizi ginnici a ritmo di musica.⁹⁹

Per incrementare il coinvolgimento a livello capillare, i poster di propaganda degli anni Cinquanta ricoprirono un ruolo di grande interesse per la politica. In questo periodo si trattava di uno strumento che consentiva una rapida diffusione di ciò che si aspirava a rappresentare agli occhi della nazione e a livello globale, ovvero il ritratto del lavoro e l'impiego della forza comune per il progresso: gli aspetti della realtà oggettiva della nuova Cina. La loro distribuzione risultava agevole e il suo leitmotiv immediato, le immagini erano sempre accompagnate da slogan, scritti in caratteri e in *pinyin* per facilitare l'alfabetizzazione del popolo. Sia le raffigurazioni che i colori vivaci risultavano essere l'ideale per persuadere e mobilitare le masse al raggiungimento degli obiettivi che la nuova Cina si stava prefissando, ovvero, rafforzare e celebrare la forza muscolare, raffigurare operai e contadini in salute, al fine di difendere la patria e produrre di più, fino a raggiungere i livelli mondiali anche nella competizione sportiva:

⁹⁸ Cfr. "Sport in New China" in *Riv. China Reconstructs*, vol. XXIV no. 12, Dicembre 1975, Guozi Shudian 1975 p. 6

⁹⁹ Cfr. Emma Lupano, "Gli slogan sullo sport nei manifesti di propaganda in Cina. Il caso della mostra From Mao to Now" in *Sguardi sull'Asia e altri Scritti in Onore di Alessandra C. Lavagnino*, LED Edizioni Universitarie, 2017



农民同志们! 练好身体, 争取高产又丰收!
*nongmin tongzhi men! Lianhao shenti, zhengqu gaochan
 you fengshou!*

*“Compagni contadini, temprate bene i vostri corpi,
 lottate per una produzione elevata e raccolti abbondanti”
 (1959)*



一定要赶上世界水平
yiding gan shang shijie shuiping

*“Dobbiamo metterci al passo con gli standard mondiali”
 (1958)*

Queste due immagini ritraggono l’una lo sforzo collettivo per risollevare la nazione e l’altra l’audace sfida della Cina nello sport internazionale. La rappresentazione delle donne, invece, lasciava spazio a un’estetica fine, con colori pastello e pose dai movimenti leggeri, erano spesso raffigurate atlete di ginnastica ritmica accompagnate da un nastro, tiratrici con l’arco circondate da fiori e braccianti sorridenti e dal fisico possente che incarnavano l’ideale delle “eroine di ferro”. La figura femminile era senza dubbio ancora estremamente idealizzata, la donna era considerata alla stregua di un oggetto finalizzato alla sessualizzazione, non vi era una rappresentazione lontana dai canoni imposti dalla società, tante donne venivano ritratte all’inverosimile, con la pelle molto chiara, le mani curate, con abiti e stile alla moda e spesso truccate. Nessuna di queste costituiva la realtà del duro lavoro fisico che aveva luogo nei villaggi e nelle fabbriche.

In materia di sport, le illustrazioni più popolari e pertinenti alle atlete femminili cominciarono a essere prodotte in seguito alla vittoria della squadra nazionale di pallavolo, nel 1981, un evento tra i più significativi. Grazie alla sconfitta della nazionale giapponese le atlete cinesi furono elevate a eroine nazionali, capaci di ristabilire la reputazione del Paese e sopprimere l’espressione cristallizzata di “malato dell’Asia Orientale”.¹⁰⁰ Mentre, le rappresentazioni che avevano alimentato numerosi stereotipi femminili parvero scomparire

¹⁰⁰ Cfr. Paul J., Bailey, *Gender and History. Women and Gender in Twentieth Century China*, Palgrave Macmillan 2012 p. 137

temporaneamente durante gli anni della Rivoluzione Culturale (1966-1976), in cui si lasciava spazio al sentimento nazionale e alla causa rivoluzionaria:



为革命锻炼身体 *wei geming duanlian shenti*, “Alleniamo il corpo per la Rivoluzione” (1975)

La scarsa circolazione delle immagini di donne nella disciplina sportiva era alquanto evidente, rispetto agli anni Ottanta, pur trattandosi di un periodo in cui il PCC stava celebrando il proprio operato nell'essersi interessato alla questione dell'emancipazione femminile e soprattutto quando la promozione dello sport era stata esaminata come necessaria per la corsa alla modernità e la Cina poteva considerarsi tra le poche nazioni al mondo ad aver raggiunto progressivamente la parità di genere per l'accesso di uomini e donne alla competizione agonistica, già a partire dalla metà del Novecento.

Sport in modernising communities is a serious business with key functions to perform. It is accordingly state-controlled, encouraged and shaped by utilitarian and ideological designs (it is by no means a matter merely of fun and games). In its development it is associated with health, hygiene, defence, patriotism, integration, productivity, international recognition, even cultural identity and nation building.¹⁰¹

Sulla scena internazionale, lo sport è stato spesso associato a occasioni di rivincita in cui spiccava il sentimento di orgoglio nazionale. Nel corso del Novecento si sono verificati dei casi di esclusione di alcuni Paesi da eventi sportivi o dalle gare olimpiche proprio a causa di precedenti conflitti armati internazionali. Nelle società moderne, di fatto, si tendeva a incitare i giovani a prendere parte alle attività sportive nell'eventualità di una guerra. Persino durante la

¹⁰¹ James Riordan, *Sport, Politics and Communism*, Manchester University Press 1991, *op. cit.* p.52.

Guerra Fredda, le squadre avversarie tendevano a trascinare sul campo da gioco ostilità ideologiche e politiche.¹⁰² La guerra era carica di interessi nazionalistici e ciò si rifletteva anche nello sport agonistico, colmo di ostentazione di forza e autorevolezza nazionali. Il professore James G. Kellas, politologo ed esperto in connessioni fra nazionalismi, etnie e movimenti separatisti, scrive: “The most popular form of nationalist behaviour in many countries is in sport, where masses of people become highly emotional in support of their national team.”¹⁰³

Un esempio molto chiaro che denota tale atteggiamento e, sotto alcuni aspetti, conforme alla Cina, è la storia dell’Unione Sovietica. Negli anni successivi all’esplosione della guerra civile russa (1917-1923), i leader sovietici si rifiutarono di prendere parte alle competizioni sportive internazionali, così come alle Olimpiadi, perché ritenute colme di atteggiamenti borghesi.¹⁰⁴ Resisi conto, successivamente, del potenziale che risiedeva nello sport, in particolare per servire e promuovere le cause politiche, fecero presto il loro ingresso nell’arena agonistica con l’intento di vincere a ogni costo per “provare la loro inconfutabile superiorità”.¹⁰⁵ Giunti alle Olimpiadi nei primi anni Cinquanta, i sovietici dichiararono che i loro atleti avrebbero gareggiato per vincere le medaglie per la loro madrepatria e per il partito. Nonostante le Olimpiadi non siano state programmate secondo scopi politici, tuttavia le nazioni partecipanti hanno perseguito la vittoria secondo i tali. Come l’arte e la letteratura, anche lo sport doveva essere al servizio della politica. La Cina ha preso parte alla competizione con uno “spirito guerriero”, adattandosi alle tendenze mondiali, caricando così lo sport di nazionalismo e motivi allacciati alla sfera politica. Mao Zedong definì lo sport determinante nella costruzione della società comunista, un mezzo a servizio della rivoluzione socialista, delle masse di operai, contadini e soldati.

1.3.1. *Produzione cinematografica, televisiva e letteraria*

In relazione all’attività di promozione dello sport a livello nazionale, anche la produzione di film è risultata essere un idoneo agente promulgatore della grandezza delle conquiste femminili e della aspirazione della Cina allo stare al passo con il grande sviluppo economico, tra i quali *Sports Queen* (体育皇后 *tiyu huanghou*) (1934), *Woman Basketball Player No. 5* (女篮五号 *Niulan wuhao*) (1957), *Sisters on Ice* (冰上姐妹 *bing shang jiemei*) (1959) e, appartenenti,

¹⁰² Cfr. Xu, Guoqi, *Olympic Dreams. China and Sports. 1895-2008*, Harvard University Press, Cambridge 2008 p. 56

¹⁰³ James G. Kellas, *Politics of Nationalism and Ethnicity*, Macmillan Press, New York 1998 p. 28 *op. cit.*

¹⁰⁴ Cfr. Xu, Guoqi, *Olympic Dreams. China and Sports. 1895-2008*, Harvard University Press, Cambridge 2008 p. 59

¹⁰⁵ Cfr. *Ibid.*

invece, all'età contemporanea, documentari e libri come *Li Na: My Life*, (2013) e adattamenti cinematografici sulle squadre nazionali e sulle figure più rilevanti dello sport asiatico, *Leap* (2020), *The Iron Hammer* (2020).

La creazione di film, già a partire dagli anni Cinquanta, doveva rappresentare l'uscita da uno stato di umiliazione per non essere più considerati una debolezza, “il malato dell'Asia Orientale” (东亚病夫 *dongya bingfu*) e connettere lo sport con la rappresentazione del corpo femminile, la bellezza del bodybuilding (健美 *jianmei*) era penetrata nella cultura popolare e cinematografica dagli anni Trenta.¹⁰⁶ Li Lili (黎莉莉), attrice protagonista di *Sports Queen* divenne il modello ideale di “donna fisicamente in salute”, un film nato per trasmettere alla Cina e a ogni strato della popolazione il valore dello sport e della salute e come diventare cittadini patriottici e socialisti. In questo genere di film è evidente l'intento pedagogico, sottolineato dall'importanza degli sforzi collettivi piuttosto che individuali, dall'ottenimento di una ricompensa per il duro lavoro svolto e dall'osservazione di una rigida disciplina.¹⁰⁷

***Sports Queen*, 体育皇后 *Tiyu Huanghou* (1934)**

In *Sports Queen*, la protagonista Lin Ying è una giovane, vivace, trasferitasi dalla zona rurale alla grande Shanghai per iscriversi alla scuola femminile di educazione fisica e dedicarsi all'atletica. Inizialmente, il suo percorso verrà segnato da momenti di perdizione, a causa del suo rapido e crescente successo, la ragazza assumerà piano piano un atteggiamento più sfacciato dedicandosi alle frivolezze della vita, ad alcol e feste universitarie. Sarà poi il suo allenatore a farle cambiare strada e un evento in particolare che la segnerà. Dopo aver assistito alla morte di una sua compagna durante una gara di atletica, Lin Ying decide di dedicare i suoi sforzi e suoi studi per insegnare educazione fisica, senza perseguire l'ambito obiettivo individualista di diventare una “regina degli sport”. La morale è chiara: la protagonista è attorniata inizialmente da un atteggiamento borghese diffuso tra i suoi coetanei, viene a contatto con la “natura” occidentale e capitalista che si era propagata in quel periodo a Shanghai, una metropoli aperta all'Occidente e allo scambio culturale e intellettuale che inevitabilmente porta la protagonista

¹⁰⁶ Cfr. Yunxiang, Gao, “Sex, Sports, and China's National Crisis, 1931-1945: The ‘Athletic Movie Star’ Li Lili (1915-2005)”, in *Modern Chinese Literature and Culture*, Vol. 22, No. 1, Foreign Language Publications 2010 p. 96

¹⁰⁷ Cfr. Amanda, Shuman, “No Longer ‘Sick’: Visualizing ‘Victorious’ Athletes in 1950s Chinese Films” in *Historical Social Research*, Vol. 43, No. 2 (164), Special Issue: Visibilities - Sports, Bodies, and Visual Sources, GESIS Leibniz Institute for the Social Sciences 2018 p. 226

alla corruzione e all’“inquinamento spirituale”.¹⁰⁸ Alla scena della tragica dipartita della sua compagna di squadra, la protagonista si rende conto della pericolosità della competizione e dell’importanza dell’incolumità della sua nazione per la quale dimostra un’effettiva apprensione anche in una scena iniziale dove dice che la ragione per la quale la Cina non è forte è perché “i corpi (del popolo) sono troppo deboli”. Il tema che ricorre durante la visione è proprio quello della salute, del benessere del popolo e dell’importanza della pulizia e la costante cura del corpo. Si coglie, infatti, una scena in cui le atlete si lavano il viso e i denti, bianchissimi, ripresi in primo piano, perché avere un sorriso smagliante era sinonimo di benessere.

Woman Basketball Player No. 5, 女篮五号 Nülan wuhao (1957)

Si tratta del primo film sportivo cinese a colori, creato per riflettere la vita degli sportivi nella nuova Cina e nella nuova idea di sport in un confronto tra i vecchi e nuovi valori. L’allenatore della squadra di pallacanestro, Tian Zhenhua, cerca di educare le proprie atlete ai valori insiti nella nuova idea di sport, quali patriottismo e risolutezza nella costruzione di una nuova nazione.

When I was young I knew an athlete who represented his country in an international competition. But foreigners *laughed* at him. They thought it was funny that the Chinese “Sick Man of East Asia” was going to take part in a *sports* competition. Reporters wanted him to take off his shirt so they could take pictures of him bare-chested. At the time he didn’t get it, but later he realized that they weren’t insulting him, they were insulting our country, our people.¹⁰⁹

Ancora una volta, fa ritorno il tema dell’inferiorità della Cina e quanto sia importante ricostruire una valida reputazione a livello internazionale, poiché essa ancora non emerge nel mondo dello sport:

Comrade Tao Kai, you study engineering, and it pains you that our country isn’t developed industrially. Well, when an athlete hears people talk about China being the “Sick Man of Asia,” it hurts... A few years ago, I had the chance to go with a sports delegation overseas. I saw the flags of the Soviet Union, the USA, and England flying over the stadium, even flags of countries with populations of no more than a couple of hundred thousand. As a veteran athlete... as a Chinese... nothing hurts more than to look up and not see your nation’s flag flying.¹¹⁰

Il regista di *Woman Basketball Player No. 5* trae ispirazione per il suo film da una reale atleta di basket, Yang Jie 杨洁, centro della squadra di pallacanestro femminile negli anni Cinquanta e negli anni Settanta allenatrice della squadra femminile giovanile che ha portato al

¹⁰⁸ Cfr. Paul G., Pickowicz, *China on Film: A Century of Exploration, Confrontation, and Controversy*, Rowman & Littlefield 2013 p. 51

¹⁰⁹ Cfr. MCLC Resource Center, “Girl Basketball Player No. 5, Film Script”, Tim, McCahill e Tom, Moran (trad. ing.) <https://u.osu.edu/mclc/online-series/girl-basketball/#bot1> (ultima consultazione 07/11/2022)

¹¹⁰ MCLC Resource Center, “Girl Basketball Player No. 5, Film Script”, Tim, McCahill e Tom, Moran (trad. ing.) <https://u.osu.edu/mclc/online-series/girl-basketball/#bot1> (ultima consultazione 07/11/2022)

secondo posto nel campionato giovanile asiatico.¹¹¹ Il film è colmo di messaggi positivi, legati specialmente alla costruzione del socialismo e quindi della “nuova Cina”, il tema della speranza è mostrato attraverso le giovani donne, energiche e piene di passione per lo sport che competono con spirito patriottico. Anche la determinazione nel superare l’insulto “malato dell’Asia Orientale” è più volte presentata nella pellicola.¹¹²

¹¹¹ Cfr. “著名导演谢晋与世长辞 ‘女篮五号’念逝者” “*Zhuming daoyan xiejin yushichangci ‘nü lan wu hao’ nian shi zhe*” <http://news.sohu.com/20081022/n260181771.shtml> (ultima consultazione 12/02/2023)

¹¹² Cfr. 刘吉峰 Liu, Jifeng, “体育电影《女篮五号》的精神价值追求” “*Tiyu dianying ‘nülan wu hao’ de jingshen jiazhi zhuiqiu*” 芒种, 2013 (18) pp. 197-198.

Capitolo due

2. Il percorso di emancipazione delle donne

2.1. *Gli ostacoli all'inclusione nello sport agonistico*

Nel seguente capitolo saranno individuate le disparità, le difficoltà e i motivi che impediscono alle donne una totale ed equa inclusione nell'apparato sportivo agonistico, in un universo maschilista il cui dominio è presente nella partecipazione agli eventi sportivi, nell'occupazione di posti amministrativi e allenamento sportivo. I confini di genere hanno costituito un ulteriore ostacolo al percorso dell'accettazione femminile nello sport, così come la pressione sociale esercitata dall'emergere di questioni pertinenti l'età, il matrimonio e la gravidanza.

Per aver dato voce alle donne in Cina si deve certamente il merito a figure influenti, scrittori celebri come Hu Shi 胡適 e Lu Xun 鲁迅, che si sono battute per lo sviluppo degli ideali femministi, sia nelle loro opere letterarie sia nei discorsi pubblici, mirando alla sensibilizzazione della collettività. La giornalista e attivista femminista Chen Xiefen 陳擷芬 (1883-1923), scrisse, nel 1903, un articolo sulla rivista *Nüxuebao* 女學報 a proposito dell'inclusione delle donne nell'educazione fisica, esponendo l'allora corrente problema dei canoni di bellezza volti ad appagare l'uomo, esortando le donne a ricercare da sé il proprio ideale di bellezza. Nel suo articolo intitolato 《论女子宜讲体育》 *lun nūzi yijiang tiyu*, “Sulla partecipazione delle donne nell'educazione fisica”, la giornalista spiega come alle donne sia dato rincorrere un'ideale di bellezza standardizzato, ingannevole e frutto delle costruzioni sociali. Si tratta del primo articolo che riguarda l'emancipazione femminile, fisica e sociale, scritto da una donna in Cina, nonché prima redattrice di una rivista per donne. Coloro che sono costrette a subire umiliazioni e torture fisiche per appagare il piacere maschile, devono tempestivamente prendere coscienza dell'inumanità di tali costumi, credere fortemente che la fragilità di cui vengono dotate dalla società patriarcale non debba necessariamente corrispondere a un presunto modello di perfezione assoluta. Così come per la pelle pallida, il trucco sul viso, un corpo fragile e mutato innaturalmente dal bendaggio dei piedi. L'educazione fisica – scrive Chen – è importante per l'intelletto e per una solida morale, ma non solo. Essa è l'essenza di queste due proprietà. L'uomo non solo distrugge il fisico della donna, ma frena

anche la sua crescita morale e intellettuale. “Lasciate che le donne siano libere fisicamente, che abbiano un corpo sano per farsi carico delle proprie responsabilità e di quelle della società.”¹¹³

Come spiegano le studiose Qingru Xu, Minghui Fan e lo studioso Kenon A. Brown, la standardizzazione di genere, di identità sessuale, intesa l'appartenenza al sesso e al genere in cui una persona si identifica, ha costituito uno dei maggiori ostacoli alla totale ed egualitaria partecipazione delle donne agli sport.¹¹⁴ Vi è una chiara scissione, artificialmente costruita, tra sport femminili e sport maschili che risulta essere la prima causa di pressione psicologica cui le donne hanno dovuto far fronte. L'idea di uno sport dominato solo dalla parte maschile dirige verso numerosi impedimenti, le ragazze in età adolescenziale, infatti, tendono a scartare la possibilità di coinvolgere il proprio interesse verso una determinata disciplina perché ritenuta esclusivamente una prerogativa maschile. Un esempio è il calcio, nella cultura europea, è inteso dalla maggioranza come uno sport maschile, poiché, ogni atleta si suppone debba possedere delle abilità che, secondo l'opinione pubblica, non potrebbero rientrare nelle qualità di una donna, fra queste, virilità, risolutezza e senso di fratellanza.¹¹⁵

Da alcuni studi, effettuati da Andrei Markovits e Steven L. Hellerman, è emerso che negli Stati Uniti, al contrario della Cina, il calcio è considerato uno sport neutro, perché fin dalle scuole medie, sia ragazzi che ragazze ne sono coinvolti e resi partecipi, escludendo a priori qualsiasi pregiudizio di genere.¹¹⁶ Italia, Inghilterra, Germania, Spagna, Francia e Olanda primeggiano in questo sport perché maturato anzitempo rispetto ad altri Paesi, affermandosi come prime potenze calcistiche, una disciplina però, pur sempre dominata dalla parte maschile.¹¹⁷ In Cina, il calcio maschile è stato accolto trent'anni prima rispetto a quello femminile. Nonostante le performance maschili non abbiano riscontrato enormi successi, la loro copertura mediatica è di gran lunga superiore a quella femminile, così come il grado di attenzione del pubblico.¹¹⁸ Inoltre, a causa dell'opinione largamente diffusa secondo la quale il calcio è considerato uno sport per uomini perché aggressivo, che richiede competitività e

¹¹³ Cfr. Chen, Xiefen 陳熨芬, “论女子宜讲体育” “Lun Nüzi Yijiang Tiyu” in *Nüxuebao*, 女學報 No. 2, Aprile 1903 *op. cit.*

¹¹⁴ Cfr. Qingru, Xu, Minghui, Fan e Kenon, A. Brown, “Men’s Sports or Women’s Sports Gender Norms, Participation and Media Consumption as Predictors of Sports Gender Typing in China” in *Communication & Sport*, Vol. 9 No. 2, Sage Publishing 2021 pp. 264-286

¹¹⁵ Cfr. M., Prange e Oosterbaan, M., *Vrouwenvoetbal in Nederland: spiegel en katalysator van maatschappelijke verandering*, Uitgeverij Klement, Utrecht 2017

¹¹⁶ Cfr. Markovits, A. S., e Hellerman, S. L., “Women’s soccer in the United States: Yet another American ‘exceptionalism.’” in *Soccer & Society*, Vol. 4, No. 2-3 Routledge, Londra 2003

¹¹⁷ *Ivi*, p. 14

¹¹⁸ Cfr. Dong, Jinxia e J.A., Mangan, “Ascending then Descending? Women's Soccer in Modern China” in *Soccer & Society*, Vol. 3, No. 2 Routledge, Londra p. 6

violenza, si lascia intendere che una donna che gioca a calcio sia, invece, “volgare (*cu 粗*), poco femminile e rozza”. Questa concezione affonda le proprie radici nella cultura feudale e patriarcale del Confucianesimo, dove l’ideale di donna è accondiscendente, umile, arrendevole e rispettosa, alla quale, tradizionalmente, è richiesta grazia ed eleganza.

Le femministe sostengono che un uomo è valutato in base a ciò che fa, mentre una donna a ciò che è. Gli stereotipi più diffusi si riflettono nel ruolo sociale e tradizionale che la donna poteva ricoprire, quello di madre, moglie e casalinga, preconcetti che, secondo diverse ricerche nel campo della psicologia, si sono plasmati dai comportamenti dei genitori nella fase infantile dei propri figli, maschi e femmine.¹¹⁹ A definirne la schematizzazione, come suggeriscono gli psicologi Sandra Bem e Daryl Bem sono, innanzitutto, le attività che vengono proposte ai ragazzi e alle ragazze, il modo in cui vengono diversamente incoraggiati verso determinati obiettivi, giochi e sport più attivi per i maschi e più passivi per le femmine, i libri, che contribuiscono a rafforzare i cliché sui ruoli di genere, i giocattoli e la tendenza alla separazione dei due sessi durante lo svolgimento di diverse attività che li coinvolgano.¹²⁰ Tra i 57 sport olimpici, ad esempio, la competizione mista è permessa solo nell’equitazione, dal 1952, e nella vela.¹²¹

Vi è una certa prosecuzione nell’inclinazione a collocare discrepanze tra il sesso maschile e quello femminile in determinati campi. In un articolo del 1923 di Charles Harold McCloy, professore di educazione fisica e autore di numerosi libri sul tema, si elencano alcune differenze su quello che, secondo le sue ipotesi, era fisicamente permesso alle donne rispetto agli uomini nelle attività sportive agonistiche:

1. Women could not cope with intensive training because their hearts and lungs were small;
2. Women could not take part in long-distance running, because their feet were small (70 yards was their maximum distance);
3. Women were not good at rings and jumps, because they had broad hips;
4. Women should not participate in violent physical activities, such as races and jumps. These would damage their soft and fragile womb – the important organ of reproduction;
5. Women should not exercise during their menstruation period because the loss of blood would exhaust their bodies.¹²²

¹¹⁹ Cfr. Hole, L. e Levine, E., *Rebirth of feminism*, Quadrangle, New York 1971 p. 199

¹²⁰ Cfr. Daryl, J. Bem *Beliefs, Attitudes, and Human Affairs*, Wadsworth Publishing Company 1970 p. 91

¹²¹ Cfr. Qingru, Xu, Minghui, Fan e Kenon, A. Brown, “Men’s Sports or Women’s Sports Gender Norms, Participation and Media Consumption as Predictors of Sports Gender Typing in China” in *Communication & Sport*, Vol. 9 No. 2, Sage Publishing 2021 p. 265

¹²² McCloy, H.M., “The Difference between Men and Women in Physical Education”, 1923 in Fan, Hong (trad. ingl.), *Footbinding, Feminism, and Freedom: The Liberation of Women's Bodies in Modern China*, Frank Cass, London 1997, *op.cit* p. 258

La personalità di McCloy era apprezzata dai nazionalisti, così come le sue teorie. Durante la sua permanenza in Cina, dal 1913 al 1926 esercitò un'influenza notevole. Molti educatori cinesi cominciarono a condividere l'idea che l'attività sportiva dovesse essere adattata alla natura femminile e che doveva cessare durante il periodo mestruale.¹²³ Le ragioni erano legate alla riproduzione e quindi a una delle fasi che la donna doveva superare nel corso della propria vita, vale a dire quelle aspettative comuni riposte sulla donna all'interno della società cinese, tra le quali il matrimonio e la gravidanza.

In contrapposizione a questo, le donne in Giappone erano stimolate diversamente. Secondo lo scrittore Harrie Irving Hancock, la parola "sesso debole" doveva essere totalmente rimossa dal linguaggio, poiché, secondo la sua lunga esperienza nell'atletica giapponese, la donna era da considerarsi tutt'altro che inferiore all'uomo. Nel suo libro *Physical Training for women by Japanese Methods* (1904), l'autore affronta il tema de "l'assurdità dell'esistenza di un 'sesso debole'". Nella sua esperienza con l'arte marziale *jiujitsu* ha potuto osservare come le donne venivano allenate secondo schemi regolari, senza differenze basate sul sesso e che, alla fine di ogni allenamento, ogni piccola "debolezza" che veniva attribuita loro, scompariva. Le donne, in Giappone – afferma lo scrittore – si esercitano come gli uomini, devolvono completamente il loro tempo all'acquisizione della forza fisica.¹²⁴

Questa serie di abitudini o costumi, legati certamente a un modello di comportamento convenzionale, è stata trascinata a lungo dall'opinione pubblica, in modo tale che anche le atlete cominciasse, per tali ragioni, a ritenere alcune pratiche verità assolute. Di fatto, come afferma Susan Brownell, le atlete cinesi preferiscono non allenarsi durante il ciclo mestruale perché credono potrebbe compromettere la loro fertilità e la regolarità del ciclo, in aggiunta il ciclo regolare era sinonimo di una condizione ottimale mentale e fisica.¹²⁵ Gli aspetti che preoccupano maggiormente le atlete sono quelli attinenti alla riproduzione e all'alimentazione. Si tratta di processi fisiologici notevolmente importanti per la vita sociale cinese, i quali sono, al tempo stesso, oggetto di numerose ansie.¹²⁶ Inoltre, alcune atlete preferiscono non abbronzarsi perché la pelle scura è associata ai lavori all'aperto come quelli del settore operaio e questo pregiudica la loro opportunità di matrimonio, soprattutto perché in Cina si tiene conto

¹²³ Cfr. Fan, Hong, *Footbinding, Feminism, and Freedom: The Liberation of Women's Bodies in Modern China*, Frank Cass, London 1997 p. 259

¹²⁴ Cfr. H. Irving, Hancock, *Physical Training for Women by Japanese Methods*, The Knickerbocker Press, New York 1904 pp. 1-2

¹²⁵ Cfr. Susan, Brownell, 1995 p. 235

¹²⁶ Cfr. Susan, Brownell, 1995 p. 261

principalmente dello status sociale. Secondo alcuni studi scientifici, non ci sono prove sufficienti a testimoniare l'influenza negativa dell'attività fisica sugli organi riproduttivi o che lo sport possa compromettere perennemente la fertilità.¹²⁷ Durante il percorso da atleta in Cina, fattori come l'età e il matrimonio possono risultare motivo di esclusione dallo sport. Il matrimonio o le relazioni non sono ammessi fino all'età di 24 anni, solamente gli atleti più famosi potevano “negoziare” con il proprio team per avere il permesso di sposarsi, altrimenti scegliere di ritirarsi dalla carriera sportiva. Nel 1980 era presente una regola, imposta dalla maggior parte dei team sportivi, secondo la quale era vietato avere relazioni sentimentali tra membri. Nel caso in cui la relazione fosse venuta allo scoperto, i due erano obbligati a lasciare il team, separarsi o addirittura essere espulsi.¹²⁸

La pressione sociale esercitata dal matrimonio è profonda in egual misura, specialmente per una donna che ha raggiunto i venticinque anni d'età. Si ritiene che entro i trent'anni una donna non sia più giovane e che debba vivere la propria vita in modo più decoroso. Molte atlete scelgono l'abbandono della carriera perché oppresse dal giudizio altrui. Al contrario, chi le allena ritiene che un'atleta non dovrebbe scegliere di ritirarsi a quell'età perché il suo potenziale è ancora nel pieno del suo sviluppo.¹²⁹

Un'altra idea comunemente articolata è la percezione personale della fisicità muscolare. In Occidente, i termini “mascolinità” e “femminilità” hanno comportato ansie e timori legate all'opinione soggettiva individuale sul proprio corpo nonché su quello altrui. Come spiega Susan Brownell, in base alla sua esperienza da atleta, le donne americane erano maggiormente preoccupate che i muscoli potessero essere non “femminili”, ancor meno considerati “belli”. L'antropologa, che ha vissuto per molto tempo in Cina, si è potuta confrontare con diverse opinioni. Durante una conversazione, un professore di educazione fisica, cresciuto nelle scuole missionarie, ha ammesso di non riuscire ad accettare il corpo femminile muscoloso perché esso perde di “femminilità”, mentre gli è sempre stato insegnato ad ammirare il corpo maschile e i suoi muscoli.¹³⁰ Alcune donne cinesi, invece, trovano che i muscoli siano “femminili” e altre no. Ancora, Susan Brownell narra l'esperienza di una bodybuilder, dalla quale si può

¹²⁷ *Ivi*, p. 249 Sono attualmente in corso numerosi studi sull'impatto del periodo mestruale sulle prestazioni atletiche. Le ricerche conducono a diverse domande che sono ancora oggetto di indagine e spesso sono emersi risultati incoerenti. Per migliorare la comprensione dell'effetto del ciclo mestruale sulle prestazioni delle atlete, per far sì che si sviluppi una strategia efficace per massimizzare le loro prestazioni e mantenere la salute, sono necessari ulteriori studi. Per approfondimenti sulla questione si veda Mikaeli Anne, Carmichael, Rebecca Louise, Thomson, Lisa Jane, Moran e Thomas Philip, Wycherley, “The Impact of Menstrual Cycle Phase on Athletes' Performance: A Narrative Review” in *Int. J. Environ. Res. Public Health*, MDPI 2021

¹²⁸ Cfr. Susan, Brownell, 1995 p. 244

¹²⁹ *Ivi*, pp. 244-246

¹³⁰ *Ivi*, p. 266

comprendere che, molto probabilmente, il concetto di “femminilità” è stato puramente importato dall’Occidente. Nel corso della sua vita, la culturista ha avuto tre relazioni conclusesi per il suo atteggiamento negligente e disattento nei confronti dell’altra persona, dedicando più tempo agli allenamenti che al partner. Il problema della fisicità non si era mai posta, piuttosto è stata la mancanza di attenzioni a sciupare i rapporti. Un’altra osservazione interessante, a tal proposito, è il significato della parola “bodybuilding” che in cinese vuol dire letteralmente “salute e bellezza”, 健美 *jianmei*.

È chiaro che l’impatto con la cultura occidentale ha piantato i germogli di queste due categorie culturali, prima alquanto sconosciute in Cina. Le parole “femminilità” e “mascolinità”, infatti, non possiedono una chiara traduzione. Alcune delle parole che più si accostano al loro significato sono: 男性 *nanxing*, 男子气 *nanzi qi*, 女性 *nuxing*, 女子气 *nuzi qi*. È probabile che le parole 阳刚 *yanggang* e 阴柔 *yinrou* siano oggi usate più comunemente per descrivere, da un lato, un carattere forte e la manifestazione di una personalità risoluta e coraggiosa e, dall’altro, un temperamento gentile e introverso. La seconda parola si può riferire anche al carattere di un uomo, può essere altresì usata in modo neutro per descrivere un’indole positiva o negativa, ma, nel modo di pensare cinese, resta ugualmente presente un grande divario tra la “femminilità” di un uomo e la “femminilità” di una donna.¹³¹

Per comprendere più a fondo se l’impatto con le idee occidentali abbia compromesso o alterato la *forma mentis* in Cina e se questo abbia costituito un ulteriore ostacolo al percorso di emancipazione e inclusione femminile nell’apparato sportivo, sia per quanto riguarda la partecipazione agonistica, sia per le assunzioni nel settore manageriale e amministrativo, è necessario analizzare ulteriori elementi. L’analisi proposta segue una serie di comparazioni con gli Stati Uniti, in quanto la maggior parte della letteratura che si è occupata del tema dell’inclusione delle donne nello sport ha autrici di matrice americana e sulla base della loro esperienza culturale si è potuto trarre diversi spunti di riflessione.

2.1.1. *L’impatto con l’Occidente e l’era delle riforme*

Tra le figure più influenti che hanno preso parte al dibattito sul femminismo in Cina si ricorda la già menzionata Chen Xiefen, ma anche Qiu Jin 秋瑾 e la scrittrice He Zhen 何震. Prima che la cultura cinese venisse a contatto con la modernità occidentale, queste personalità culturali

¹³¹ Cfr. vocabolario Zdic, <https://www.zdic.net/>, alle voci: “阳刚” e “阴柔”

hanno cercato di difendere il terreno femminista cinese dalle influenze delle teorie occidentali che stavano per ripercuotersi e condizionare alcuni aspetti relativi al modo di pensare cinese. Un esempio di tale influenza la si ritrova nei lavori dello scrittore Jin Tianhe 金天翮 che nel 1903 scrisse il primo manifesto sul femminismo in Cina, “Women’s Bell”, reinventando una nuova immagine delle donne cinesi basandosi sulla percezione comune delle donne occidentali.

Chen Xiefen ha insistito sulla lotta indipendente delle donne per i propri diritti, a prescindere dal supporto degli uomini, ritenendo le loro teorie “egoistiche”, poiché la parità di genere deve essere la norma. Qiu Jin riteneva che le donne dovevano lottare autonomamente per la propria emancipazione, prevedendo un ruolo uguale a quello degli uomini, allontanandosi dal ruolo salvifico di “madre della nazione”. Le opinioni di He Zhen erano molto più radicali, si scagliava apertamente contro la versione di uguaglianza di genere narrata dall’Occidente e chiedeva la liberazione delle donne fuori dagli interessi nazionali. Riteneva che alla base del sostegno maschile le ragioni fossero riconducibili a seguire la tendenza occidentale, affrontare le proprie difficoltà finanziarie e generare figli per sé stessi.¹³²

I am inclined to think that these men act purely out of a selfish desire to claim women as private property. Were it not so, why would a woman’s reputation, good or bad, have anything whatsoever to do with them? The men’s original intention is not to liberate women but to treat them as private property. In the past when traditional rituals prevailed, men tried to distinguish themselves by confining women in the boudoir; when the tides turn in favor of Europeanization, they attempt to acquire distinction by promoting women’s liberation. This is what I call men’s pursuit of self distinction in the name of women’s liberation.¹³³

Il discorso delle femministe dell’inizio del Ventesimo secolo è rilevante per comprendere quali potessero essere i “germogli” della cultura occidentale cresciuti in un ambiente ben predisposto alla ricezione e all’interpretazione di nuove teorie sull’immagine della donna e su ciò che avrebbe potuto rappresentare nel nuovo secolo. È importante capire qual è stata la loro risposta iniziale alle nuove interpretazioni e perché si sono creati punti di vista discordanti tra gli intellettuali dell’inizio del Ventesimo secolo. In accordo con quanto sostiene la sociologa Shen Yifei 沈奕斐¹³⁴, sarà dimostrato come la diffusione di nuovi punti di vista ha rischiato di generare nuovi stereotipi di genere o forme di discriminazione che in Cina non sono sussistite

¹³² Cfr. Shen, Yifei, “Feminism in China An Analysis of Advocates, Debates, and Strategies”, Friedrich Ebert Stiftung, Shanghai 2016 p. 6

¹³³ He, Zhen, “On the Question of Women’s Liberation” in Lydia H. Liu, Rebecca E. Karl e Dorothy Ko, *The Birth of Chinese Feminism. Essential texts in Transnational Theory*, Columbia University Press, New York 2013 *op.cit.* p. 2

¹³⁴ Shen Yifei è una professoressa universitaria associata del dipartimento di sociologia dell’Università Fudan a Shanghai, i suoi studi in campo sociologico riguardano principalmente la teoria di genere, il femminismo in Cina e le relazioni tra Stato, società e famiglia.

o che sono state in passato rifiutate, fino alla graduale transizione all'economia di mercato a partire dal 1978, momento in cui il concetto di "femminilità" è stato enfatizzato a tal punto da ritenere che la donna dovesse tornare a ricoprire vecchi ruoli a lei assegnati.¹³⁵ Le stesse opinioni si sono poi riflesse sia nello sport, in materia di amministrazione manageriale, sia relativamente alla percezione fisica e psichica della donna, come sarà dimostrato qui di seguito.

In Cina l'inclusione nell'educazione fisica era simbolo della lotta ideologica contro il sistema patriarcale, ma anche questa fase ha richiesto un tempo notevole, perché, accettare le donne nello sport agonistico spettava sia ai comunisti che ai nazionalisti. Esistono diversi confini, sociali e culturali, che hanno reso il passaggio all'inclusione delle donne nello sport notevolmente faticoso. Uno di questi è la comune percezione che si ha del corpo. La cultura del corpo, in Cina, ha vissuto una graduale mutazione, dalla rappresentazione superficiale negli anni Cinquanta e Sessanta del Novecento sui poster di propaganda, alle cosiddette "eroine di ferro" nel periodo della Rivoluzione Culturale (1966-1976), fino a ritornare negli anni Novanta, probabilmente con le influenze occidentali, a una sottesa vacuità, dove l'estetica cerca di scavalcare la rappresentazione ideale di una corporatura atletica.

L'esperienza e l'atteggiamento delle atlete cinesi, rispetto alle donne americane, sono in netto contrasto: in Cina non si conoscevano i termini "mascolinità" e "femminilità" che si sono ampliati in Occidente, inoltre, l'inserimento delle donne cinesi nel sistema sportivo agonistico è risultato poco più semplice grazie all'assenza di simili pregiudizievole preoccupazioni.¹³⁶ Esse hanno raggiunto questo traguardo anni prima rispetto alle americane, se si tiene conto del Titolo IX¹³⁷ (cfr. par. 1.2), un atto legislativo contro la discriminazione sessuale, che ha posto un freno alla disparità di genere ben diciassette anni dopo la Cina. Questa legge è stata emanata nel 1972 dal 92° Congresso degli Stati Uniti e firmata dal presidente Richard Nixon. Come afferma Donna Lopiano, il Titolo IX, il quale fa parte degli emendamenti sull'istruzione del 1972 approvati il medesimo anno negli Stati Uniti, che si è occupato di garantire pari diritti e rappresentanza delle donne, ha aperto loro le porte nell'universo dello sport, ha creato un'ambiente, psicologico e sociologico ottimale nella società, permettendo alle giovani donne di essere sostenute a pieno dalla propria famiglia e di comprendere l'importanza dell'esercizio fisico e della partecipazione femminile per realizzare numerosi cambiamenti in campo

¹³⁵ Cfr. Shen, Yifei, "Feminism in China An Analysis of Advocates, Debates, and Strategies", Friedrich Ebert Stiftung, Shanghai 2016 p.I

¹³⁶ Cfr. Susan, Brownell, 1995 p. 214

¹³⁷ Nome comune del "titolo IX degli emendamenti sull'istruzione del 1972" approvati negli Stati Uniti.

economico, sociale e a vantaggio della salute mentale e fisica.¹³⁸ La partecipazione agli sport nel 1972 era ridotta a una percentuale di 1 ragazza su 27, il 3,7% a livello universitario, mentre nel 1988 la percentuale è aumentata di 1 su 3. Nei ventiquattro anni successivi alla promulgazione del Titolo IX si è verificata una notevole crescita nella partecipazione delle donne agli sport olimpici, universitari e liceali, da un totale del 16,2% nel 1972, al 37,7% nel 1996.¹³⁹

Sebbene il Titolo IX abbia rappresentato una grande svolta, tuttavia la disuguaglianza di genere è ancora palpabile a livello mondiale, ad esempio, nell'occupazione di posti come allenatori e allenatrici, in maggioranza costituita da uomini.

In Cina, sotto la guida di Deng Xiaoping 鄧小平, il 1978 ha segnato l'inizio di un nuovo programma di riforme economiche che prevedeva la liberalizzazione del mercato e l'apertura agli investimenti esteri e la privatizzazione di alcune grandi imprese statali. Questa serie di cambiamenti ha, però, portato ad alcuni svantaggi con l'aumento della corruzione, come l'inefficienza delle imprese statali e del sistema bancario e finanziario e la disuguaglianza di reddito.¹⁴⁰ La sociologa Shen Yifei 沈奕斐, ha sottolineato che il periodo delle riforme e la conseguente apertura al mercato globale in Cina ha prodotto numerosi cambiamenti nel rapporto tra Stato, mercato e individuo. Ha garantito maggiori libertà decisionali per gli uomini e per le donne, ma dalla prospettiva lavorativa, queste nuove leggi hanno prodotto nuove forme di discriminazioni di genere, come dimostra il divario tra i salari e la percentuale di occupazione di uomini e donne.¹⁴¹ Parallelamente al periodo successivo all'emanazione del Titolo IX negli Stati Uniti, la creazione un nuovo mercato globale per le sportive, non sfruttato adeguatamente, ha fatto emergere varie problematiche per le donne in una realtà dominata dal genere maschile, poiché fin da quel momento lo sport non era stato pensato anche per loro, dove i prodotti di qualità per le donne erano limitati, come asserisce Donna Lopiano. Il mercato sportivo e i suoi prodotti finali, per molti anni erano stati controllati da professionisti maschi, perciò erano concepiti e pensati per gli uomini e commercializzati quasi esclusivamente per loro. Il mercato femminile era, invece, piuttosto indigente e poco servito.¹⁴² Il meccanismo innescato dalla transizione da un'economia pianificata a un'economia di mercato a vantaggio del settore privato

¹³⁸ Cfr. Donna, Lopiano, "Modern History of Women in Sports. Twenty-five Years of Title IX" in *Clinics in Sports Medicine*, Vol. 19, No. 2, aprile 2000 pp. 171-172

¹³⁹ Cfr. Donna, Lopiano, 2000 p. 164

¹⁴⁰ Cfr. Gregory, C. Chow, "Corruption and China's Economic Reform in the Early 21st Century" in CEPS Working Paper No. 116, Princeton University, ottobre 2005 p. 5

¹⁴¹ Cfr. Shen, Yifei, "Feminism in China An Analysis of Advocates, Debates, and Strategies", Friedrich Ebert Stiftung, Shanghai 2016 p. 1

¹⁴² Cfr. Donna, Lopiano, 2000 p. 166

è stato una delle cause dell'alto tasso di disoccupazione femminile. A causa della privatizzazione di molte aziende statali, nelle aree urbane, la percentuale di dipendenti donne licenziate ammontava a circa il 70%.¹⁴³

Du Fangqin 杜芳琴,¹⁴⁴ afferma che le riforme e l'apertura della Cina all'Occidente hanno portato a un minore controllo sociale e a stili di vita diversificati facendo accrescere tra la popolazione di giovani urbani, uomini e donne, un sentimento di ribellione e di noia per il “formalismo della parità di genere” (形式主义的男女平等 *xingshizhuyi de nannü pingdeng*) che era maturato durante il periodo rivoluzionario.¹⁴⁵ In epoca maoista l'egualitarismo comportò una sorta di annullamento dell'immagine femminile. Alcuni studiosi hanno descritto il rapporto tra i sessi nel periodo della Rivoluzione Culturale con termini quali “asessualità” 非性化 *feixinghua*, “unisessualità” 一性化 *yixinghua* o “mascolinizzazione” 男性化 *nanxinghua*.¹⁴⁶ Le donne dovevano assomigliare agli uomini anche nell'abbigliamento (si prediligevano i vestiti unisex e grigi) e svolgere i loro stessi lavori. È stato un periodo di puritanesimo che ha scatenato, di conseguenza, la risposta negli anni Ottanta, con la nascita dello slogan “sii donna”, “做女人” *zuoniüren*, che riguardava sia l'occupazione sia l'immagine della donna e la sua minata “femminilità”. L'assenza di nuove conoscenze sulla cultura di genere ha poi favorito un ritorno al modello tradizionale, ricreando una scissione tra “mascolinità” e “femminilità” e la ricomparsa delle differenze di genere e della superiorità maschile.¹⁴⁷ Tali elementi hanno influito sulla percezione dei ruoli di genere, come già accennato in precedenza, creando nuove forme di disparità tra i generi e stereotipi che si sono diffusi nell'universo sportivo con la sottomissione delle donne alle regole del sistema sportivo cinese patriarcale, in cui hanno dovuto dimostrare una costante obbedienza in un rapporto simile a quello di un padre autoritario con una figlia e con i pregiudizi sull'aspetto fisico e sull'atteggiamento della donna all'interno della società, in cui è chiamata a dimostrare di possedere le cosiddette “qualità femminili”, tra cui l'essere aggraziata e mai indisponente e seguire i canoni estetici che definiscono la “femminilità”, dove chi esibisce il contrario o supera

¹⁴³ Cfr. R. C., Keith, “Legislating Women’s and Children’s ‘Rights and Interests’ in the PRC” in *China Quarterly*, vol. 149 (1997) p. 47

¹⁴⁴ Du Fangqin è una professoressa dell'Università di Tianjin, nota per essere la direttrice del Centro per gli studi sul genere e sullo sviluppo sociale e vicepresidente dell'Associazione cinese di studi sulle donne.

¹⁴⁵ Du Fangqin citato in Shen, Yifei, “Feminism in China An Analysis of Advocates, Debates, and Strategies”, Friedrich Ebert Stiftung, Shanghai 2016

¹⁴⁶ 沈奕斐, Shen, Yifei, “Nüxingzhuyi zai Zhongguo, yiyi Daibiao Renwu, Zhenglun he Zhanlüe de Fenxi” “女性主义在中国, ——代表人物、争论和战略的分析” [PDF]

¹⁴⁷ Du Fangqin citato in Shen, Yifei, “Feminism in China An Analysis of Advocates, Debates, and Strategies”, Friedrich Ebert Stiftung, Shanghai 2016

i confini tra mascolinità e femminilità può suscitare turbamento o repulsione.¹⁴⁸ In Cina queste due categorie si traducono diversamente rispetto all'Occidente dove la preoccupazione è legata all'aspetto della sessualità, mentre in Cina è connessa all'aspetto caratteriale, nel dare pregiudizi alle donne attive nelle discipline sportive ritenute più maschili.

2.2. *I sacrifici delle atlete: una scalata verso il successo*

Questo atteggiamento di supremazia maschile si riflette ancora oggi nel rapporto tra allenatore e atleta, dove vige un rigido modello di comportamento volto al rispetto reciproco, nel quale può sorgere una completa subordinazione verso l'altro. In Cina è particolare il modo in cui le atlete vengono descritte rispetto agli uomini, ovvero più abituate a “ingoiare un boccone amaro” e a sopportare qualsiasi fatica¹⁴⁹, da qui l'idioma cinese: “吃苦耐劳” *chikunailao* che vuole indicare la sopportazione al duro lavoro e l'essere in grado di lavorare sodo.¹⁵⁰ Mentre, gli uomini vengono descritti, a volte, come pigri e meno inclini all'obbedienza.¹⁵¹ Queste virtù femminili erano ostentate al fine di accrescere l'immagine internazionale della Cina. Si metteva in risalto prima la loro nazionalità per spiegare il loro successo e solo successivamente, come fatto meno importante, la loro identità di genere:

“Chinese first, women second.” In connection with the official policy of giving priority to women's elite sport, the justification is frequently made by Chinese sources that their sportswomen are Chinese first and women second. In other words, their Chinese identity is seen as more important than their gender identity. Any polarization of males versus females is therefore overwhelmed by feelings of China versus the world.¹⁵²

Il rapporto fra allenatore e atleta fa comprendere quanto ancora siano radicate le norme patriarcali e come queste determinino uno stile autoritario della gestione dello sport cinese, rendendo il percorso delle atlete ancora più affannoso.

Si può verificare dalle relazioni finali delle statistiche annuali in Cina che, intorno alla metà degli anni Novanta, la maggior parte degli allenatori era costituita da uomini. Le donne rappresentavano solo l'8,9% dei direttori di dipartimento della Commissione nazionale per lo sport e la stessa percentuale si registrava nel settore degli allenatori. Nonostante il loro numero sia aumentato da 282 nel 1968 a 878 nel 1994, tuttavia, a metà degli anni Novanta erano ancora

¹⁴⁸ Cfr. Susan Brownell, 1995 p. 230

¹⁴⁹ Cfr. Paul J, Bailey, *Gender and History. Women and Gender in Twentieth Century China*, Palgrave Macmillan 2012 p. 138

¹⁵⁰ L'espressione ha probabilmente origine da un discorso di Zhou Enlai rivolto all'esercito. Si veda alla voce “吃苦耐劳” sul vocabolario Zdic <https://www.zdic.net/>

¹⁵¹ Cfr. Susan, Brownell, 1995 p. 229

¹⁵² Citato in James, Riordan e Dong, Jinxia, “Chinese Women and Sport: Success, Sexuality and Suspicion” in *The China Quarterly*, No. 145 (Mar., 1996), Cambridge University Press 1996 p. 141

sottorappresentate. Nel 1994 la percentuale di allenatrici donne in squadre sportive era del 14,77% a Pechino, circa il 18,4% nel Guangdong e il 20% nel Sichuan.¹⁵³

Tabella 1: Numero di allenatori e allenatrici professionisti, 1990

	Capo allenatore	Allenatore	Assistente allenatore	Totale
Complessivo	1,669	8,448	8,056	18,173
Di cui donne	220	1,601	1,706	3,527
%	13.2	19.0	21.2	19.4

Fonte: Dong, Jinxia, *Society, Women and Sport in Modern China*, 1994

L'opinione comune secondo la quale è preferibile che sia un uomo ad allenare un'atleta femminile sembra aver raggiunto l'approvazione, perché si crei, per l'appunto, un rapporto di obbedienza (听话 *tinghua*) simile a quello tra un padre e la figlia (孝 *xiao*) dove è vietato minare la sua autorità. L'obbedienza verso il proprio allenatore è un'aspettativa incoraggiata e soprattutto normalizzata.¹⁵⁴ Questa volontà è perseguita al fine di formare delle atlete, oltre che leali, spiritualmente forti e che possano garantire la vittoria alla nazione. Alcuni esempi:

La marciatrice Chen Yueling 陈跃岭 è stata la prima atleta cinese a vincere una medaglia d'oro nei dieci chilometri di marcia olimpica, nel 1992 a Barcellona. Descriveva la sua esperienza di allenamento come molto dura, il suo allenatore era inflessibile e tentava di spingere le sue atlete fino al limite.¹⁵⁵ Lo stile di vita che conduceva l'atleta, così come le sue colleghe, era quasi alienante, non gli era permesso truccarsi, vestirsi alla moda, né uscire dal proprio dormitorio durante la sera ed era concesso visitare la propria famiglia una sola volta l'anno. Nonostante il rigore e i severi rimproveri, l'atleta nutriva un grande rispetto verso il proprio allenatore che, nei mesi precedenti ai Giochi olimpici, la accompagnava in bicicletta per permetterle di risparmiare le energie per la preparazione, percorrendo otto chilometri fino al campo di allenamento. Così racconta Chen Yueling: “Even if it were a sea of bitterness in front of me, I would jump into it. If I did not achieve a good result at the Olympic Games, it would be unfair to him.”¹⁵⁶

¹⁵³ Cfr. Dong, Jinxia, 2002 pp. 190-191

¹⁵⁴ Cfr. Dong, Jinxia, 2002 p. 181

¹⁵⁵ Cfr. Andy, Lehren, “The Long, Hard Path of Yueling Chen”, The New York Times <https://archive.nytimes.com/beijing2008.blogs.nytimes.com/2008/06/16/the-long-hard-path-of-yueling-chen/> (ultima consultazione 22/10/2022)

¹⁵⁶ Citato in Dong, Jinxia, 2002 p. 181

La judoka cinese, Gao Fenglian 高凤莲 è riuscita a conquistare il titolo mondiale di judo per più volte consecutive, dal 1986 al 1989, con soli tre anni di pratica alle spalle, dopo essere entrata nella squadra nazionale femminile di judo nel 1983.¹⁵⁷

Fu Mingxia 伏明霞 è stata la tuffatrice più giovane ad aver conquistato l'oro olimpico a soli tredici anni, nel 1992 a Barcellona. All'età di 7 anni entra a far parte del mondo dei tuffi, lontana dalla famiglia che vede una volta ogni anno. Si ritira dalla carriera a soli diciotto anni a causa delle forti pressioni psicologiche.¹⁵⁸

Queste donne sono un vero esempio di “吃苦耐劳” *chikunailao* per la Cina, di come abbiano saputo sopportare numerose tribolazioni e lavorare sodo per raggiungere vette tanto alte.

Un altro caso ammirevole e interessante è quello delle atlete della squadra della nazionale di pallavolo femminile, che nel 1981 batté il Giappone per la coppa mondiale (§1.3). La giocatrice Lang Ping 郎平 è stata, ed è ancora, una delle più influenti e rispettabili atlete nel panorama sportivo cinese, la sua carriera è narrata persino nei libri di storia e una tra le sue fotografie più iconiche del 1981 è stata ridisegnata e stampata su un francobollo.



È conosciuta a livello mondiale con il soprannome di “The Iron Hammer” per la sua tenacia e la capacità di aver portato la nazionale cinese alla conquista delle medaglie d'oro, la prima come giocatrice nel 1984 alle Olimpiadi di Los Angeles e nel 2016 come allenatrice a Rio De

¹⁵⁷ Cfr. Susan, Brownell, 1995 p. 229

¹⁵⁸ Cfr. TIME, “Fu Mingxia” <http://content.time.com/time/magazine/article/0,9171,53960,00.html> (ultima consultazione 23/10/2022)

Janeiro.¹⁵⁹¹⁶⁰ Lang Ping ha vinto il titolo di “MVP”, *most valuable player* ovvero il giocatore di maggior valore, nelle Olimpiadi del 1984. Nel 2021 è stato girato un documentario (*The Iron Hammer*) e un film nel 2020, (*Leap*), entrambi ripercorrono la carriera dell’atleta, dagli anni Ottanta a oggi, attraverso numerose interviste.

Le sessioni di allenamenti della nazionale di pallavolo erano estenuanti, dalle atlete si esigeva un impegno costante, tanto che in un giorno si potevano superare le dieci ore di esercizi. Abitualmente le ore erano sette, tutti i giorni e mezza giornata durante la domenica, la sera, invece, la squadra doveva riunirsi per discutere, studiare e guardare video sulla pallavolo. Lang Ping, quotidianamente, sollevava cento chili durante gli esercizi di piegamento, essendo una schiacciatrice doveva colpire la palla dalle 200 alle 300 volte e compiere circa 400 o 500 scivolate e tuffi, in una sola sessione di allenamenti.¹⁶¹ Molte delle ragazze della squadra hanno riportato alcuni problemi di salute in seguito al pesante carico di esercizi. Sun Jinfang 孙晋芳, l’alzatrice, nonché regista e leader, che possiede un ruolo decisivo per la vittoria della squadra, ha sofferto di asma e di una lesione alla zona lombare, nonostante ciò, Li Guizhi 李桂芝, un altro membro della squadra, ha confessato che gli allenamenti non potevano fermarsi:

As long as you could move you had to join training sessions. This was one of the hallmarks of the CWVT. During a training session at a camp in Chengdu, one of my team-mates had knee injuries. The only exercise she could do was half-squat holding. One day she remained in this static position several hours without a break. The result was that her sweat could fill half a wash basin.¹⁶²

Oltre agli sforzi fisici, si doveva tenere in considerazione la tensione psicologica. La leader della squadra doveva dimostrare costantemente di essere orgogliosa e competitiva, di possedere una personalità forte, non poteva lasciarsi scalfire dallo sconvolgimento emotivo ed era necessario che provasse alle compagne di saper sopportare qualsiasi fatica senza lamentarsi.

La Cina ha perseguito l’obiettivo di affermarsi tra le principali potenze nel mondo dello sport, lo ha fatto con successo alla prima partecipazione alle Olimpiadi di Los Angeles nel 1984, vincendo 15 medaglie d’oro e classificandosi tra i primi cinque Paesi per numero di medaglie ottenute. Così come i cinque titoli mondiali consecutivi ottenuti dalla nazionale di pallavolo

¹⁵⁹ Cfr. Lang Ping, *The Iron Hammer*, Olympics <https://olympics.com/en/video/the-iron-hammer-trailer> (ultima consultazione 25/10/2022)

¹⁶⁰ Cfr. Rio 2016, Olympic Games <https://olympics.com/en/video/china-win-women-s-volleyball-gold> (ultima consultazione 25/10/2022)

¹⁶¹ Cfr. Dong, Jinxia, 2002 p. 145

¹⁶² Citato in Dong, Jinxia, 2002 p. 145

femminile. Le atlete femminili hanno contribuito a innalzare la reputazione della nazione, subendone però gli effetti collaterali. L'eccessivo carico di allenamenti ha avuto risultati penalizzanti per numerose sportive che hanno dovuto ritirarsi dalla carriera a causa di seri infortuni o malattie. Non si teneva in grande considerazione la salute delle atlete, poiché la priorità assoluta era quella di riscattarsi dalle umiliazioni subite in passato. Quella della Cina è, a prima vista, un'affannata corsa per riscattarsi e chi non riesce a stare al passo viene lasciato indietro. Come ci suggerisce Dong Jinxia, l'allenamento eccessivo è stato spesso anteposto rispetto ai principi scientifici dell'allenamento e persino al buon senso. Nelle sessioni di pratica intensiva non era concesso sufficiente tempo di recupero, né era presente una supervisione medica. In seguito ai gravi infortuni, che raggiunsero oltre il 90% di casi nel 1958, la carriera di molte atlete è stata compromessa definitivamente, portando a risultati incoerenti per la nazione.¹⁶³

Il problema del doping è emerso qualche anno dopo la prima partecipazione ufficiale alle Olimpiadi, si può dire sia stato il risultato delle pressioni psicologiche, di una ricerca estenuante della perfezione e dell'eccellenza atletica che la Cina ha preteso per i propri interessi nazionali e per accrescere la propria reputazione. Nel 1988, quest'ultima, ha accusato un duro colpo, quando numerosi nuotatori sono risultati positivi all'uso di steroidi anabolizzanti. Come ci spiega anche Susan Brownell, grazie alla sua esperienza di atleta, spesso gli sportivi che subivano pressioni riguardo al raggiungimento di risultati magistrali erano disposti a *sacrificare il proprio corpo* e cadere nella trappola degli steroidi pur di ottenere vittorie ad alti livelli. L'antropologa lascia spazio alla sua intuizione e ci racconta che si era diffusa, tramite notizie non ufficiali, la voce di alcuni sportivi che avevano assunto droghe inconsapevolmente, sotto consiglio dei propri allenatori che glieli somministravano come vitamine.¹⁶⁴ La circolazione di queste sostanze anabolizzanti fra le atlete fu addirittura più semplice in Cina grazie al loro status di sottomissione e al loro voto di ubbidienza. Anche la scarsissima copertura mediatica riguardo al problema della droga contribuì a dilagare l'ignoranza tra gli atleti e gli allenatori, per questo motivo fu facile far entrare e sperimentare le droghe in ambito sportivo.¹⁶⁵ Una nuotatrice cinese ha affermato:

I had no knowledge of drugs until the summer of 1986 when we joined the Beijing training camp. The doctors of the Beijing swimming team prescribed their swimmers Chinese medicine to

¹⁶³ Cfr. Dong, Jinxia, 2002 p. 48

¹⁶⁴ Cfr. Susan, Brownell, 1995 p. 321

¹⁶⁵ Cfr. Dong, Jinxia, 2002 p. 128

increase strength. In the winter of 1987–88, our coaches gave us some pills. At first we thought that they were vitamin tablets. Later on, when we found out the truth, we stopped taking them.¹⁶⁶

Le notizie sull'abuso di sostanze dopanti non vennero mai riportate a livello nazionale all'epoca, ma attraverso alcune interviste postume, con atlete che furono bandite dalle competizioni sportive per oltre un anno, si poté avere testimonianza di quanto era accaduto, le campionesse interessate che si sono sottoposte ai test antidoping in passato, sono risultate positive, inconsce di aver fatto uso di sostanze (Ye Qiaobo 葉喬波, una pattinatrice di velocità su ghiaccio, lo ha confessato in un'intervista del 1995).¹⁶⁷

Indubbiamente, la disinformazione e in alcuni casi la negligenza a operare per la salute delle proprie campionesse da parte degli allenatori, ha causato danni di proporzioni notevoli, mentali e fisici, oltre all'interruzione della carriera delle atlete. Senza tralasciare gli effetti collaterali causati dalle sostanze dopanti e che spesso hanno, in realtà, compromesso la performance e l'esito di una competizione agonistica. L'uso di steroidi può, infatti, provocare la perdita della concentrazione, in casi in cui viene coinvolta un'eccessiva eccitazione o alterare la coordinazione fisica.¹⁶⁸ In questo modo è stata minata e sabotata la supremazia delle atlete femminili che stavano avendo successo in determinati sport come ad esempio il nuoto e l'atletica.

2.2.1. *La voce delle atlete femminili*

Le discipline in cui le donne hanno primeggiato, negli anni Ottanta e Novanta, ottenendo ottimi risultati sono state la marcia, il judo, sollevamento pesi, taekwondo, wrestling e vela che hanno iniziato a praticare prima di prendere parte alle competizioni mondiali o olimpiche. Oggi ci sono oltre mille atlete professioniste in ciascuno di questi sport.¹⁶⁹ Come già menzionato in precedenza, le scuole missionarie per ragazze hanno contribuito considerevolmente alla campagna contro la fasciatura dei piedi – quindi alla riduzione di tutto ciò che rappresentava degli impedimenti alla quotidianità – e all'introduzione delle discipline sportive all'interno dei curricula scolastici, quali ginnastica, atletica, nuoto, basket, pallavolo e tennis da tavolo.¹⁷⁰ Sebbene siano state poche le portavoce femminili, tuttavia dagli anni Ottanta si è cominciato a

¹⁶⁶ Citato in Dong, Jinxia, 2002 p. 128

¹⁶⁷ Cfr. *Ibid.*

¹⁶⁸ *Ivi*, p. 140

¹⁶⁹ Cfr. Dong, Jinxia, "The 'Long March' of Women and Sport in Mainland China. Revolution, resistance and resilience" in Jennifer, Hargreaves e Eric, Anderson, *Routledge Handbook of Sport, Gender and Sexuality*, Routledge, New York 2014 p. 87

¹⁷⁰ *Ivi*, pp. 87-88

misurare una più estesa attenzione nei confronti delle donne, allo stesso modo per le sportive. A cominciare dalla visibilità mediatica, seppure questa un po' ridotta, ma ugualmente presente ed esclusiva rispetto agli altri Paesi. Lang Ping è stata una delle prime sportive ad aver ricevuto un tale livello di attenzione nella cultura mediatica, diventando persino allenatrice della squadra americana di pallavolo nel 1995. La sua popolarità e la sua visibilità – afferma lo scrittore Ismael Grasa – non sarebbero state possibili per una donna in Spagna.¹⁷¹

È stato spesso ribadito dallo Stato quanto sarebbe stato difficile per le donne, se non impossibile, raggiungere determinati traguardi e successi nello sport senza il contributo maschile e il loro supporto. Questa strategia insieme all'adozione di una particolare retorica che poneva l'enfasi sulla cooperazione maschile e femminile, secondo Dong Jinxia, era volta ad attuare una strategia di conservazione della supremazia maschile, per promuovere quella che doveva essere la fiducia nell'apporto maschile e femminile per puri scopi nazionali perché, avvalendosi di questa teoria, la Cina avrebbe potuto continuare a garantire il proprio successo nello sport.¹⁷²

Vi sono le testimonianze di alcune atlete che hanno scelto di non sottomettersi allo stile autoritario del sistema sportivo cinese, nel quale è manifesta nelle donne la preoccupazione nel rispettare una gerarchia strutturata secondo la preminenza del potere maschile e avvertita da loro come inoppugnabile. Esistono discipline sportive più individuali dove si sperimenta una maggiore equità di genere, come ad esempio nel judo. Si tratta di uno sport in cui il privilegio maschile è assente, dove le donne si allenano insieme agli uomini senza imporsi l'una sull'altra.¹⁷³

Zhang Tong, campionessa nazionale di salto in alto, racconta del suo rapporto fraterno con il suo allenatore, della sua libertà decisionale ed espressiva ogni qual volta c'era bisogno di consultarsi e scambiare idee per un piano di allenamento. Riteneva che fosse molto importante per ogni atleta creare la stessa complicità, piuttosto che ridursi in uno stato di totale dipendenza.¹⁷⁴ Atlete come la tennistavolista He Zhili 何智丽, la ginnasta Liu Dong 刘东 e la pattinatrice Chen Lu 陈露, hanno testato i limiti di tolleranza dei loro allenatori, opponendosi al controllo manipolativo e dominante dettato dal patriarcato, dimostrando di fare valere le proprie idee oltre che i propri bisogni e di sapere decidere da sole del proprio futuro.¹⁷⁵ He Zhili

¹⁷¹ Cfr. Dong, Jinxia, 2002 p. 181

¹⁷² *Ivi*, p. 180

¹⁷³ Cfr. *Ibid.*

¹⁷⁴ *Ivi*, p. 183

¹⁷⁵ Cfr. *Ibid.*

何智丽 (Chire Koyama) è stata, infatti, duramente criticata per la sua scelta di cambiare nazionalità dopo essersi sposata con un uomo giapponese ed essere poi entrata a far parte della squadra nazionale in Giappone. La campionessa ha dichiarato che le era stato ordinato dal suo allenatore di perdere una partita ai campionati mondiali del 1987 per permettere a una sua compagna di squadra di raggiungere la finale, invece l'ha battuta ed è stata punita dal proprio team, con la decisione di non permetterle di partecipare alle Olimpiadi del 1988. I giornali ufficiali cinesi la condannarono sia per aver tradito la madrepatria sia per l'egoismo con il quale si rifiutava di perdere una partita.¹⁷⁶ Queste azioni hanno dimostrato una forte spinta verso l'emancipazione femminile, lo sport è stato il veicolo del cambiamento dei rapporti e delle interazioni sociali e il coraggio dimostrato dalle atlete è stato di enorme ispirazione per le generazioni successive.

A partire dalla squadra nazionale di pallavolo, alla squadra di calcio, le cui calciatrici erano state soprannominate affettuosamente “*iron roses*” per le loro abilità e determinazione a vincere,¹⁷⁷ le donne hanno rappresentato e promosso un'identità forte della Cina e in numerosi sport mondiali hanno messo in ombra gli uomini. Il motto attribuito a Mao Zedong: “Women can hold up half the sky” (妇女能顶半边天 *funü nengding banbian tian*) è oggi utilizzato per descrivere le donne che hanno raggiunto i vertici in ogni contesto, compreso lo sport. È inoltre impiegato, a livello internazionale, in arte, nella musica e nei libri sul femminismo. La Cina ha subito un processo di internazionalizzazione necessario per i propri interessi sociali ed economici, oltre al famoso giocatore dell'NBA Yao Ming 姚明, molti altri hanno offerto un importante contributo, come la già menzionata Lang Ping, una sua compagna di squadra, Jiang Ying 姜英, diventata allenatrice della squadra nazionale australiana e molte altre giocatrici di tennis da tavolo che hanno cominciato ad allenare o giocare con squadre all'estero.¹⁷⁸

¹⁷⁶ Cfr. Nicholas D., Kristof, “The World; Tension With Japan Rises Alongside China's Star”, The New York Times <https://www.nytimes.com/1996/06/16/weekinreview/the-world-tension-with-japan-rises-alongside-china-s-star.html> (ultima consultazione 03/11/2022)

¹⁷⁷ Cfr. Xu, Guoqi, 2008 p. 7

¹⁷⁸ Cfr. Xu, Guoqi, 2008 p. 214

Capitolo tre

3. Il riscatto delle atlete cinesi

3.1. *La partecipazione alle Olimpiadi, Pechino 2008*

L'interesse della Cina nei confronti dello sport deriva, come si è potuto dimostrare, dalla fama di rivendicazione per l'umiliazione subita dalle potenze occidentali e con il successo nelle competizioni internazionali, dopo l'avvento del comunismo, questo sentimento è cresciuto e lo sport agonistico è diventato lo strumento principale per superare un ostacolo che da tempo tormentava il popolo cinese. Con il motto "One World, One Dream" delle Olimpiadi di Pechino 2008, la Cina avanzava verso la gloria e la ripresa economica in seguito agli enormi investimenti precedentemente affrontati.¹⁷⁹ Questa è stata l'occasione per dimostrare il suo avanzamento tecnologico e industriale. Secondo le previsioni economiche, era stato considerato un aumento del PIL cinese dello 0,3% per i Giochi Olimpici del 2008, mentre per gli economisti cinesi l'impatto sarebbe stato intorno all'1%.¹⁸⁰ Dal 1996 circa, a oggi, la Cina si è classificata al secondo posto tra i Paesi con più medaglie d'oro ai Giochi Olimpici, condividendo il podio con gli Stati Uniti in testa. Durante le Olimpiadi di Pechino 2008, la Cina ha sorpassato la superpotenza americana, conquistando 48 medaglie d'oro, rispetto alle 36 statunitensi.¹⁸¹ Si è poi aggiudicata il maggior numero di medaglie d'oro anche nelle paralimpiadi del 2008, ben 89, diventando così, per la prima volta, la nazione a sovrastare il podio delle Olimpiadi.

Per ospitare i Giochi Olimpici sono stati attuati numerosi progetti riguardanti l'edilizia, i trasporti, il problema dell'inquinamento, la viabilità stradale e di ristrutturazione delle strutture alberghiere pronte a ospitare il crescente flusso di turisti.¹⁸² Per ridurre le emissioni, sono state chiuse oltre mille miniere di carbone ed è stata vietata la circolazione di un milione di automobili al giorno. Greenpeace si è, inoltre, congratulata con Pechino per aver migliorato le infrastrutture cittadine e aver dotato i principali stadi olimpici di generatori a energia solare.¹⁸³ Si è trattato dei Giochi Olimpici più costosi della storia dopo quelli di Sochi del 2014 (\$59,7 miliardi), arrivando a una spesa complessiva di 52,7 miliardi di dollari.

¹⁷⁹ Cfr. Xu, Guoqi, 2008 p. 225

¹⁸⁰ Cfr. *The Olympics and Economics 2012*, Goldman Sachs Global Economics, Commodities and Strategy Research, July 2012 p. 26

¹⁸¹ Cfr. Beijing 2008, Medal Table <https://olympics.com/en/olympic-games/beijing-2008/medals> (ultima consultazione 09/11/2022)

¹⁸² Cfr. "Olimpiadi 2008 a Pechino: Opportunità d'affari per le aziende italiane", 20 Maggio 2002, Incontro internazionale sull'economia di ABI, Confindustria e ICE https://www.assolombarda.it/fs/20041027161938_48.pdf

¹⁸³ Cfr. China Power, "How Dominant is China at the Olympic Games?" <https://chinapower.csis.org/dominant-china-olympic-games/> (ultima consultazione 10/11/2022)

La cerimonia di apertura, diretta dal famoso regista Zhang Yimou 张艺谋, è stata la più seguita della storia, con oltre 1 miliardo di telespettatori e, come affermato dal New York Times, ha portato con sé il messaggio di una Cina in ascesa, ispiratrice di orgoglio nazionale.¹⁸⁴

Oltre alle conquiste tecnologiche ed economiche, la Cina si è distinta tra le altre nazioni in discipline come ginnastica artistica, tuffi, tiro, tennis da tavolo, sollevamento pesi e badminton. Dalla prima Olimpiade di Atene, nel 1896, al 2008 la percentuale delle atlete donne è aumentata fino a oltre il 40%, da più del 20% nel 1984, dalle olimpiadi di Los Angeles.¹⁸⁵ Le atlete femminili hanno trionfato nell'estate del 2008 conquistando 24 medaglie d'oro, 11 d'argento e 20 di bronzo, tra cui una in competizione mista di badminton.¹⁸⁶ Le tuffatrici più famose, Wu Minxia 吴敏霞, Guo Jingjing 郭晶晶 e Chen Ruolin 陈若琳 hanno eccelso in questa olimpiade. Guo Jingjing ha ottenuto la medaglia d'oro nel trampolino 3 metri, mentre Wu Minxia il bronzo e insieme a Guo hanno conquistato l'oro nel trampolino 3 metri sincro femminile. Chen Ruolin ha ottenuto l'oro nella piattaforma 10 metri e un altro oro nella piattaforma 10 metri sincro con la sua compagna Wang Xin 王鑫 che all'epoca aveva 15 anni e che lo stesso anno ha ottenuto una medaglia di bronzo in singolo nella piattaforma 10 metri. Wu Minxia, Chen Ruolin e Guo Jingjing sono tra le tuffatrici cinesi che hanno ottenuto più medaglie d'oro alle Olimpiadi, fino al 2018. Nella tabella qui di seguito, le discipline in cui gli atleti e le atlete cinesi hanno prodotto risultati eccellenti:

Discipline	Medaglie (totale)	Medaglie (uomini)	Medaglie (donne)	Competizione mista
Tennis da tavolo	8	4	4	
Tuffi	11	5	6	
Badminton	8	3	4	1
Sollevamento pesi	6	5	1	
Ginnastica artistica	14	8	6	
Tiro	8	5	3	
Judo	4	-	4	

Fonte: I dati sono stati estratti dal sito di statistiche sui risultati olimpici (Olympanalyt.com)

Su 100 medaglie olimpiche in totale, le atlete femminili ne hanno ottenute ben 55.

¹⁸⁴ Cfr. The New York Times, "China's Leaders Try to Impress and Reassure World"

<https://www.nytimes.com/2008/08/09/sports/olympics/09china.html> (ultima consultazione 11/11/2022)

¹⁸⁵ Cfr. *The Olympics and Economics 2012*, Goldman Sachs Global Economics, Commodities and Strategy Research, July 2012 p. 31

¹⁸⁶ Cfr. Olympic Analytics, statistiche dettagliate sui risultati dei Giochi Olimpici

http://olympanalyt.com/OlympAnalytics.php?param_pagetype=Medals¶m_dbversion=¶m_country=CHN¶m_games=2008/1¶m_sport=ALL (ultima consultazione 10/11/2022)

3.1.1. *Tennis da tavolo, un modello di sport inclusivo*

Yining Zhang 张怡宁 e Yue Guo 郭跃 sono state le atlete che hanno eccelso nel tennis da tavolo nel 2008. Yining Zhang è stata vincitrice di dieci titoli mondiali in singolo (2005 e 2009), in doppio (2003, 2005 e 2007) e in squadra (2000, 2001, 2004, 2006, 2008). È stata quattro volte vincitrice della coppa mondiale e in prima posizione nella classifica internazionale del tennis da tavolo, da gennaio 2003 a novembre 2009.¹⁸⁷ Yue Guo è diventata campionessa mondiale nel 2007, all'età di 11 anni era la più giovane a essere entrata a far parte di una squadra nazionale e la più giovane campionessa all'età di 16 anni. Ha vinto l'oro a Pechino nel 2008 e il secondo a Londra nel 2012. Tra il 2001 e il 2003 Guo ha vinto 17 medaglie nei campionati mondiali.¹⁸⁸

Il tennis da tavolo è entrato a far parte degli sport olimpici dalle Olimpiadi di Seoul 1988 e ha immediatamente attirato l'attenzione degli investitori da diversi Paesi, diventando col tempo uno sport ben equipaggiato e in continuo progresso tecnologico. La Cina ha avuto presto un enorme successo in questo sport, grazie al famoso giocatore e allenatore Liu Guoliang 劉國梁, vincitore del grande slam nel 1999.¹⁸⁹ La competizione è tradizionalmente divisa per generi: singoli uomini e donne, doppi ed eventi a squadre. Dalle Olimpiadi di Tokyo 2020 si è potuto assistere per la prima volta alle competizioni in doppio miste.¹⁹⁰ Dagli anni Trenta, la partecipazione delle donne è stata moderatamente attiva in questo sport, perlomeno al di fuori del contesto cinese. È considerato uno sport piuttosto inclusivo, infatti già dal 1933 venivano organizzati campionati mondiali femminili. Gli esperti seguaci del tennis da tavolo ritengono che le donne abbiano avuto un maggior successo rispetto agli uomini, dominando totalmente questo mondo.¹⁹¹ La famosa tennistavolista Deng Yaping 邓亚萍 ha vinto il campionato nazionale a soli 13 anni quando è stata rifiutata a far parte della squadra nazionale a causa della sua statura troppo bassa, ma ciò non ha costituito per lei un impedimento. All'età di 15 anni aveva già stabilito numerosi record nel mondo del tennis da tavolo femminile. Ha conquistato 18 titoli mondiali e quattro medaglie d'oro olimpiche, per otto anni consecutivi non è mai stata spodestata dalla prima posizione nella classifica ufficiale. Si è ritirata all'età di 24 anni quando era all'apice della sua carriera, avendo vinto al tempo più titoli di qualsiasi altro giocatore nella

¹⁸⁷ Cfr. Yining Zhang, Olympics.com <https://olympics.com/en/athletes/yining-zhang> (ultima consultazione 10/11/2022)

¹⁸⁸ Cfr. Yue Guo, Olympics.com <https://olympics.com/en/athletes/yue-guo> (ultima consultazione 11/11/2022)

¹⁸⁹ Cfr. John, Nauright e Sarah, Zipp, *Routledge Handbook of Global Sport*, Routledge, New York 2020 p. 243

¹⁹⁰ Cfr. *Routledge Handbook of Global Sport*, 2020 p. 240

¹⁹¹ Cfr. *Routledge Handbook of Global Sport*, 2020 p. 244

storia del tennis da tavolo. La sua passione per lo sport ha continuato a riflettersi anche dopo la fine della sua carriera, nella sua tesi di dottorato all'università di Cambridge dal titolo "The impact of the Olympic Games on Chinese development: A multi-disciplinary analysis."¹⁹² Nel 2003 è stata votata come "Chinese Athlete of the Century"¹⁹³ e introdotta nella "Hall of Fame" internazionale del tennis da tavolo. Nel 2012 ha ottenuto una riconoscenza come "le dieci donne d'affari più influenti in Cina".

Fino a oggi, la squadra nazionale cinese, sia femminile sia maschile, continua a detenere il maggiore numero di vittorie. La federazione internazionale di tennis da tavolo (ITTF), negli ultimi due decenni ha cambiato alcune regole proprio per dare la possibilità ad altre nazioni di vincere nelle competizioni. Ad esempio, dal 2001 sono state apportate delle modifiche alle dimensioni della palla, da 38 mm a 40 mm di diametro per ridurre la velocità dei colpi, poi è toccato al punteggio di gioco, da 21 a 11 punti per dare una maggiore possibilità di una vittoria inaspettata. A ogni modo, a distanza di quasi ventidue anni, questi cambiamenti non hanno prodotto diversi risultati, la Cina continua a salire inarrestabile sul podio delle competizioni internazionali.¹⁹⁴ Attualmente le atlete al primo posto nella classifica internazionale sono Sun Yingsha 孙颖莎 e Chen Meng 陈梦.¹⁹⁵

Il tennis da tavolo è uno sport inclusivo che scavalca le differenze di genere, di classe e nazionalità, ma va anche oltre i livelli di abilità mentali e fisiche. La ITTF ha lanciato un progetto dal nome "TT4ALL" ("Table tennis, for all"), per promuovere il valore dell'inclusività oltre a un'attività che offre benessere corporeo e psicologico.¹⁹⁶ Mao Zedong definì le vittorie nel tennis da tavolo come "arma nucleare spirituale" della Cina, anche per questo è uno sport che ha avuto fin da sempre un'enorme popolarità.¹⁹⁷

Il successo delle donne nel tennis da tavolo è dovuto anche all'assenza di pressioni e ansie psicologiche causate dagli stereotipi di genere, è una disciplina che scavalca i pregiudizi e le discriminazioni che altrimenti potrebbero pregiudicare l'avanzamento della propria carriera, come spesso accade alle atlete nel sollevamento pesi che avvertono maggiormente la tensione

¹⁹² Cfr. *Routledge Handbook of Global Sport*, 2020 p. 244

¹⁹³ Cfr. Yaping Deng, Olympics.com <https://olympics.com/en/athletes/yaping-deng> (ultima consultazione 11/11/2022)

¹⁹⁴ Cfr. *Routledge Handbook of Global Sport*, 2020 p. 244

¹⁹⁵ Cfr. WTT, ITTF Table Tennis World Ranking <https://worldtabletennis.com/rankings?selectedTab=WOMEN%27S%20SINGLES&Age=SENIOR> (ultima consultazione 12/11/2022)

¹⁹⁶ Cfr. "ITT4ALL" <https://ittffoundation.org/programmes/tt4all> (ultima consultazione 12/11/2022)

¹⁹⁷ Cfr. *Routledge Handbook of Global Sport*, 2020 p. 241

del giudizio altrui. Le atlete, in questo campo, sembrano avere maggiore libertà decisionale ed espressiva, soprattutto, si allontanano dall'inconsistenza dei canoni estetici imposti dalla società.

3.1.2. *Il risvolto sociale*

Conseguentemente ai primi successi nello sport, negli anni Ottanta è stata attuata una “Strategia Olimpica” orientata esclusivamente alla conquista delle medaglie d’oro e che ha previsto la riorganizzazione delle squadre all’interno delle province e dei comuni di tutto il Paese con un mutamento negli investimenti, rivolgendo l’attenzione verso gli sport individuali che richiedevano quote più basse rispetto agli sport di squadra non olimpici.¹⁹⁸ Questa strategia aveva favorito le donne che, fino a quel momento, attraverso le loro grandi prestazioni, avevano saputo dimostrare di poter riportare in alto la reputazione della nazione. La percentuale di atlete era aumentata di circa il 48,3% nel 2006, così la rappresentanza femminile nelle competizioni nazionali dal 1992, 132 donne e 118 uomini, poi 225 e 171 nel 2012.¹⁹⁹ Alle atlete femminili era stato offerto un maggiore supporto perché considerate più promettenti rispetto agli uomini e a dimostrarlo è stata l’adozione dei “male sparring partners”²⁰⁰, ovvero la possibilità di prepararsi con un ex atleta professionista per migliorare notevolmente la qualità degli allenamenti. Quanto sia risultata efficace la presenza di un partner di allenamento professionista, lo dimostra la lottatrice di arti marziali miste Zhang Weili 张伟丽, la prima lottatrice cinese ad aver conquistato rapidamente il titolo mondiale, allenandosi con uno degli ex lottatori professionisti, John Moraga. La squadra nazionale di pallavolo femminile negli anni Ottanta aveva a disposizione dei partner di allenamento a tempo pieno, così anche le migliori otto atlete del tennis da tavolo, alle quali era stata data la possibilità di prepararsi con 30 partner maschili in vista delle Olimpiadi del 1996.²⁰¹ Secondo l’ex campionessa mondiale di wrestling Pan Yanping 潘艳萍, allenarsi con un partner uomo “ha permesso allo sport femminile di progredire verso un livello sempre più alto e di sfidare l’atteggiamento tradizionalista nei confronti delle donne.”²⁰² Anche Xie Jun 谢军, la prima Grande Maestra e campionessa mondiale cinese di scacchi nel 1995 è stata seguita da un numero cospicuo di giocatori maschili.²⁰³

¹⁹⁸ Cfr. Dong, Jinxia, “The ‘Long March’ of Women and Sport in Mainland China. Revolution, resistance and resilience” in Jennifer, Hargreaves e Eric, Anderson, *Routledge Handbook of Sport, Gender and Sexuality*, Routledge, New York 2014 p. 90

¹⁹⁹ Cfr. *Ibid.*

²⁰⁰ Cfr. *Ibid.*

²⁰¹ Cfr. Dong, Jinxia, 2002 p. 178

²⁰² *Ivi*, p. 180

²⁰³ *Ivi*, p. 178

La strategia adottata per le Olimpiadi del 2008 ha previsto degli aumenti finanziari per supportare gli sport in cui gli atleti cinesi dimostravano di avere il potenziale per vincere le medaglie d'oro. Il vicepresidente Wu Shouzhong 吴守章 del Comitato Olimpico Cinese aveva dichiarato: “Our aim is to get more gold medals at the Olympics and everything we do is for this goal.”²⁰⁴

Questo sentimento di orgoglio ha fatto maturare il desiderio dello “sport per tutti” che ha migliorato il tenore di vita generale e ha fatto crescere l'interesse nello sport come attività ludica grazie alle iniziative proposte dal governo. Il programma “National Fitness Program” 《全民健身计划纲要》 “*Quanmin jianshen jihua gangyao*”, lanciato dal Comitato Nazionale Sportivo, nel 1995, è stata un'iniziativa adottata per contribuire al cambiamento politico e diventare una potenza mondiale nello sport, questa mirava all'organizzazione di attività in tutto il Paese, di indagini sullo sport di massa e alla sensibilizzazione sul benessere corporeo. Durante il meeting nazionale sullo sport, avvenuto prima del lancio del programma nazionale di fitness, nel 1978, il Consiglio di Stato della Repubblica Popolare Cinese ha dichiarato che attuare un processo di sviluppo dello sport era un'importante missione politica, ma anche la base ideale per l'edificazione di una moderna superpotenza socialista.²⁰⁵ Il programma è stato seguito nel 2002 dal “Piano per vincere la gloria alle Olimpiadi del 2008” e dal “Progetto per l'attuazione del Piano per vincere la gloria alle Olimpiadi del 2008”, dove si è previsto l'ampliamento del numero dei membri delle squadre nazionali da 1316 a 3222, in modo da massimizzare le prestazioni.²⁰⁶

Dong Jinxia afferma che il pubblico è giunto a nutrire un'enorme stima nei confronti delle atlete grazie ai loro successi internazionali e alla promozione del proprio status sociale in quanto donne sia all'interno del panorama sportivo sia nella società. Sono considerate la manifestazione del vigore nazionale, le agenti della promozione di un'immagine nazionale positiva, creatrici di autostima e di fiducia in sé stessi.²⁰⁷ Le atlete più influenti in Cina erano protagoniste degli entusiasmanti elogi dei media, acclamate come “eroine nazionali”, i principali soggetti di programmi, documentari televisivi e libri, già dagli anni Ottanta. Le

²⁰⁴ Cfr. Fan Hong, Ping Wu e Huan Xiong, “Beijing Ambitions: An Analysis of the Chinese Elite Sports System and its Olympic Strategy for the 2008 Olympic Games”, *The International Journal of the History of Sport*, vol. 22, No. 4 Routledge, New York 2005 p. 523

²⁰⁵ Cfr. Tan, Tien-Chin e Green, Mick, “Analysing China's Drive for Olympic Success in 2008” in *International Journal of the History of Sport*, vol.25, No.3, Routledge, New York 2008 p. 317

²⁰⁶ Cfr. Dong, Jinxia, “The ‘Long March’ of Women and Sport in Mainland China. Revolution, resistance and resilience” in Jennifer, Hargreaves e Eric, Anderson, *Routledge Handbook of Sport, Gender and Sexuality*, Routledge, New York 2014 p. 91

²⁰⁷ *Ivi*, p. 92

tuffatrici più famose, già precedentemente menzionate, hanno raggiunto vette molto alte, sia nello sport sia in campo mediatico grazie alla loro visibilità fino agli anni Duemila. Guo Jingjing, dopo Atene 2004, ha ottenuto sponsorizzazioni da Coca Cola e Nike, due tra i maggiori partner delle Olimpiadi, guadagnando attraverso la promozione dei loro prodotti 9,5 milioni di yuan (più di 1 milione di euro) e rientrando così tra le maggiori figure di spicco del tempo. Ad attrarre le agenzie commerciali era, però, un destino toccato solamente alle sportive considerate dal pubblico più “sicure di sé” e “di bell’aspetto”.²⁰⁸

La Cina, inoltre, dagli anni Ottanta, ha compiuto vari tentativi per identificare quali fossero gli sport con maggiori probabilità di successo a livello mondiale, concentrandosi anche sugli sport femminili quali il canottaggio, la canoa, la vela e gli sport di squadra. Lo stesso per quanto riguarda gli sport nuovi e in tendenza globale come il beach volley e il calcio su sabbia, offrendo a questi un ampio supporto per far fronte a qualsiasi bisogno.²⁰⁹ Nello stesso periodo, il governo ha creato un sistema di controllo per monitorare la crescita dei giovani atleti e delle loro prestazioni una volta diventati adulti e per stabilire la loro effettiva idoneità a praticare all’incirca 18 sport che, successivamente, sono stati suddivisi in quattro categorie: gli sport olimpici *tradizionali*, quelli potenzialmente fonte di medaglie, gli sport olimpici *capaci*, in grado di soddisfare questo scopo, gli sport olimpici *eventuali*, in grado di ottenere delle medaglie, e infine gli sport olimpici *deboli*, quelli che offrono minori possibilità di medaglie.²¹⁰ Il 75% delle medaglie d’oro sono state vinte negli sport olimpici “tradizionali”, quali ginnastica artistica, tuffi, sollevamento pesi, tiro e tennis da tavolo sui quali la Cina ha puntato molto anche nel 2008, come è già stato dimostrato.²¹¹ Uno studio statistico riportato dalla professoressa Landy Di Lu, idrica che dalla nascita della Repubblica Popolare Cinese le prestazioni delle atlete femminili sono state di gran lunga superiori a quelle maschili. Fino al 1994 si è assistito alla conquista di 512,5 titoli mondiali femminili, che corrispondevano al 64% del totale nazionale. Alla fine del Ventesimo secolo, le donne hanno ottenuto il 53,96% del totale delle medaglie e fino al 2012 la nazione ha raggiunto il numero complessivo di 310 medaglie olimpiche, tra cui il 59,03% vinto dalle donne. Tra le 52 medaglie d’oro del XX secolo, 29 sono state conquistate dalle donne fino a raggiungere una percentuale del 56,04% di medaglie d’oro

²⁰⁸ Cfr. *Ibid.*

²⁰⁹ Cfr. Tan, Tien-Chin e Green, Mick, “Analysing China's Drive for Olympic Success in 2008” in *International Journal of the History of Sport*, vol.25, No.3, Routledge, New York 2008 p. 327

²¹⁰ Cfr. *Ibid.*

²¹¹ Cfr. *Ibid.*

consegnate alle sportive che avevano raggiunto ottimi livelli nel Ventunesimo secolo.²¹² Il divario tra le prestazioni di uomini e donne ha gradualmente raggiunto un equilibrio, garantendo un punto di partenza per raggiungere un processo di mutuo beneficio su un terreno salutare sia per la competizione, poiché si può gareggiare come un unico nucleo per il raggiungimento dello stesso scopo, sia a livello sociale, perché viene così lentamente oscurato il concetto di “supremazia”.

Nonostante sia viva la cooperazione tra gli sportivi, tra allenatori e atlete e tra atleti stessi, tuttavia in Cina i tradizionali stereotipi di genere, le discriminazioni e il divario di genere sono ancora palpabili. Le discriminazioni di genere nello sport sono presenti dall’avvio alle competizioni agonistiche e riguardano, come è già stato precedentemente accennato, il problema della “mascolinizzazione”. Nei confronti di un atleta maschile, le aspettative sono essenzialmente poste sul suo carattere forte e coraggioso, mentre ci si aspetta ubbidienza e quiete dalle donne. Quando una donna prende parte alla competizione sportiva, la società continua a confidare nella sua grazia e eleganza ignorando quelle caratteristiche ritenute esclusivamente maschiline. In questo modo, quando una donna sorpassa questo confine, inevitabilmente verrà fatta una questione sulla sua identità sessuale, sul suo orientamento sessuale, valore e ruolo che ella intende rivestire nella società. Si tratta di una delle cause che incute maggiore timore e alimenta l’incertezza nel voler prendere parte alla vita sportiva.²¹³ Molte donne incontrano ancora il problema tra carriera e vita privata, in particolar modo nell’eventualità di una gravidanza. Con l’apertura al mercato liberale la vita da nubile presentava degli svantaggi, l’aumento dei prezzi delle case e il costo della vita sono cambiati e con questi anche gli obiettivi delle donne, orientate verso il matrimonio e verso una condizione economica che avrebbe potuto garantire loro certezze e stabilità. La realtà lavorativa è presentata in maniera dolente, è un luogo aperto al diniego, dove spesso le assunzioni sono rivolte esclusivamente alla controparte maschile. Un esempio è il caso di una donna, conosciuta con lo pseudonimo di Cao Ju, che per prima ha intentato una causa contro la discriminazione di genere nell’assunzione di un lavoro perché, in quanto donna, era stata considerata “inadatta a svolgere alcune mansioni fisiche” richieste. La donna ha deciso di presentare una denuncia in tribunale, ricevendo un risarcimento di 30 mila yuan (circa cinquemila euro). La sua esperienza trova un chiaro esempio in quelle compagnie che dichiarano esplicitamente di “non ricercare

²¹² Cfr. Di, Lu, “Opportunities and challenges: Chinese women athletes in the twenty-first century” in *Asia Pacific Journal of Sport and Social Science*, vol. 3, No. 1, Routledge 2014 pp. 36-38

²¹³ Cfr. Di, Lu, “Opportunities and challenges: Chinese women athletes in the twenty-first century” in *Asia Pacific Journal of Sport and Social Science*, vol. 3, No. 1, Routledge 2014 p. 47

donne” o “solo uomini” nei requisiti per candidarsi.²¹⁴ Da una relazione condotta tra il 2013 e il 2018 dall’organizzazione non governativa internazionale della difesa dei diritti umani (Human Rights Watch), è risultato che su oltre 36 mila annunci di lavoro pubblicati sui siti web cinesi, la maggior parte specificava una preferenza per gli uomini e solo alcuni che richiedevano la presenza delle donne implicavano l’essere dotate di determinati attributi fisici del tutto irrilevanti per le mansioni lavorative.²¹⁵ Lo stesso accade nel mondo sportivo, dove l’immagine delle atlete è sessualizzata, esse sono rese un oggetto appagante il desiderio maschile. Questo rende il percorso di evoluzione e liberazione delle atlete professioniste ancora più lesso. Vi sono articoli in cui possono essere evidenziati gravi errori nella descrizione di una sportiva e dei suoi successi atletici, dove il suo aspetto esteriore è posto in primo piano, questa retorica superficiale che sovente ha fatto parte del linguaggio giornalistico sportivo, nel corso del tempo, non ha consentito alle atlete di essere stimate secondo una seria valutazione (cfr. cap. 4).

L’avvio verso una carriera da atleta professionista era un terreno abbastanza difficile da coltivare perché la professionalizzazione dello sport in Cina ha mosso i suoi primi passi solo dal 1994 per alcuni sport di squadra, mentre nel 2008, l’Associazione cinese di tennis (CTA) ha deciso di adottare la politica del “Fly Alone” o “Flying solo” (单飞 *danfei*) e sostenere le tenniste di spicco nel lancio della propria carriera indipendente per diventare vere professioniste. A questa soluzione, però, si poneva ancora qualche problema, perché le atlete che fino a quel momento avevano potuto contare sui finanziamenti statali, ma che al tempo stesso erano “vittime” del loro controllo, ora dovevano fare affidamento solo ed esclusivamente sulle proprie risorse, sostenendo i costi degli allenamenti, delle trasferte e anche dell’assunzione di uno o più allenatori.²¹⁶ Li Na, una delle più grandi tenniste del Ventunesimo secolo e che ha avuto il più grande impatto sulla crescita del tennis femminile in Cina, ha cominciato la sua carriera dopo la politica del “Flying solo”.

²¹⁴ International Business Times, “Chinese Woman Wins Settlement in China’s First Ever Gender Discrimination Lawsuit”, <https://www.ibtimes.com/chinese-woman-wins-settlement-chinas-first-ever-gender-discrimination-lawsuit-1553018> (ultima consultazione 23/11/2022)

²¹⁵ Human Rights Watch, “Only Men Need Apply. Gender Discrimination in Job Advertising in China”, 23 aprile 2018 [PDF]

²¹⁶ Cfr. Di, Lu, “Opportunities and challenges: Chinese women athletes in the twenty-first century” in *Asia Pacific Journal of Sport and Social Science*, vol. 3, No. 1, Routledge 2014 p. 48

3.2. Le atlete più influenti nello sport in Cina

3.2.1. *Li Na 李娜, la pioniera del tennis in Asia*

Li Na 李娜 è nata nel 1982 a Wuhan, è la prima tennista cinese ad aver vinto in singolo due Grande Slam, l'Open di Francia del 2011 e l'Australia Open del 2014. Si tratta della vittoria di uno dei quattro tornei più importanti al mondo. Ha trionfato in 9 tornei della Women's Tennis Association (WTA) e si è posizionata seconda nella classifica mondiale del tennis femminile nel 2014, precedentemente nella top 100 nel 2004, all'ottantesima posizione. Ha conseguito il titolo di specializzazione in giornalismo all'Università di Wuhan, durante il periodo di abbandono temporaneo del circuito tennistico a seguito di numerosi infortuni.

È considerata la pioniera del tennis in Cina perché, all'età di otto anni, quando lei ha cominciato a praticarlo, era generalmente sconosciuto. Li Na ha rivendicato i diritti sulla propria carriera, dal punto di vista deliberativo ed economico. Era sul punto di ritirarsi definitivamente quando si è opposta al programma di tennis guidato dal governo cinese, prendendo parte alla politica del *danfei* ("Fly solo"). Si è assunta la responsabilità dei propri profitti e dei costi per gli allenamenti e per le competizioni, ha dovuto scegliere i propri allenatori, riuscendo a guadagnare maggiormente con i premi da lei ottenuti, rispetto a quelli consegnati alla nazionale cinese, dove era trattenuto almeno il 65% dei ricavi dalla federazione.²¹⁷²¹⁸ Dopo una crisi del suo primo abbandono nel 2003, una stimolante conversazione con l'ex pallavolista Sun Jinfang (§2.1.2) la porta a realizzare di dover giocare per sé stessa.²¹⁹ Prima dell'Open Australia, nel 2013, ha dichiarato esplicitamente in un'intervista che chi dice di giocare per il proprio Paese, per la propria gente, in realtà mente. Lei gioca solamente per sé stessa.²²⁰ “不要说我为国争光，我是为自己。” “Non dite che sto combattendo per il mio Paese, sto combattendo per me stessa.”²²¹

²¹⁷ Cfr. The New York Times, David Waldstein, "For Li Na, Another First in Tennis", luglio 2019, <https://www.nytimes.com/2019/07/19/sports/tennis/li-na-hall-of-fame.html> (ultima consultazione 28/11/2022)

²¹⁸ Cfr. Di, Lu, "Opportunities and challenges, Chinese women athletes in the twenty-first century", 2014 p. 43

²¹⁹ Cfr. The New York Times, "Li Na, China's Tennis Rebel"

<https://www.nytimes.com/2013/08/25/magazine/li-na-chinas-tennis-rebel.html> (ultima consultazione 29/11/2022)

²²⁰ Intervista a Li Na con ESPN citato in Haozhou, Pu, Joshua I., Newman e Michael D., Giardina "Flying Solo: Globalization, Neoliberal Individualism, and the Contested Celebrity of Li Na" in *Communication & Sport* 2019, Vol. 7 No. 1, Sage Publications p. 24

²²¹ Cfr. Chen, Xia 陈霞, Sun Chang liang 孙长良, "以李娜为例论中国网球运动员职业素质" "Yi Li Na wei li lun Zhongguo Wangqiu Yundongyuan Zhiye Suzhi" [On the development of professional quality of Chinese tennis players exemplified by Li Na] *Journal of Physical Education*, Vol. 21, No. 5 settembre 2014 p. 30

Le donne si sono ispirate al percorso di Li Na, allo stesso modo numerosi bambini che sono entrati nel campo da tennis dopo la sua vittoria, come racconta la tennista Zheng Saisai 郑赛赛:

My parents always said: 'look at Li Na!', after she won, so many kids walked on the tennis court. She let them have the tennis dream, and that includes me.²²²

La partecipazione al tennis è aumentata visibilmente, si stima che nel Paese vi siano 15 milioni di giocatori per opera del prezioso contributo di Li Na. Nel 2013 è stata nominata tra le cento “persone più influenti al mondo” nella lista annuale della rivista TIME (attualmente il suo l’account *Weibo* (微博) conta 21 milioni di seguaci). Da molti è considerata anticonformista, Li Na è un’icona che ha ispirato milioni di sportive alla ricerca della propria indipendenza e della propria libertà. Nonostante le aspre critiche a lei rivolte per non aver espresso gratitudine verso la propria nazione e non aver speso alcuna parola sull’“amore per la patria” durante le sue interviste, Li Na è stata seguita da milioni di persone in Cina e ha continuato a produrre stimoli verso una ricerca all’importanza del rispetto per sé e verso la consapevolezza di una coscienza civica.²²³ All’Open di Francia, la sua partita è stata seguita da 116 milioni di spettatori, un numero superiore a quello del Super Bowl dello stesso anno. È tra le atlete più pagate al mondo dopo Maria Sharapova e Serena Williams, entrambe ai vertici del tennis femminile. Ha potuto ricevere numerosi guadagni grazie agli sponsor come Nike, Mercedes-Benz, Samsung e Rolex e alla loro espansione nel mercato cinese e al desiderio di questi di attrarre i consumatori di un Paese di oltre un miliardo di abitanti. Secondo Will Davies del Wall Street Journal, Stacey Allaster, presidente e amministratore delegato della WTA, ha dato il merito a Li Na per aver determinato l’inizio del grande sviluppo del tennis in Asia, definendola “ambasciatrice del tennis femminile e della Cina”.²²⁴ “If the Williams sisters had the greatest impact on the first decade of this century, then I would say, without a doubt, that Li Na will be the most important player of this decade.”²²⁵

²²² Citato in The New York Times, David Waldstein, “For Li Na, Another First in Tennis”, luglio 2019, <https://www.nytimes.com/2019/07/19/sports/tennis/li-na-hall-of-fame.html> (ultima consultazione 23/12/2022)

²²³ Cfr. TIME “The Meaning of Li Na” <https://time.com/magazine/south-pacific/100613/may-26th-2014-vol-183-no-20-asia-south-pacific/> (ultima consultazione 28/11/2022)

²²⁴ Cfr. The Wall Street Journal, “Li Na’s Win Good for Tennis’s Asia Swing”, Will Davies <https://www.wsj.com/articles/BL-SJB-13535> (ultima consultazione 29/11/2022)

²²⁵ Cfr. The New York Times, “Li Na, China’s Tennis Rebel” <https://www.nytimes.com/2013/08/25/magazine/li-na-chinas-tennis-rebel.html> (ultima consultazione 29/11/2022)

Quella di Li Na è stata una scelta obbligata sul campo da tennis, all'età di cinque anni aveva iniziato con il badminton, praticato dal padre la cui carriera è stata interrotta durante la Rivoluzione Culturale. Da bambina detestava questo sport per la fatica e i dolori che le causavano le vecchie racchette da tennis di legno, ma ha proseguito con i duri allenamenti per amore del padre e col tempo è riuscita ad amarlo e a divertirsi sul campo. Per nove anni, il suo allenatore Yu Liqiao è stato piuttosto rigido, la trattava duramente, punendola o scagliandosi verbalmente contro di lei, senza mai elogiarla. La sua esperienza è descritta nel suo libro autobiografico *Li Na: My Life*, pubblicato nel 2013, dal suo punto di vista è raccontato il modo in cui, attraverso la sua carriera, desidera rappresentare la nazione. Li Na narra del complicato rapporto con i media cinesi che, per ogni vittoria conseguita, la obbligano a mostrare gratitudine per la sua patria investendola di lealtà servile allo Stato, mentre dal lato dei suoi insuccessi viene aspramente incolpata e la sua nazionalità cinese, un motivo di costante elogio, si dissolve dietro alle critiche.

At the beginning, I would be affected by everybody's expectations, but I came to realize that people were just projecting their own dreams onto me. I'm not a saint. I, too, am an ordinary person. I have my ups and downs. So, all I can do is focus on doing my job well. [...] I really, truly think that I am just an athlete. I can represent nothing but myself.²²⁶

Li Na dichiara di dimostrare l'amore verso la sua patria in maniera non convenzionale o almeno non secondo le aspettative altrui. In un'intervista con TIME afferma di non essersi mai allontanata dalla Cina per una vacanza personale, come di solito ci si aspetta da una celebrità con ingenti guadagni. Come celebrità, Li Na si può definire "una forza innegabile per la sua influenza sul pubblico di massa", secondo la definizione del professore di comunicazione e studi culturali, P. David Marshall, una celebrità è "un individuo pubblico che partecipa apertamente come merce vendibile". Vale a dire, quella persona che ha fatto raggiungere un livello di frenesia tale da intersecarsi con la commercializzazione, le relazioni pubbliche, collaborazioni strategiche di sostegno alle campagne di cultura aziendale.²²⁷ Un esempio è il progetto di comunicazione "Follow Your Heart Woman Card" creato da MasterCard attraverso la campagna di prodotto "Be Yourself", la cui portavoce è Li Na che ha esortato le donne a "seguire con coraggio il proprio cuore e a sbocciare in un sé meraviglioso": "勇敢跟随内心,

²²⁶ Intervista a Li Na, citato in The New York Times, "Li Na, China's Tennis Rebel".

²²⁷ Cfr. in Haozhou, Pu, Joshua I., Newman e Michael D., Giardina "Flying Solo: Globalization, Neoliberal Individualism, and the Contested Celebrity of Li Na" in *Communication & Sport* 2019, Vol. 7 No. 1, Sage Publications p. 26

绽放精彩自我” *yonggan gensui neixin, zhanfang jingcai ziwo*.²²⁸ La campagna pubblicitaria ha svolto un lavoro di attenta analisi della storia della tennista, utilizzando un linguaggio efficace, ricorrendo a un messaggio di indipendenza e ricerca della bellezza attraverso la conoscenza di sé stessi. Il video promozionale dal titolo 《李娜成长感人微电影》 “Il toccante microfilm della crescita di Li Na” vede come protagonista Li Na in persona che ha una conversazione con il padre defunto, il suo dolore più profondo sorto all’età di 14 anni, all’inizio del suo percorso agonistico, come scrive nel suo libro autobiografico. Il loro dialogo è incorniciato dalla riproduzione di video reali – come fossero dei flashback – che ripercorrono i momenti più salienti della sua carriera, dalle prime vittorie nazionali, quando era un’adolescente, alle grandi conquiste globali, fino alla conquista personale, la più sudata per Li Na: la sua famiglia, suo marito e i suoi due figli.

Nel dialogo con il padre viene più volte menzionata l’importanza di “essere sé stessi” e “fare le cose per sé stessi” come atto più premuroso verso di sé, un messaggio di ricercata indipendenza per il quale Li Na ha dimostrato di poter essere l’emblema e portavoce per la nazione cinese. Attraverso questo messaggio di autodeterminazione si innesca la ricerca della bellezza e della spontaneità: qualità che la contraddistinguono e che sono da sempre apprezzate tra il suo pubblico di seguaci. Il video si conclude con Li Na sul campo da tennis che incoraggia una bambina a cui piace giocare, ma che ha paura di dirlo al padre perché è preoccupata per la competizione, preferirebbe invece continuare a giocare con lei, la sua allenatrice, chiedendole se può ancora imparare da lei. Li Na la incoraggia a essere sé stessa proprio come le ha insegnato suo padre.

“李娜教练，我不敢告诉爸爸我很喜欢网球，但我不喜欢比赛。我还能跟你学吗？”
“努力做你自己就好了！”

“Allenatrice Li Na, ho paura di dire a mio padre che mi piace il tennis, ma non mi piace la competizione. Posso ancora imparare da te?”
“Basta che tu sia te stessa!”²²⁹

Nel 2019, la campagna ha ricevuto un premio “Innovazione di marketing” (“营销创新” *yingxiaochuangxin*) al 15° Concorso per i migliori casi di pubbliche relazioni in Cina.²³⁰

²²⁸ Cfr. Pubblicato su Weibo il 12 marzo 2019 <https://weibo.com/1920054157/lj2rKrs1I#repost> (ultima consultazione (12/02/2023))

²²⁹ Dialogo estratto dal video promozionale 《陈可辛 X 中国银行信用卡 李娜成长感人微电影》 <https://www.youtube.com/watch?v=auZom8Y8AKk> (ultima consultazione 18/02/2023)

²³⁰ Post Weibo “MasterCard”, <https://weibo.com/1920054157/lj2rKrs1I#repost> (ultima consultazione 01/02/2023)

Li Na ha svolto un ruolo notevolmente importante nel dimostrare che la Cina può posizionarsi al primo posto nelle competizioni internazionali, riformando un'immagine migliore per il proprio Paese e per l'Asia ed è stata definita una ricca fonte di energia positiva grazie alla sua dedizione e al duro lavoro. È diventata un oggetto di studio per molti accademici, secondo la loro opinione, è stata in grado di costruire un'immagine di sé professionale eccellente che ha facilitato l'accesso al tennis internazionale agli atleti asiatici, facendo conseguire alla Cina risultati straordinari e onorificenze, ma ha anche offerto ai professionisti un rilevante spunto di riflessione sulle qualità degli sportivi in Cina.²³¹ Nel 2019, a Wuhan, si è svolta la cerimonia che ha ammesso Li Na nella Hall of Fame del tennis internazionale e commemorato i suoi successi più grandi.²³² In un'intervista per la stessa istituzione, ha dichiarato di non sentirsi un'eroina per la propria nazione e che quando è stata posta all'apice della considerazione pubblica non lo ha gradito molto, in quanto considera il tennis unicamente come il suo lavoro ed essendo il suo lavoro cerca di svolgerlo al meglio.²³³

Uno degli elementi che ha più stupito l'opinione pubblica cinese riguardo all'esperienza di Li Na è stato il perfetto connubio tra la sua carriera sportiva e il matrimonio. Questi due temi si pongono in modo antitetico in Cina, dove si ritiene che dopo la comparsa della vita coniugale, la carriera lavorativa o sportiva di una donna possa cessare del tutto. Il caso di Li Na ha dimostrato di essere ben diverso, suo marito, Jiang Shan 姜山, ex giocatore della Coppa Davis, è stato il suo compagno di allenamenti in doppio da quando Li Na aveva 16 anni e il suo più attento sostenitore. La loro relazione non era considerata appropriata nel circuito del tennis e tecnicamente vietata, i loro allenatori hanno cercato di opporsi, questa è stata una reazione che ha scatenato la risposta di Li Na con il suo consequenziale ritiro dal circuito nel 2003, precedentemente sopraffatta da un periodo debilitante di infortuni e dall'obbligo ad assumere medicinali ormonali per regolare un disturbo mestruale ai quali è poi risultata allergica.²³⁴ Li Na non ha mai voluto mettersi al servizio della macchina sportiva del governo, o meglio, del cosiddetto *juguo tizhi* 举国体制, "il sistema sportivo di tutta la nazione", creato per coltivare giovani talenti e spingerli verso i propri limiti. Anche quando ha abbandonato il circuito, nel

²³¹ Cfr. Chen, Xia 陈霞, Sun Chang liang 孙长良, "以李娜为例论中国网球运动员职业素质" "Yi Li Na wei li lun Zhongguo Wangqiu Yundongyuan Zhiye Suzhi" [On the development of professional quality of Chinese tennis players exemplified by Li Na] *Journal of Physical Education*, Vol. 21, No. 5 settembre 2014 p. 30

²³² Cfr. International Tennis Hall of Fame, Li Na, <https://www.tennisfame.com/hall-of-famers/inductees/li-na> (ultima consultazione 23/12/2022)

²³³ Cfr. Intervista a Li Na, "Road to Newport: Li Na, Inspiring a Nation", <https://youtu.be/Gm4NdBCB5kA> (ultima consultazione 21/12/2022)

²³⁴ TIME "The Meaning of Li Na" <https://time.com/magazine/south-pacific/100613/may-26th-2014-vol-183-no-20-asia-south-pacific/> (ultima consultazione 23/12/2022)

2003, ha detto di aver avvertito il sapore della libertà, come ricorda nel suo libro, ripensando all'età di 11 anni quando ha affrontato una partita con il suo allenatore e sull'orlo del collasso si è rifiutata di proseguire con l'allenamento. In quell'occasione è stata duramente punita, si è scusata tre giorni dopo essere stata costretta a rimanere immobile in un punto durante gli allenamenti quotidiani.²³⁵

Dong Jinxia prova che negli ultimi decenni, le atlete cinesi sono meno influenzate dalle idee tradizionali del confucianesimo e sono diventate più assertive e individualiste, alcune hanno sfidato apertamente la direzione autarchica del sistema nazionale esprimendo il loro disappunto e la loro insoddisfazione che interessava i profitti personali, denunciando aspetti controproducenti e ingiustizie nel sistema sportivo. Alcune maratonete, nel 2006, hanno fatto causa al proprio allenatore Wang Dexian per appropriazione indebita dei loro stipendi e bonus a sostegno della propria carriera internazionale. Dopo essere arrivato alla massima attenzione dei media, questo caso ha generato ulteriori indagini nella comunità sportiva e prodotto per le atlete una maggiore consapevolezza dei propri diritti e poteri.²³⁶

L'allenatore Carlos Rodriguez, ex allenatore della campionessa mondiale Justin Henin per tutta la sua carriera e che ha accompagnato alla vittoria di sette Grande Slam, è stato affiancato a Li Na dal 2012, con lui ha intrapreso un percorso di allenamenti intensivi per raggiungere la vittoria di un altro Grande Slam e i quarti di finale a Wimbledon. È stata una crescita graduale che ha incluso un recupero della salute psicologica, spiega Rodriguez, confessando che Li Na non ha mai apertamente discusso dei suoi sentimenti e che rimarginare le ferite delle esperienze del passato è stato necessario a forgiare la persona e l'atleta che è oggi, nonostante il dolore che si è presentato al primo momento, questo concreto aiuto le ha permesso di diventare più forte mentalmente, come ha affermato Li Na,²³⁷ conciliando efficacemente il rapporto con suo marito, fino a quel momento suo partner di allenamenti che ha dovuto rinunciare al proprio lavoro per viaggiare con lei.

Lo spirito anticonformista di Li Na è impresso nell'opinione del pubblico del tennis e in Cina e si riflette anche nel suo aspetto esteriore, il suo corpo è diventato oggetto di

²³⁵ Cfr. The New York Times, "Li Na, China's Tennis Rebel"
<https://www.nytimes.com/2013/08/25/magazine/li-na-chinas-tennis-rebel.html> (ultima consultazione 29/11/2022)

²³⁶ Cfr. Dong, Jinxia, "The 'Long March' of Women and Sport in Mainland China. Revolution, resistance and resilience" in Jennifer, Hargreaves e Eric, Anderson, *Routledge Handbook of Sport, Gender and Sexuality*, Routledge, New York 2014 p. 93

²³⁷ Cfr. The New York Times, "Li Na, China's Tennis Rebel"
<https://www.nytimes.com/2013/08/25/magazine/li-na-chinas-tennis-rebel.html> (ultima consultazione 27/12/2022)

controversie, i suoi numerosi piercing all'orecchio e i due tatuaggi sono considerati una rarità non conforme agli standard per qualunque atleta cinese.²³⁸ Contro le apparenze, Carlos Rodriguez ha descritto Li Na come una persona riservata, estremamente rispettosa e gentile. Ha confessato che lavorare con lei è stato il regalo più bello che abbia potuto ricevere e che dopo questa esperienza, non chiede di averne una più bella. Ha parlato delle sue qualità, come il suo modo di porsi sempre all'ascolto, riporre grande fiducia nei suoi confronti e mostrarsi disponibile ad accogliere i suoi consigli. Lavorare con Li Na, per Rodriguez è stato quotidianamente soddisfacente, un'esperienza difficilmente rimpiazzabile che gli ha donato felicità e numerosi insegnamenti. Durante gli anni trascorsi insieme, ha potuto esaminare la sua personalità forte che non riesce a scorgere facilmente in altri atleti, Li Na è riuscita a superare momenti di elevato stress che Rodriguez non si sarebbe immaginato potesse affrontare con tanta tenacia, ritiene che questo sia stato e possa essere un valido insegnamento per chiunque. Paragonando la propria forza mentale a quella di Li Na, Rodriguez ritiene di essere un "ordinario essere umano", perché gli ha dimostrato di possedere una determinazione fuori dal comune.²³⁹

La notizia del ritiro di Li Na è stata un motivo di scontentezza sia per i suoi seguaci sia per persone di alto profilo come il presidente e amministratore delegato della WTA, Stacey Allaster che ha sostenuto ancora una volta il considerevole impegno di Li Na come promotrice dell'attività tennistica in Cina:

In addition to her amazing tennis abilities and her warm and humorous personality, she is a pioneer who opened doors to tennis for hundreds of millions of people throughout China and Asia. It's hard to be a household name in a nation with 1.4 billion people, but that's what Li Na is. Thanks to all she has achieved and contributed, her legacy is immense and I have no doubt that her contributions to the WTA will be seen for decades to come in China, throughout Asia and the rest of the world.²⁴⁰

Non sono mancate le parole di Maria Sharapova, tra le numero uno al mondo, di Qing Shanglin 卿尚霖, vice direttore della China Tennis Association (CTA) e quelle della tennista Zheng Saisai, fin dalla sua infanzia ispirata dalla risolutezza di Li Na.

²³⁸ Cfr. Steve, Bien-Aimé, Haiyan, Jia e Chun, Yang, "The female hero through the cultural lens. Comparing framing of Li Na in Chinese and Western media" in Lake, Robert J., *Rouledge Handbook of Tennis. History, Culture and Politics*, Routledge, New York 2019 p. 89

²³⁹ Cfr. Podcast, "Carlos Rodriguez, Former Coach of Justine Henin & Li Na", ep. 143, Marzo 2022 <https://www.functionaltennis.com/blogs/the-functional-tennis-podcast/carlos-rodriguez-former-coach-of-justine-henin-li-na-ep-143> (ultima consultazione 28/12/2022)

²⁴⁰ Stacey Allaster su Li Na, citato in Chinadaily, "Tennis world on Li Na's retirement announcement" https://www.chinadaily.com.cn/sports/2014-09/19/content_18628480.htm (ultima consultazione 06/01/2023)

Li Na's contribution to China's tennis is tremendous. She has set a milestone and provided a rich experience for us to guide young players. She made us work hard with her unprecedented professionalism. We are worried about the lack of potential young players after her retirement.²⁴¹

We should thank Li Na. Without her, no one would have cared about tennis or supported the Chinese players. She made it true what others didn't believe and achieve. Her achievements encourage us to try and do more.²⁴²

3.2.2. *L'icona del calcio femminile, Sun Wen 孫雯 e la questione calcistica in Cina*

Sun Wen 孫雯 è nata nel 1973 a Shanghai, proviene da una famiglia della classe operaia ed è stata sostenuta in gran parte dal padre nella scelta del calcio come possibile carriera professionale. Nel corso della sua carriera calcistica ha realizzato 152 presenze internazionali e 106 gol. Attualmente si posiziona al quinto posto nella classifica assoluta dei marcatori, ancora oggi è considerata la migliore calciatrice della Cina. All'età di 17 anni è entrata a far parte della squadra nazionale cinese e a soli 18 anni è stata la protagonista della prima coppa del mondo femminile FIFA 1991, conquistando la coppa mondiale femminile FIFA USA nel 1999.²⁴³ Ha portato le compagne di squadra alla vittoria dell'argento olimpico nel 1996 ad Atlanta, arrivando seconde nella finale contro gli Stati Uniti. In quell'occasione, il pubblico le aveva soprannominate "Iron Roses", "rose d'acciaio", (鏗鏘玫瑰 *kengqiang meigui*) per la loro strabiliante determinazione. Sun Wen ha vinto i premi Pallone d'oro adidas e la Scarpa d'oro adidas segnando sette gol durante la coppa del mondo femminile del 1999. Le sue prestazioni le hanno garantito uno dei premi per le dieci migliori atlete cinesi e uno per i giovani più meritevoli della Cina, diventando una delle cinquanta stelle dello sport della Repubblica Popolare Cinese, dal 1949 al 1999.²⁴⁴ Oggi è ricordata come giocatrice del secolo per la FIFA, insieme alla statunitense Michelle Akers.

Sun Wen è diventata un'icona ispiratrice del calcio femminile, nazionale e internazionale, per il pubblico cinese, per uomini e donne, con il suo carattere umile si è costruita un numero cospicuo di seguaci, comportandosi con discrezione anche fuori dal campo.

²⁴¹ Qing Shanglin su Li Na, citato in Chinadaily "Tennis world on Li Na's retirement announcement" https://www.chinadaily.com.cn/sports/2014-09/19/content_18628480.htm (ultima consultazione 06/01/2023)

²⁴² Zheng Saisai su Li Na, citato in Chinadaily "Tennis world on Li Na's retirement announcement" https://www.chinadaily.com.cn/sports/2014-09/19/content_18628480.htm (ultima consultazione 06/01/2023)

²⁴³ Cfr. Sun Wen, Profilo, FIFA <https://www.fifa.com/tournaments/womens/womensworldcup/france2019/news/sun-wen-chn-2908136> (ultima consultazione 29/12/2022)

²⁴⁴ Cfr. Fan, Hong e J.A., Mangan, *Soccer, Women, Sexual Liberation. Kicking Off a New Era*, Frank Cass, Londra 2004 p. 56

Dal 2010 è stata nominata vicedirettrice del Centro di formazione sportiva per i giovani di Shanghai, dove trasmette la sua passione e le sue conoscenze calcistiche.²⁴⁵

Le donne in Cina hanno preso parte alla competizione calcistica agli inizi degli anni Ottanta, con la realizzazione del primo torneo nazionale di calcio femminile nella provincia del Guangdong 广东, nel novembre del 1983, un'occasione in cui le abilità dimostrate dalle calciatrici hanno permesso la nascita della squadra nazionale femminile pochi anni dopo. Dalla primavera del 1979, due professoressse di educazione fisica di due scuole medie di Xi'an, appassionate di calcio, si sono dedicate all'insegnamento di questo sport per le ragazze, organizzando successivamente delle partite tra le due scuole.²⁴⁶ Traendo ispirazione dal loro esempio, qualche anno più tardi hanno cominciato a formarsi delle squadre di calcio a livello provinciale nello Yunnan, Liaoning, Yanbian e nelle città di Pechino, Tianjin, Guangzhou e Shanghai.²⁴⁷ Nel 1990 il "Guangzhou Banqiu Women's Football Club" ha dato vita alla prima squadra di calcio professionale della Cina.²⁴⁸ Le donne si sono fatte valere in uno sport tradizionalmente ed esclusivamente attribuito agli uomini, hanno proceduto costituendo un esempio di determinazione per la collettività calcistica, risultando di fatto modelli risolutivi e fonte d'ispirazione per i calciatori cinesi che si sarebbero dovuti qualificare per la Coppa del mondo del 2002.²⁴⁹ La squadra nazionale di calcio femminile cinese, oltre alla conquista della medaglia d'argento del 1996, ha vinto il campionato di calcio femminile nel 1999, la Coppa del Mondo, la Coppa d'Asia e i Giochi Asiatici per dieci volte, tra il 1986 e il 1999.²⁵⁰ Sebbene i risultati appaiano eccellenti e promettenti, tuttavia il calcio femminile gode di una scarsa sponsorizzazione e rappresentazione, perciò ha un budget piuttosto limitato e vincolato dal governo, gli stipendi e i bonus di giocatori e allenatori, infatti, non sono così vantaggiosi rispetto agli sport che beneficiano di un accordo finanziario.²⁵¹

Uno dei problemi più critici e che ancora sussiste nel calcio femminile è il divario retributivo di genere. La calciatrice Sun Wen, capitano della nazionale cinese, nonostante fosse

²⁴⁵ Cfr. Sun Wen, Profilo, FIFA

<https://www.fifa.com/tournaments/womens/womensworldcup/france2019/news/sun-wen-chn-2908136> (ultima consultazione 30/12/2022)

²⁴⁶ Cfr. Fan, Hong e J.A., Mangan, *Soccer, Women, Sexual Liberation. Kicking Off a New Era*, Frank Cass, Londra 2004 p. 51

²⁴⁷ *Ivi*, p. 52

²⁴⁸ Cfr. Dong, Jinxia e J.A., Mangan, "Ascending then Descending? Women's Soccer in Modern China" in *Soccer & Society*, Vol. 3, No. 2 Routledge, Londra p. 1

²⁴⁹ Cfr. Fan, Hong e J.A., Mangan, *Soccer, Women, Sexual Liberation. Kicking Off a New Era*, Frank Cass, Londra 2004 p. 49

²⁵⁰ Cfr. *Ibid.*

²⁵¹ Cfr. Dong, Jinxia e J.A., Mangan "Olympic Aspirations: Chinese Women on Top. Considerations and Consequences", in *The International Journal of the History of Sport*, vol. 25 No. 7, Routledge, New York 2008 p. 792

considerata una delle giocatrici più forti al mondo, guadagnava complessivamente duemila sterline l'anno, mentre un giocatore cinese di prima divisione maschile guadagna mediamente 18 mila sterline l'anno.²⁵² Gli stipendi delle giocatrici della nazionale cinese si aggiravano attorno ai duemila e i tremila yuan al mese, alcune guadagnavano solamente mille yuan.²⁵³ Riguardo alla promozione del calcio femminile a tutti i livelli, Sun Wen ha affermato che il sostegno al campionato professionistico nazionale è piuttosto indifferente.²⁵⁴ Dalla sua esperienza negli Stati Uniti, testimonia che il calcio americano, a differenza di quello cinese, ha raggiunto un tangibile grado di professionalità che facilita e rafforza il modo di giocare a calcio:

In China, both in the National and Shanghai teams, we players have to prepare our own kit, wash it and bring balls to the field ourselves. But in America, all this is done by others. Due to the clear division of labour in the team management, players concentrate completely on playing.²⁵⁵

Il calcio femminile è scoraggiato da una percentuale estremamente bassa di investimenti e di poche figure incaricate del suo sviluppo, i bonus a sostegno della carriera delle calciatrici, ad esempio, ammontano a meno del 1% in tutto il Paese.²⁵⁶ Come risultato si ha una scarsa partecipazione femminile e la desistenza nel tentativo di intraprendere la carriera professionale calcistica di fronte a bassi investimenti e salari non adeguati, terminata a essere una condizione svantaggiosa per la Cina che dagli anni Duemila ha tentato di correre verso la conquista delle medaglie d'oro anche in questa disciplina.²⁵⁷

Il problema della commercializzazione si aggiunge alle cause di arretramento e indebolimento del calcio femminile perché il mercato calcistico è maggiormente dominato dagli uomini come spettatori e soci dei club. Gli scarsi finanziamenti rendono il campionato femminile professionistico nettamente impopolare rispetto a quello maschile, dove anche la copertura mediatica è maggiore e l'assenza di giocatrici giovani e con una fisicità e abilità che dovrebbero raggiungere in tempi brevi i livelli delle giocatrici più anziane, contribuisce a questo svantaggio. Le sportive più anziane costituiscono chiaramente un beneficio alla squadra per

²⁵² Cfr. Fan, Hong e J.A., Mangan, *Soccer, Women, Sexual Liberation. Kicking Off a New Era*, Frank Cass, Londra 2004 p. 280

²⁵³ Cfr. Dong, Jinxia e J. A., Mangan "Olympic Aspirations: Chinese Women on Top. Considerations and Consequences", in *The International Journal of the History of Sport*, vol. 25 No. 7, Routledge, New York 2008 p. 792

²⁵⁴ Cfr. Dong, Jinxia e J.A., Mangan, "Ascending then Descending? Women's Soccer in Modern China" in *Soccer & Society*, Vol. 3, No. 2 Routledge, Londra p. 3

²⁵⁵ Citato in *Ivi*, p. 4

²⁵⁶ *Ivi*, p. 3

²⁵⁷ Cfr. Dong, Jinxia e J. A., Mangan "Olympic Aspirations: Chinese Women on Top. Considerations and Consequences", in *The International Journal of the History of Sport*, vol. 25 No. 7, Routledge, New York 2008 p. 797

prestanze fisiche, abilità e esperienza, ma l'età consentita secondo il regolamento non può superare un certo limite.²⁵⁸ Negli anni Duemila è sorta una grave immoralità riguardo al limite d'età per porre rimedio al problema della scarsa presenza di giocatori professionisti e da tempo più competenti: più di cinquecento giocatori maschili e una trentina circa di giocatrici femminili sono stati allontanati e messi al bando dall'Associazione di calcio della Cina per aver falsificato la propria data di nascita. Un altro motivo che ha alimentato questa operazione è l'ingente guadagno che i giocatori professionisti ricavano da ogni vittoria della squadra.²⁵⁹ La corruzione è dilagata anche tra gli allenatori disposti ad accettare tangenti per reclutare determinati giocatori.²⁶⁰

Per poter fare ingresso in una squadra professionale in Cina bisogna avere legami sociali, potere e risorse finanziarie, non c'è da stupirsi nell'osservare i numeri tanto inferiori delle giocatrici cinesi rispetto ad altri Paesi dove al calcio femminile è attribuita particolare importanza, come ad esempio in Germania con 203.756 giocatrici registrate e negli Stati Uniti con 1,7 milioni, mentre in Cina a oggi si raggiunge il migliaio, vi sono solamente dalle seimila alle settemila giocatrici registrate. Inoltre è stato osservato che per raggiungere i livelli di squadre nazionali come la Norvegia – che ha adottato uno stile più aggressivo, come nel calcio maschile, allenando la corporatura fino alla robustezza con lo scopo di migliorare l'azione di marcatura contro l'avversario – è necessario per le giocatrici asiatiche raggiungere la stessa fisicità e abilità di gioco.²⁶¹ Pur non trattandosi solo di questo, il ritiro di alcune giocatrici rilevanti, come Sun Wen, Liu Anlin e Wen Lirong ha indebolito ulteriormente la squadra, come ha sostenuto Ma Yuanan 马元安, ex allenatore della nazionale cinese che ha affermato di non riuscire a scorgere simili abilità nelle nuove giocatrici.²⁶²

Un episodio relativo all'esperienza di Sun Wen dà modo di comprendere che nel calcio cinese la discriminazione e i pregiudizi di genere erano ancora piuttosto vividi negli anni della sua carriera. L'economia del calcio moderno era orientata verso il modello di mercato libero, di un capitalismo in crescita che giovava particolarmente al calcio maschile, mentre la Super League femminile si trovava con scarsa presenza di spettatori, di sponsor e investimenti. L'obiettivo per lo sviluppo di un'economia di mercato nel calcio femminile sembrava essere abbastanza oscurato, tanto che nel momento in cui si è cominciato a discutere del trasferimento

²⁵⁸ Cfr. Dong, Jinxia e J.A., Mangan, "Ascending then Descending? Women's Soccer in Modern China" in *Soccer & Society*, Vol. 3, No. 2 Routledge, Londra p. 4

²⁵⁹ Cfr. *Ibid.*

²⁶⁰ Cfr. *Ibid.*

²⁶¹ *Ivi*, p. 12

²⁶² *Ivi*, p. 13

di Sun Wen nel Tianjin Jinying Women's Football Club, dal suo club di Shanghai, la Chinese Football Association (CFA) aveva affermato che i tempi non erano considerati maturi, instillando così il dubbio che le ragioni potessero essere riconducibili al sistema sportivo tradizionale cinese poco sostenitore delle donne.²⁶³

Dopo la carriera da calciatrice professionista è estremamente raro, se non perlopiù impossibile essere assunte come allenatrici o anche assistenti allenatrici. In Cina le allenatrici professioniste sono davvero poche, dopo un ventennio di scarsa considerazione, come racconta Chen Yuen Ting 陳婉婷 – la prima donna che è stata nominata allenatrice di una squadra di calcio maschile nel 2016 e oggi allenatrice del Jiangsu Ladies Football Club 江苏足球俱乐部 – “Le allenatrici nella massima divisione sono solo tre su 10 squadre, la Cina deve compiere grandi passi avanti per eguagliare le potenze calcistiche femminili europee”, nonostante sia l'allenatrice di una delle squadre che si trovano in cima alla Super League femminile, tuttavia avverte che nella propria nazione le associazioni calcistiche non sono una priorità.²⁶⁴

Le ragazze che vogliono giocare a calcio spesso sono solamente spettatrici perché tradizionalmente è uno sport al quale viene attribuito aggressività, competitività e violenza e in Cina è considerato uno “sport da uomini”, per una donna, infatti, giocare a calcio è considerato volgare, rozzo e “non femminile” (§2.1). Per queste ragioni molte giovani sono scoraggiate, ci si trova di fronte a ciò che si definirebbe una “profezia auto-avverante”, un meccanismo secondo il quale credendo che, in questo caso, una rappresentazione mentale condivisa da un gruppo di persone sia reale, la mente e le azioni finiscono per renderla tale: “una donna che non comprende il calcio è considerata una vera donna, classica e perfetta, mentre coloro che ne sono appassionate e coinvolte direttamente sono “donne danneggiate” e troppo moderne.”²⁶⁵ Il risultato è chiaramente una visione influenzata che porta all'innescare dei cosiddetti “bias di genere”, una problematica discriminante che l'Istituto Europeo per l'uguaglianza di genere ha cercato di sottolineare e portare all'attenzione anche alle Olimpiadi di Tokyo 2020, considerate le prime olimpiadi più paritarie della storia:

²⁶³ Cfr. Fan, Hong e J.A., Mangan, *Soccer, Women, Sexual Liberation. Kicking Off a New Era*, Frank Cass, Londra 2004 p. 63

²⁶⁴ Cfr. South China Morning Post, “Coach Chan Yuen-ting says China must ‘step up’ to match women’s football powerhouses from Europe” https://www.scmp.com/sport/football/article/3178372/coach-chan-yuen-ting-says-china-must-step-match-womens-football?module=perpetual_scroll_0&pgtype=article&campaign=3178372 (ultima consultazione 06/01/2023)

²⁶⁵ Cfr. Dong, Jinxia e J.A., Mangan, “Ascending then Descending? Women's Soccer in Modern China” in *Soccer & Society*, Vol. 3, No. 2 Routledge, Londra p. 9

Gender bias: prejudiced actions or thoughts that affect a person or a group of people based on their perceived gender. Genderbiased language either implicitly/unconsciously or explicitly/consciously favours one gender over another, leading to unequal and/or unfair treatment. It is a form of gender discrimination (EIGE 2018)²⁶⁶

3.3. *Le Olimpiadi di Tokyo 2020, discipline sportive e nuove linee guida più inclusive*

Le donne hanno dovuto sorpassare numerosi ostacoli per giungere a far parte della regione sportiva in gran parte minata dalla presenza maschile, da stereotipi e discriminazioni di genere. Nelle discipline spesso identificate come “esclusivamente maschili”, come il calcio, il sollevamento pesi e la boxe, la presenza delle atlete ha costituito una sfida contro il convenzionale concetto secondo il quale le donne sono più deboli e inferiori rispetto agli uomini. Vari studi hanno dimostrato che le differenze fisiologiche basate sul sesso hanno portato a un divario medio di prestazioni pari al 10%, nonostante l’aumento della partecipazione delle donne alle competizioni sportive, il valore è rimasto invariato dagli anni Ottanta.²⁶⁷ Principalmente si può affermare che esiste una disparità di prestazioni basate su aspetti fisiologici e ormonali legate al sesso, gli uomini presentano una conformazione fisica differente nella lunghezza delle articolazioni degli arti, nella densità ossea maggiore e maggiore massa e forza muscolare nonché maggiore capacità aerobica, mentre le donne hanno una capacità di recupero più rapido perché manifestano una minore faticabilità muscolare.²⁶⁸ Questo dibattito sulle differenze fisiologiche ha creato diverse controversie riguardo alla classificazione dei sessi nella partecipazione delle gare sportive. I test di verifica del sesso sono stati aboliti nel 1999, una pratica ritenuta umiliante, che ha portato il Comitato Internazionale Olimpico (CIO) a svolgere unicamente dei test ormonali per chi gareggiava nella classificazione femminile. Per le atlete transgender il CIO aveva stabilito un limite di livelli di testosterone nel sangue che doveva essere inferiore a 10 nmol/L per almeno dodici mesi per l’approvazione alla competizione nella divisione femminile, ridotti a 5 nmol/L nel 2018.²⁶⁹

Nel 2021 il CIO ha emesso delle nuove linee guida per sensibilizzare verso determinate problematiche e auspicare una rappresentazione nello sport più equa, inclusiva e per la parità di genere. Le due settimane olimpiche erano l’opportunità ideale per promuovere un leale ed egualitario ritratto degli sportivi, indipendentemente dal sesso, etnia, religione, orientamento

²⁶⁶ Cfr. IOC Portrayal Guidelines <https://olympics.com/ioc/news/new-ioc-guidelines-to-ensure-gender-equal-fair-and-inclusive-representation-in-sport-in-tokyo> [PDF]

²⁶⁷ Cfr. Ashley J. Bassett, MD, Alessandra Ahlmen, Jessica M. Rosendorf, Anthony A. Romeo, MD, Brandon J. Erickson, MD e Meghan E. Bishop, MD, “The Biology of Sex and Sport” in *JBJS Reviews*, Vol. 8, No. 3, marzo 2020

²⁶⁸ *Ivi*, p. 7

²⁶⁹ *Ivi*, p. 6

sessuale o status socio-economico.²⁷⁰ Dal 2021 gli atleti e le atlete transgender non devono più sottoporsi all'analisi del livello di testosterone nel sangue, considerata per i parametri medici una procedura piuttosto invasiva. Una pratica che ha comportato spiacevoli trattamenti anche per l'atleta sudafricana Caster Semenya, che produce naturalmente un alto livello di ormoni maschili e alla quale è stato imposto di ridurre il tasso di testosterone per prendere parte alle gare sportive, vittima di varie polemiche sulla sua appartenenza al sesso femminile.²⁷¹ Solo nel 2015 le nuove linee guida hanno trasmesso l'abolizione del vincolo dell'operazione chirurgica di modifica del sesso biologico per partecipare nella categoria del genere in cui gli atleti e le atlete si identificano. La calciatrice canadese, Rebecca Quinn, dichiaratamente transgender si è espressa in merito alle numerose discriminazioni e sui diritti delle atlete transgender, lesi nel corso degli anni da queste decisioni intransigenti:

“Far too often, sport policy does not reflect the lived experience of marginalized athletes, and that’s especially true when it comes to transgender athletes and athletes with sex variations,” Quinn said in a statement. “This new IOC framework is groundbreaking in the way that it reflects what we know to be true – that athletes like me and my peers participate in sports without any inherent advantage, and that our humanity deserves to be respected.”²⁷²

Per allontanarsi sempre di più dagli stereotipi di genere, nelle nuove linee guida è stato sollevato un ulteriore problema che riguarda il linguaggio sessista, spiegando come un linguaggio neutrale, senza ricorrere all'uso di un genere specifico, possa evitare parole o espressioni che possono essere interpretate come “*biased*”, “non obiettive”, discriminatorie o sessiste e che possa mettere donne e uomini sullo stesso piano, come ha ben illustrato l'Ente delle Nazioni Unite per l'uguaglianza di genere e l'empowerment femminile (UN Women).²⁷³ In una delle sezioni del documento emesso nell'estate del 2021, è spiegato accuratamente, attraverso degli esempi, il linguaggio da adottare, per la stampa e per una comunicazione equilibrata, insieme a dei suggerimenti e dei modi per riformulare la narrazione di ciò che accade nel mondo sportivo, oltre alle immagini da utilizzare che devono essere concentrate sullo sport piuttosto che sull'estetica.

²⁷⁰ Cfr. IOC Portrayal Guidelines <https://olympics.com/ioc/news/new-ioc-guidelines-to-ensure-gender-equal-fair-and-inclusive-representation-in-sport-in-tokyo> [PDF]

²⁷¹ Cfr. Il Post, “L'atleta sudafricana Caster Semenya dovrà ridurre il proprio tasso di testosterone per gareggiare” <https://www.ilpost.it/2020/09/08/caster-semenya-perso-ricorso-testosterone/> (ultima consultazione 07/01/2023)

²⁷² Cfr. Nbc News, “International Olympic Committee issues new guidelines on transgender athletes” <https://www.nbcnews.com/nbc-out/out-news/international-olympic-committee-issues-new-guidelines-transgender-athl-rcna5775> (ultima consultazione 07/01/2023)

²⁷³ Cfr. IOC Portrayal Guidelines <https://olympics.com/ioc/news/new-ioc-guidelines-to-ensure-gender-equal-fair-and-inclusive-representation-in-sport-in-tokyo> [PDF]

La tutela dei diritti umani nello sport è sottoposta a un continuo esame, nel dibattito si pongono diversi interessi tra diritti dello sport e diritti umani e il bisogno di bilanciarli e di trovare una soluzione al fine di permettere la loro totale cooperazione.²⁷⁴ Uno degli interessi principali dello sport è, come già menzionato, rispettare la differenziazione in categorie per sesso, in quanto è stato dimostrato che esistono delle differenze fisiche tra i due sessi e che pertanto, in alcune discipline, il bisogno di mantenere la competizione divisa è a vantaggio degli atleti e delle atlete, per valorizzare le singole prestazioni. Pur essendoci nuove regolamentazioni che si occupano di proteggere i diritti di genere, tuttavia in alcuni episodi si è riscontrata una mancata soluzione per le persone con caratteri intersessuali, adesso si sta procedendo sempre più prontamente al riconoscimento di nuove misure tutelari. In passato, però, alcune atlete direttamente sospettate di appartenere al sesso femminile, hanno vissuto scomode dimensioni giuridiche, tra cui Dutee Chand e Caster Semenya. Non esiste ancora un metodo ideale per garantire alle persone con tratti androgini l'inclusione in maniera legalmente riconosciuta, spesso l'allontanamento dalla competizione lascia senza strumenti per poter controbattere. Il sospetto di possedere “vantaggi legati al sesso maschile” rispetto ad altre atlete per condizioni ormonali, in alcuni casi pur trattandosi di doti naturalmente prodotte dal corpo, è ancora un “legittimo” motivo di esclusione. L'atleta di nazionalità indiana, Dutee Chand è stata esclusa per due anni dalle competizioni, dopo aver dovuto dimostrare di essere “realmente” donna tramite una serie di test che lei stessa ha definito “mortificanti”.²⁷⁵

L'affermazione della Federazione Internazionale dell'atletica leggera (IAAF) secondo la quale le atlete con maggiori livelli di testosterone siano avvantaggiate è fortemente contrastata in ambito scientifico, da un lato non vi è unanimità nell'affermare che il testosterone naturalmente prodotto possa alterare le prestazioni delle atlete, a contrastare la tesi della IAAF è stato il Tribunale Arbitrario per lo sport e a corroborarne l'antitesi i ricercatori stessi della IAAF manifestando un chiaro conflitto di interesse.²⁷⁶ Abbassare i livelli naturali di testosterone attraverso i farmaci, inoltre, può avere effetti indesiderati e dannosi per la salute, perciò, le atlete sono state costrette a trovarsi di fronte un bivio, questa scelta o l'abbandono della propria carriera.

²⁷⁴ Cfr. Seema, Patel, “Gaps in the protection of athletes gender rights in sport – a regulatory riddle” in *The International Sports Law Journal*, Vol. 21, Springer 2021 pp. 257-275

²⁷⁵ Cfr. The New York Times, “The Humiliating Practice of Sex-Testing Female Athletes” <https://www.nytimes.com/2016/07/03/magazine/the-humiliating-practice-of-sex-testing-female-athletes.html> (ultima consultazione 13/01/2023)

²⁷⁶ Cfr. Bruce Kidd, “Towards responsible policy-making in international sport: reforming the medical-scientific commissions” in *Sport in Society, Cultures, Commerce, Media, Politics*, Vol. 21, No. 5, 2017 p. 776

È importante comprendere che per raggiungere l'inclusività nelle varie discipline sportive è necessario fornire a tutti i cittadini pari opportunità economiche e di accessibilità, oltre alla serie di metodi già discussi. Per molti gruppi sociali, ad esempio, i costi per l'ingresso ai palazzetti sportivi costituiscono un relativo ostacolo alla partecipazione e individualmente all'interesse che si manifesta nell'intraprendere un percorso sportivo.²⁷⁷ Attraverso il dibattito sull'inclusione sociale, è stato messo in luce che lo sport può dare benefici non solo alla salute dell'essere umano, ma può anche offrire opportunità di acquisire capacità di leadership e, secondo l'ente governativo Sport England²⁷⁸, nell'agenda politica, può contribuire alla riduzione della criminalità giovanile.²⁷⁹ Durante periodi in cui la situazione economica di un Paese suscitava qualche preoccupazione, l'impatto dello sport era considerato rigenerativo, sia per l'aumento dei posti di lavoro sia per le assunzioni, adesso viene analizzato anche il suo potenziale di sviluppo delle competenze sociali, della coesione e del progressivo accrescimento dell'inclusione sociale.²⁸⁰ William Stainback e Susan Stainback sostenevano che l'inclusione è un imperativo etico, "un diritto di base che nessuno deve guadagnarsi",²⁸¹ è con il supporto e il cambiamento del sistema sociale e educativo che le barriere e gli ostacoli verranno rimossi al fine di garantire la partecipazione piena e attiva anche alle persone con disabilità. Uno tra gli sport più inclusivi, già precedentemente menzionato, è il tennistavolo, vi sono poi altre discipline dove si è iniziato a misurare un grado più soddisfacente di inclusione e uguaglianza, le prime possono essere quelle che fanno parte della categoria per persone con disabilità, classificate ufficialmente dal Comitato Paralimpico Internazionale. Le discipline a competizione mista possono rientrare in quegli sport dove la competitività è alla pari poiché non esiste una divisione tra donne e uomini per differenze fisiche, come ad esempio nell'equitazione e negli scacchi.

3.3.1. *Hou Yifan* 侯逸凡 *nel rigido ambiente scacchistico*

Nel concetto di sport si può includere una serie di attività che prende in considerazione la componente psichica oltre che quella fisica, nel caso degli scacchi, ad esempio, la competizione

²⁷⁷ Cfr. Liu, Yi De, "Sport and Social Inclusion: Evidence from the Performance of Public Leisure Facilities" in *Social Indicators Research*, Vol. 90, No. 2 (gennaio 2009), Springer 2009 p. 326

²⁷⁸ Sport England è un ente governativo indipendente responsabile della crescita e dello sviluppo dello sport di base e della promozione dell'attività fisica in Inghilterra. Sito ufficiale di Sport England, "Our Mission" <https://www.sportengland.org/about-us#ourmission-12164> (ultima consultazione 09/01/2023)

²⁷⁹ Liu Yi De, "Sport and Social Inclusion: Evidence from the Performance of Public Leisure Facilities", 2009 p. 327

²⁸⁰ Cfr. *Ibid.*

²⁸¹ Cfr. William, Stainback e Susan, Stainback, *Support Networks for Inclusive Schooling. Interdependent Integrated Education*, Paul H. Brookes Publishing, Baltimore, Maryland 1990 p. 7

è misurata sulle capacità logiche e sulla concentrazione, molto spesso anche sull'intuizione, sullo studio e calcolo delle proprie mosse e di quelle dell'avversario, aggiungendo l'elemento di resistenza e l'abilità nel concludere o giocare un intero match con la pressione dello scadere del tempo, come nel caso di una partita rapida, che nel linguaggio degli scacchi sono distinte in "blitz" o "rapide", a seconda del tempo che può variare dai tre minuti totali, ai dieci o alla mezzora. Alla performance mentale può essere attribuita la stessa importanza di quella fisica, facendo rientrare gli scacchi nella categoria di quelle discipline che potrebbero essere definite "sport",²⁸² trattandosi di un'attività mirata allo sviluppo di abilità mentali e praticata nel rispetto di regole definite da un organismo strutturato quale la Federazione Internazionale degli scacchi (FIDE). Gli scacchi sono risultati essere un ottimo campo dove analizzare il livello di inclusività delle donne in un ambiente rigido e dominato in gran parte dalla presenza maschile, un'analisi più approfondita si amplia qui di seguito con l'esempio della campionessa mondiale cinese di scacchi Hou Yifan 侯逸凡, un modello per le giovani donne che temono l'ingresso in un universo altamente competitivo come quello della gara sportiva internazionale, così come può esserlo quello scacchistico. L'esperienza personale di Hou Yifan può essere utile a comprendere alcuni dei problemi alla base delle discriminazioni femminili che sussistono in determinati ambienti e le probabili soluzioni da adottare per offrire maggiore supporto e consapevolezza a chi desidera intraprendere un percorso individuale all'interno del panorama competitivo internazionale.

Hou Yifan è nata nel 1994 a Xinghua, è la campionessa mondiale femminile di scacchi, ha conquistato il titolo di Grande Maestro donna nel 2009 all'età di 14 anni, nominata la più giovane al mondo ad aver raggiunto questo traguardo.²⁸³ Ha cominciato a giocare all'età di 3 anni, due anni dopo ha iniziato la preparazione con un allenatore professionista che più tardi le ha suggerito di trasferirsi in una città più grande per ricercare molte più opportunità.²⁸⁴ All'età di sette anni Hou ha incontrato un ex campione nazionale di scacchi, Tong Yuanming 童渊铭, nella provincia dello Shandong 山东 che l'ha invitata a sfidare i propri alunni, ragazzi che avevano studiato approfonditamente la teoria, d'altra parte Hou non sapeva come giocare i finali, ovvero la fase conclusiva della partita in cui restano pochi pezzi e il re, ma è riuscita a batterli

²⁸² Cfr. Ray, Stefani, "The Methodology of Officially Recognized International Sports Rating Systems" in *Journal of Quantitative Analysis in Sports*, Vol. 7, No. 4, California State University 2011

²⁸³ Cfr. Profilo Hou, Yifan, International Chess Federation, <https://ratings.fide.com/profile/8602980> (ultima consultazione 13/12/2022)

²⁸⁴ Cfr. "The Exceptional Genius of Hou Yifan", ESPN, https://www.espn.com/espn/story/_/id/20619175/inspiring-greatness-exceptional-genius-hou-yifan-one-china-greatest-chess-players (ultima consultazione 18/12/2022)

tutti.²⁸⁵ È stata quattro volte campionessa mondiale femminile, all'età di 16 anni era già tra le migliori giocatrici di scacchi adolescenti. Nel 2012 Hou è stata la prima giocatrice a battere Judit Polgár, in una partita classica, una campionessa imbattuta da ventidue anni, durante un torneo a Gibilterra che comprendeva alcuni dei più notevoli grandi maestri del mondo scacchistico. L'ambiente competitivo degli scacchi presenta ancora oggi un divario di genere alquanto evidente, è da sempre uno sport a dominanza maschile, su 732 grandi maestri, solo 38 sono donne e questo si riflette anche nella partecipazione: del 16% circa delle donne partecipanti ai tornei, la maggior parte è composta da bambine.²⁸⁶ Hou ha affermato che per anni è stata l'unica ad avere avuto una possibilità nel mondo degli scacchi e che l'assenza delle donne ai vertici di questo sport è evidente e presumibile. Nel corso della sua carriera si sono manifestati diversi episodi di protesta da parte della campionessa che si è lamentata dello squilibrio del sistema del campionato mondiale femminile rispetto al campionato mondiale di scacchi, dove i candidati sono inseriti in un girone e poi eliminati, quindi non a eliminazione diretta come, invece, avviene per quello femminile. Nel 2017, a Gibilterra, la giocatrice si è presentata in ritardo al suo turno finale, ritirandosi dopo cinque mosse in segno di protesta per essere stata accoppiata con sette donne su dieci partite svolte. Nel 2019 la Federazione Internazionale degli scacchi (FIDE) ha deciso di adottare una versione delle modifiche proposte da Hou Yifan.²⁸⁷ Hou si è espressa spesso sulle differenze di genere negli scacchi, ha spiegato che da bambina non le è mai stato insegnato a limitarsi in qualsiasi attività di suo interesse, né a fare una distinzione tra ciò che le era permesso e non, in quanto donna. In un'intervista ha affermato che le ragazze sono scoraggiate dall'aver grandi ambizioni:

“Alla maggior parte delle ragazze viene detto fin da piccole che c'è una sorta di distinzione tra i sessi e che dovrebbero fare del loro meglio nella sezione femminile e accontentarsi di questo. [...] Senza una motivazione a perseguire obiettivi più alti, è più difficile per le ragazze continuare a supportare un ambiente sempre più competitivo e a migliorare velocemente come i ragazzi.”²⁸⁸

Questa differenza tra “resistenza” e “competitività” maschile e femminile è stata oggetto di discussione tra molte scacchiste e che, secondo gli studi scientifici, può essere eliminata superando i discorsi sulle differenze biologiche tra i due sessi che scoraggiano le donne

²⁸⁵ Cfr. Louisa, Thomas, “Hou Yifan and the Wait for Chess's First Woman World Champion” in The New Yorker <https://www.newyorker.com/magazine/2021/08/02/hou-yifan-and-the-wait-for-chess-first-woman-world-champion> (ultima consultazione 13/12/2022)

²⁸⁶ Cfr. *Ibid.*

²⁸⁷ Cfr. *Ibid.*

²⁸⁸ Cfr. Intervista a Hou Yifan, citato in Louisa Thomas, “Hou Yifan and the Wait for Chess's First Woman World Champion” in The New Yorker <https://www.newyorker.com/magazine/2021/08/02/hou-yifan-and-the-wait-for-chess-first-woman-world-champion> (ultima consultazione 15/12/2022)

nell'intraprendere una determinata attività o nell'entrare in campi specifici, come ad esempio la scienza o la matematica.²⁸⁹

Le scacchiste cinesi si posizionano in cima alla graduatoria delle migliori giocatrici al mondo, Hou Yifan possiede tutt'oggi il primato, a seguire, al quinto posto, Ju Wenjun 居文君, Lei Tingjie 雷挺婕 al sesto, Tan Zhongyi 谭中怡 al decimo, Zhu Jiner 朱锦尔 al diciottesimo.²⁹⁰ Sono tutte nate tra gli anni Novanta e Duemila e hanno raggiunto risultati eccellenti in brevissimo tempo. Più volte è stata menzionata la capacità delle donne di raggiungere livelli elevati senza una considerevole quantità di studio o in poco tempo, allenandosi intensamente per qualche anno, scoprendo il proprio talento come fosse un'abilità innata. Ne parla anche chi conosce bene Hou Yifan, descrivendo le sue abilità scacchistiche come istintive piuttosto che apprese. Hou possiede uno stile adattabile che rende le sue mosse naturali, senza la necessità di un calcolo logico e questo è considerato un grande talento nel mondo degli scacchi, come ha affermato uno dei campioni mondiali, Vladimir Kramnik, in un'intervista con ESPN.²⁹¹ La campionessa stessa ha confessato di non lavorare estremamente, ma di saper raggiungere comunque i livelli di professionisti che studiano costantemente.

Recentemente si è potuto assistere al talento di Lu Miaoyi 鹿妙夷, una bambina di 12 anni che ha attirato l'attenzione del pubblico scacchistico. Gli esperti ritengono che potrebbe arrivare agli stessi livelli di Hou Yifan e Judit Polgár. Oggi Lu si trova già tra le prime 50 donne della classifica FIDE, con un punteggio Elo di 2399, un risultato che non si allontana molto dalle due campionesse in questione.²⁹² La madre di Lu, Xu Yuanyuan 徐媛媛, è stata campionessa cinese femminile nel 2003 e doppia campionessa mondiale femminile.²⁹³ Si tratta di esiti strabilianti e incessanti per la Cina, se si tiene a mente il caso della campionessa mondiale e grande maestro donna nel 1995, Xie Jun 谢军. (§3.1.2)

La presenza del divario di genere nello sport ha scatenato numerosi dibattiti accademici, allargando la fitta rete di spiegazioni comportamentali, psicologiche e pedagogiche, ma non

²⁸⁹ Cfr. Janet Shibley, Hyde e Marcia C., Linn, "Gender Similarities in Mathematics and Science" in *Science*, Vol. 314 No. 5799, ottobre 2006, p. 599

²⁹⁰ Cfr. International Chess Federation (FIDE), Top 100 women December 2022, https://ratings.fide.com/top_lists.phtml?list=women (ultima consultazione 17/12/2022)

²⁹¹ Cfr. "The Exceptional Genius of Hou Yifan", ESPN, https://www.espn.com/espn/story/_/id/20619175/inspiring-greatness-exceptional-genius-hou-yifan-one-china-greatest-chess-players (ultima consultazione 17/12/2022)

²⁹² Cfr. Lu, Miaoyi, ratings (FIDE) <https://ratings.fide.com/profile/8618020> (ultima consultazione 21/12/2022)

²⁹³ Cfr. The Guardian, "Chess: Hikaru Nakamura follows Fischer's footsteps to win in Reykjavik", <https://www.theguardian.com/sport/2022/nov/04/chess-hikaru-nakamura-reykjavik-fischer-random> (ultima consultazione 21/12/2022)

sempre è stato possibile ottenere dei dati sulla competizione sportiva svolta in modo paritario. Gli scacchi sono risultati essere il campo di osservazione più adatto all'analisi della competizione tra uomo e donna, proprio perché la sfida è svolta a pari condizioni ed è assente dall'incidenza della fortuna, piuttosto si tratta di abilità che richiedono impegno, logica e spesso intuizione come ci suggeriscono le esperienze di Hou Yifan e Magnus Carlsen, attualmente campione del mondo. Inoltre, il punteggio degli scacchi, definito "Elo", dal nome del suo creatore, il fisico Arpad Elo, è un sistema abbastanza consolidato che misura le capacità e il rendimento dei singoli giocatori, definendone il livello.²⁹⁴

Le donne entrano in un ambiente altamente competitivo, esigente e dominato dagli uomini (solo il 2% delle donne detiene il titolo di grande maestro), alla sottorappresentazione femminile si uniscono i pregiudizi contro le donne, definite deboli e inferiori rispetto agli uomini dal grande maestro Bobby Fischer in un'intervista della Canadian Broadcast Corporation (CBC) del 1963: "They are terrible chess players. I guess they are just not so smart.", e si protendono fino al Ventunesimo secolo, in cui un articolo del grande maestro Nigel Short ha suscitato diverse polemiche. L'articolo era stato pubblicato nel 2015 sulla rivista *New In Chess*, dal titolo "Vive la Différence!", in cui Nigel Short ha svolto una ricerca sulle differenze tra uomini e donne negli scacchi, sostenendo che il sessismo e la discriminazione di genere potrebbero essere dei fattori poco importanti per spiegare il divario tra i sessi. Ha poi affermato che dimostrare di essere uguali è "un irritante bisogno psicologico moderno" e che bisognerebbe riconoscere che il cervello di uomini e donne è strutturato in modo diverso e accettare la disuguaglianza come un dato di fatto.²⁹⁵ Un ulteriore esempio di persistenza del sessismo negli scacchi viene denunciato dall'installazione artistica di Jennifer Shahade e Daniel Meirum, si tratta di una scacchiera denominata "Not Particularly Beautiful" sulla quale sono segnalati i numerosi insulti rivolti alle donne nel mondo degli scacchi. È stata creata per rendere omaggio alle giocatrici di scacchi che hanno subito diverse ingiurie, utilizzando una scrittura elegante che contrasta la grossolanità degli insulti misogini, ha sottolineato la calligrafa Emily Reichlin.²⁹⁶ La scacchiera è esposta nel museo World Chess Hall of Fame a Saint Louis, Missouri.

²⁹⁴ Cfr. Maria, Cubel, "Women in competitive environments: Evidence from chess", Vox EU, <https://cepr.org/voxeu/columns/women-competitive-environments-evidence-chess> (ultima consultazione 17/12/2022)

²⁹⁵ Cfr. "Vive la Différence, the full story", Chessbase <https://en.chessbase.com/post/vive-la-difference-the-full-story> (ultima consultazione 17/12/2022)

²⁹⁶ Cfr. "On Chess: Not Particularly Beautiful", <https://news.stlpublicradio.org/arts/2019-10-17/on-chess-not-particularly-beautiful> (ultima consultazione 17/12/2022)

In molti casi non si è approfondita la riflessione sui motivi del ritiro delle scacchiste professioniste, ritenuta dai giocatori maschili una mancanza di intraprendenza e tenacia e un motivo per il quale la loro presenza è così ridotta. Ma come ha affermato Hou Yifan, la scelta di non dedicare completamente la propria vita agli scacchi è dovuta alla voglia di esplorare ulteriori dimensioni, senza porsi l'obiettivo gravoso di dover arrivare costantemente ai vertici. “Voglio che la mia vita sia ricca e colorata, non limitata”, dichiara Hou di fronte al suggerimento di “dedicarsi completamente agli scacchi nei suoi anni migliori”.²⁹⁷ Nel 2016 si è laureata e si è iscritta a un master in scienze del servizio sociale presso l'università di Chicago, collimando questa sua scelta con la dedizione per gli scacchi per un altro anno, con l'obiettivo di dimostrare che si sarebbe potuta confrontare con i migliori in campo.²⁹⁸ Lo stesso anno, in un'intervista su Skype²⁹⁹, Hou ha parlato del suo ritiro dal ciclo di qualificazione per il campionato mondiale femminile senza rimpianti, non ha abbandonato l'intero sistema, continua a giocare per divertirsi ed è attualmente un ospite molto popolare tra i tornei di scacchi online.³⁰⁰ Nel 2020 è diventata una professoressa dell'università di Shenzhen, a soli 26 anni, dove al momento aiuta la squadra di scacchi dell'ateneo e ha collaborato con un gruppo di psicologi e statistici a un documento che indaga i motivi per cui vi sono poche donne negli scacchi (a tutti i livelli), analizzando la situazione anche dal punto di vista della propria carriera, sottolineando il suo interesse per il modo in cui “la società modella” l'individuo, al di là della questione sull'esistenza o meno di una “differenza innata” tra uomini e donne.³⁰¹

²⁹⁷ Cfr. “The Exceptional Genius of Hou Yifan”, ESPN, https://www.espn.com/espn/story/_/id/20619175/inspiring-greatness-exceptional-genius-hou-yifan-one-china-greatest-chess-players (ultima consultazione 18/12/2022)

²⁹⁸ Cfr. *Ibid.*

²⁹⁹ Cfr. Frederic, Friedel, “Why Hou Yifan has dropped out of the cycle” <https://en.chessbase.com/post/why-hou-yifan-has-dropped-out-of-the-cycle> (ultima consultazione 18/12/2022)

³⁰⁰ Cfr. Louisa Thomas, “Hou Yifan and the Wait for Chess’s First Woman World Champion” in The New Yorker <https://www.newyorker.com/magazine/2021/08/02/hou-yifan-and-the-wait-for-chess-first-woman-world-champion> (ultima consultazione 17/12/2022)

³⁰¹ Cfr. *Ibid.*

Capitolo Quattro

4. La rappresentazione delle atlete nei media visivi

4.1. *Problematiche nelle strategie narrative dei media sportivi*

Insieme alle questioni di classificazione nell'agonismo in base al sesso biologico e all'inclusione dei soggetti intersessuali e quelli con tratti androgini, persiste il problema del linguaggio sessista al quale il CIO ha cercato di porre rimedio attraverso le nuove istruzioni esplicitate nelle ultime linee guida emesse per Tokyo 2020 che saranno al centro del dibattito sull'inclusione e la tutela dei diritti dal 2021 al 2024. Ad accompagnare questa risoluzione è un chiaro sillabo per la stampa, per i media e per le varie comunicazioni che seguono attivamente le vicende sportive. Innanzitutto, è stato ritenuto necessario sottolineare come evitare tecniche di descrizione obsolete, espressioni giudicate offensive e pregiudizievoli, come ad esempio il formulare una frase mettendo in risalto o supponendo il genere della persona a cui si fa riferimento o paragonando i suoi successi a quelli di un uomo o viceversa, implicando la superiorità di un genere sull'altro. Evitare dunque di dire “ha nuotato come un uomo...”, ma “ha nuotato con determinazione...”. Per quanto riguarda la messa in evidenza degli stati emozionali, piuttosto che scrivere “è stata/o vista/o piangere”, le nuove linee guida suggeriscono che sarebbe più opportuno descrivere generalmente lo stato di commozione. È sempre più adeguato non fare commenti valutativi sul corpo di un'atleta e attenersi allo sport anziché alla vita privata, come nel caso di una frase simile: “*She showed off her post-pregnancy figure in Beijing last summer*”, è conveniente cambiarla con: “*Gold-medal winner Ennis-Hill showed what her body could do at Beijing World Championships*”³⁰² Dove è possibile, è favorevole l'utilizzo di una forma neutra come: “partner/coniuge”, invece di “fidanzato/fidanzata o marito/moglie”, “camera operator/camera crew”, invece di “cameraman/cameramen”.³⁰³

Le immagini nello sport sono altrettanto rilevanti, oltre a influire significativamente sulle idee e sui pensieri, sono in grado di rafforzarli, come afferma Margaret Carlisle Duncan, professoressa del dipartimento di cinetica umana:

“Yet photographs, like other mass media images, are politically motivated. Photography is a signifying system that works to legitimate interests of hegemonic groups. While those who produce photography (i.e., photographers, photo editors) are often unaware of the ideological

³⁰² Cfr. IOC Portrayal Guidelines <https://olympics.com/ioc/news/new-ioc-guidelines-to-ensure-gender-equal-fair-and-inclusive-representation-in-sport-in-tokyo> [PDF]

³⁰³ Cfr. *Ibid.*

significations of photographs, photos none-theless serve to shape consensus, that is, consent to existing social arrangement.”³⁰⁴

Se è vero che lo sport serve a rafforzare il complesso di modelli culturali che definiscono la femminilità e la mascolinità, l’invisibile e naturalizzato ordine di genere, il ruolo dei media e del pubblico dello sport potrebbe essere essenzialmente l’enfasi di questo meccanismo. I messaggi stereotipati sul genere sopravvivono grazie alla stampa e alle tattiche descrittive che assumono i giornalisti, ad esempio, mettendo in risalto le abitudini delle atlete in ambito sentimentale privato, il loro stato civile o familiare, a volte sottolineando la debolezza emotiva delle donne, acclamando invece gli uomini per aver superato con tenacia circostanze stressanti.³⁰⁵ Il modo di essere rappresentate, così come la loro copertura mediatica, rispetto agli uomini, presenta delle differenze notevoli, al pubblico è offerto da un lato, potere e performance dell’uomo e, dall’altro, piacere e partecipazione delle donne. Uno studio condotto da Dianne Jones dimostra che un’alta percentuale di articoli sugli sport agonistici riguarda esclusivamente gli uomini e che raramente gli articoli sulle donne sono accompagnati da immagini o fotografie se non per denigrare il loro aspetto fisico.³⁰⁶ Una ricerca di Emma H. Wensing e Toni Bruce, ha identificato un certo numero di tecniche giornalistiche che compongono la cornice della partecipazione sportiva femminile e che rendono triviale l’impegno e il successo delle sportive. Tra i metodi ritenuti obsoleti e compromettenti, Wensing e Bruce ne suggeriscono cinque, la “demarcazione di genere”, ad esempio tutti quegli eventi contrassegnati come “femminili” che lasciano credere allo spettatore di assistere a qualcosa di inferiore rispetto a quelli maschili presentati senza alcuna marcatura di genere; l’“orientamento eterosessuale d’obbligo”, quando le donne vengono oggettificate sessualmente attraverso fotografie o commenti televisivi indirizzati al pubblico di uomini, come ad esempio nel caso della pattinatrice Kristi Yamaguchi, paragonata a un personaggio dei cartoni animati, Betty Boop, perché i suoi tratti fisici, come la sua bocca, erano considerati simili;³⁰⁷ l’“enfaticizzazione sulla femminilità appropriata”, sostenuta da aggettivi come “piccola, debole, aggraziata, emotivamente instabile, dipendente”, che non costituiscono una minaccia all’ordine patriarcale e servono a persuadere e perpetuare la “donna ideale” per coloro che si limitano a tale pervicace

³⁰⁴ Citato in Margaret C., Duncan, “Sports Photographs and Sexual Difference: Images of Women and Men in the 1984 and 1988 Olympic Games” in *Sociology of Sport Journal*, 1990, Vol. 7, p. 22

³⁰⁵ Cfr. Dianne, Jones, “Half the Story Olympic Women on ABC News Online” in *Media International Australia incorporating Culture and Policy*, No. 110, febbraio 2004 p. 134

³⁰⁶ Cfr. Dianne, Jones, “The representation of female athletes in online images of successive Olympic Games” in *Pacific Journalism Review*, Vol. 12, No. 1, 2006 pp. 108-109

³⁰⁷ Cfr. Gina, Daddario, “Chilly Scenes of the 1992 Winter Games: The Mass Media and the Marginalization of Female Athletes” in *Sociology of Sport Journal*, Vol. 11, 1994 p. 276

ostentazione; l'“infantilizzazione”, in altre parole, la descrizione iperbolica di comportamenti emotivi attribuiti unicamente al carattere femminile e, infine, la “focalizzazione su aspetti non sportivi”, perlopiù narrazioni legate alla sfera privata o alla personalità dell'atleta.³⁰⁸ Proprio a causa di tali preconcetti, tramandati storicamente, vi era una certa riluttanza nel far partecipare le donne alla vita sportiva, basandosi sull'idea che la donna fosse debole, delicata, non aggressiva e non disposta alla competizione, una serie di nozioni sessiste che ancora oggi trovano spazio nell'area mediatica e che hanno inevitabilmente il loro notevole impatto. Lo sport è stato descritto come un luogo in cui gli stereotipi di genere sono rafforzati e dove la copertura mediatica a favore degli sport maschili, non permette agli sport femminili di avere una pari reputazione. La maggior parte degli spettatori considera gli sport femminili armonici, la bellezza estetica un aspetto importante, tanto quanto il piacere della partecipazione sportiva, mentre osserva gli sport maschili come fossero un campo di battaglia in cui a primeggiare è il più forte e il più aggressivo, soprattutto, si ritiene che nelle discipline maschili sia più viva la componente di soddisfazione individuale nel competere contro un avversario.³⁰⁹ Questo insieme di idee è stato in gran parte creato dai commentatori sportivi, esso confina la mascolinità in determinati stereotipi come l'associazione di quest'ultima alla violenza, alla combattività e al militarismo.³¹⁰ La sociologa Raewyn Connell, definisce questo insieme di tratti come “mascolinità egemonica”, poiché tende a sovrastare le altre forme di mascolinità esistenti nella società.³¹¹³¹²

Le riviste maschili, in generale presentano un maggior numero di immagini legate ad attività sportive dove è messa in evidenza la potenza fisica e la prestazione, mentre le riviste femminili tendono a mettere in risalto attività legate al piacere e alla partecipazione.³¹³ Wensing e Bruce, suggeriscono che tra i media sportivi australiani, ad esempio, esiste ancora una tecnica ambivalente utilizzata per rappresentare le atlete, in cui immagini e descrizioni positive sono

³⁰⁸ Cfr. Emma H., Wensing, e Toni, Bruce, “Bending the Rules. Media Representations of Gender During an International Sporting Event” in *International Review for the Sociology of Sport*, Vol. 38, No. 4, SAGE Publications, Londra 2003 pp. 387-388

³⁰⁹ Cfr. Timothy J., Curry, Paula A., Arriagada e Benjamin, Cornwell, "Images of Sport in Popular Nonsport Magazines: Power and Performance versus Pleasure and Participation" in *Sociological Perspectives*, Vol. 45, No. 4, 2002 p. 400

³¹⁰ *Ivi*, p. 398

³¹¹ Cfr. *Ibid.*

³¹² Cfr. Raewyn, Connell, “Masculinities”, http://www.raewynconnell.net/p/masculinities_20.html (ultima consultazione 20/01/2023)

³¹³ Cfr. Timothy J., Curry, Paula A., Arriagada e Benjamin, Cornwell, "Images of Sport in Popular Nonsport Magazines: Power and Performance versus Pleasure and Participation" in *Sociological Perspectives*, Vol. 45, No. 4, 2002 p. 404

giustapposte a descrizioni che compromettono e banalizzano le vicende sportive delle donne.³¹⁴ Le operazioni di rappresentazione includono anche l'assicurazione di una visibilità pubblica delle atlete femminili, in molti casi si verificano episodi di inoperosità o mancanza di rispetto: continuare a rendere mediocri gli sforzi di un'atleta o prenderle poco sul serio, rischia di indebolire o rendere vana la lotta contro i pregiudizi, allo stesso modo se il linguaggio sessista e le metafore "marziali" utilizzate per descrivere gli sport maschili, non cesseranno.³¹⁵

Daddario ha identificato quattro strategie che i media utilizzano per emarginare le atlete, tra le quali, edificare la loro immagine sulla base di un ideale adolescenziale; rappresentarle come se fossero incoraggiate alla cooperazione piuttosto che alla competizione o spinte dal desiderio di soddisfare le aspettative altrui; l'applicazione di narratori dall'atteggiamento paternalistico e di sufficienza e, infine, l'utilizzo della "retorica compensativa", così definita da Thomas B. Farrell, accompagnata dall'idea di dover romanticizzare gli atleti, facendo un'apologia su di loro e paragonandoli a idoli del cinema o a "fenomeni" fuori dal comune³¹⁶, una specie di ideologia del merito che può minare il concetto di uguaglianza fra gli individui.

I mass media sono responsabili della narrazione dell'esperienza di un'atleta, nello svolgimento di tale operazione, gli studiosi e critici, tramite attente analisi, hanno potuto individuare degli errori che, in molti casi, limitano ed emarginano le donne. Sminuire la sessualità delle atlete è uno dei problemi che ha gravato sulle donne la cui età era compresa tra i venti e trent'anni, ridotte allo status di adolescenti, alle quali conferivano l'appellativo di "ragazzina" o altri epiteti impropri, come ad esempio accadde alle pattinatrici Tonya Harding o Kristi Yamaguchi.³¹⁷ La loro identità di donna è stata appannata dai commenti sul loro aspetto fisico o semplicemente da come si presentavano esteticamente sulla pista da pattinaggio, una disciplina in cui l'apparenza è un criterio di giudizio non affatto indifferente. La strategia che segue nel ridurre le atlete alla posizione adolescenziale è l'enfasi che si pone sul rapporto tra madre e figlia. Nancy Chodorow afferma che tutti i bambini si identificano prima di tutto con la madre e che, perciò, i processi di identificazione del genere differiscono tra maschio e femmina: mentre le donne sono spinte a formare la propria identità sulla relazione tra madre e figlia, l'identità maschile si forma secondo il grado di separazione dalla madre e il suo

³¹⁴ Cfr. Emma H., Wensing, e Toni, Bruce, "Bending the Rules. Media Representations of Gender During an International Sporting Event" in *International Review for the Sociology of Sport*, Vol. 38, No. 4, SAGE Publications, Londra 2003 p. 388

³¹⁵ Cfr. Dianne, Jones, "Half the Story Olympic Women on ABC News Online" in *Media International Australia incorporating Culture and Policy*, No. 110, febbraio 2004 p. 133

³¹⁶ Cfr. Gina, Daddario, "Chilly Scenes of the 1992 Winter Games: The Mass Media and the Marginalization of Female Athletes" in *Sociology of Sport Journal*, Vol. 11, 1994 pp. 276-280

³¹⁷ Ivi, pp. 282-283

conseguimento poiché gli uomini sono spinti maggiormente verso la ricerca di un'identificazione con il padre.³¹⁸ Per questo motivo, le donne nella società sono rimaste in relazione con la madre e con quelle che Chodorow definisce questioni preedipiche ed edipiche.³¹⁹ Pertanto, la stampa e i commentatori hanno orientato spesso il loro focus sul rapporto tra madre e figlia, sostenendo più volte che tutte le pattinatrici, ad esempio, erano prima di tutto delle “figlie” che gareggiavano per le proprie madri, rafforzando così un'ideologia sessista dalla quale si deduce che una donna non sia in grado di gareggiare per sé, ma è spinta dal desiderio di soddisfare le aspettative di una madre, la stessa che Daddario individua e definisce “retorica sulle relazioni familiari”. Rappresentare l'impegno delle atlete sulla base di una considerazione dei loro rapporti familiari ha creato un'immagine differente che si dilegua dalla visione imparziale e obiettiva che invece è per gli uomini, sottintendendo così, per le donne, la presenza di uno strato di debolezza legata al timore del fallimento e di deludere le aspettative altrui. Qualcosa di simile accadde per Li Na, ad esempio, quando le chiesero come mai non si era scusata per aver perso una partita e, con molta onestà, la tennista rispose che giocando unicamente per sé stessa, non sentiva affatto la necessità di scusarsi con il suo pubblico di connazionali per quello che i media avevano considerato un “fallimento” (§3.2.1). Un modo per privare di stima i risultati e i successi delle atlete è quindi descriverle come se gareggiassero per qualcun altro o per qualcos'altro piuttosto che per sé stesse.³²⁰ Nel contesto culturale occidentale, questa idea si è radicata, secondo la psicologa Carol Gilligan, osservando le differenze tra i giochi per attività fisica femminili e maschili adolescenziali, analizzando come tutto ciò si riflette nel comportamento sociale.³²¹ I giochi per bambine tendono a essere perlopiù individuali, senza una competizione diretta e, nelle discipline individuali, come la ginnastica, il pattinaggio o l'atletica leggera, un'atleta deve competere con sé stessa o, meglio, contro un modello di perfezione, un record mondiale, ad esempio. I giochi maschili sono già improntati su una sfida diretta contro l'avversario, una competizione viva fatta di diatribe che non fermano il gioco, bensì lo costituiscono e reggono.³²² La studiosa sostiene che le donne tendono a seguire maggiormente la rete di connessioni umane e a porre fine alle dispute piuttosto che garantire il proseguimento del gioco, per questo sono indirizzate

³¹⁸ Cfr. Nancy, Chodorow, *The Reproduction of Mothering, Psychoanalysis and the Sociology of Gender*, University of California Press 1978 p. 174

³¹⁹ Ivi, p. 140

³²⁰ Cfr. Gina, Daddario, “Chilly Scenes of the 1992 Winter Games: The Mass Media and the Marginalization of Female Athletes” in *Sociology of Sport Journal*, Vol. 11, 1994 p. 284

³²¹ Cfr. Carol, Gilligan, *In a Different Voice, Psychological Theory and Women's Development*, Harvard University Press, Cambridge 1993 pp. 9-10

³²² Ivi, p. 10

verso le attività che rafforzano la cooperazione.³²³ Seguendo questa logica, Daddario sostiene che i media sportivi tendono a ricostruire questa narrativa, basandosi proprio su un'ideale adolescenziale, una strategia mediatica che non consente alle donne di sfidare la sussistenza dell'ordine patriarcale nello sport.³²⁴

4.1.1 *Il livello di copertura mediatica e l'importanza della rappresentazione*

Una ricerca del 2018, condotta dalla compagnia americana Nielsen, dimostra che gli sport femminili sono visti come maggiormente “progressisti” e “orientati alla famiglia”, più leali e stimolanti rispetto agli sport maschili, ma non ricevono la stessa esposizione.³²⁵ Un problema che sussiste e colloca le atlete in una situazione di inferiorità è l'inadeguato livello di copertura mediatica offerta agli sport femminili, sia da parte delle principali emittenti televisive pubbliche, sia delle riviste nel contenuto delle immagini e delle fotografie.³²⁶ Analizzando il caso delle Olimpiadi del 2008, è risultato un divario di genere nel numero di storie e fotografie dedicate agli uomini, i loro risultati messi in evidenza oscurando quelli delle atlete femminili.³²⁷ Le poche immagini delle sportive che circolavano sulle riviste in questi decenni erano spesso caratterizzate dalla messa in evidenza del loro corpo, in pose voyeuristiche o di arrendevolezza e dove la figura maschile era in posizione preminente e quasi mai assente.

La professoressa Margaret Carlisle Duncan del dipartimento di cinetica umana ha svolto una ricerca di analisi delle fotografie sportive, esaminando il contenuto, il contesto e quindi lo spazio visivo in cui è posta la fotografia, la sua didascalia e il testo circostante, il titolo e la natura del contenuto dell'articolo in cui compare la fotografia, dimostrando come si può consentire un'interpretazione sessista, patriarcale che enfatizza le differenze di genere.³²⁸ Le foto campione che offre la studiosa provengono dalle riviste dei Giochi Olimpici estivi e invernali del 1988 e quelli estivi del 1984. Il significato attribuito a ogni fotografia è stato analizzato tramite i seguenti fattori: la posizione o la posa del soggetto o dell'oggetto in questione, il suo aspetto fisico, la scenografia o le attrezzature sceniche, gli angoli di ripresa, l'illuminazione, la messa a fuoco, il colore, eccetera.³²⁹ Su un totale di circa 1,369 immagini, è

³²³ Cfr. *Ibid.*

³²⁴ Gina, Daddario, “Chilly Scenes of the 1992 Winter Games: The Mass Media and the Marginalization of Female Athletes”, 1994 pp. 286-287

³²⁵ Cfr. IOC Portrayal Guidelines <https://olympics.com/ioc/news/new-ioc-guidelines-to-ensure-gender-equal-fair-and-inclusive-representation-in-sport-in-tokyo> [PDF]

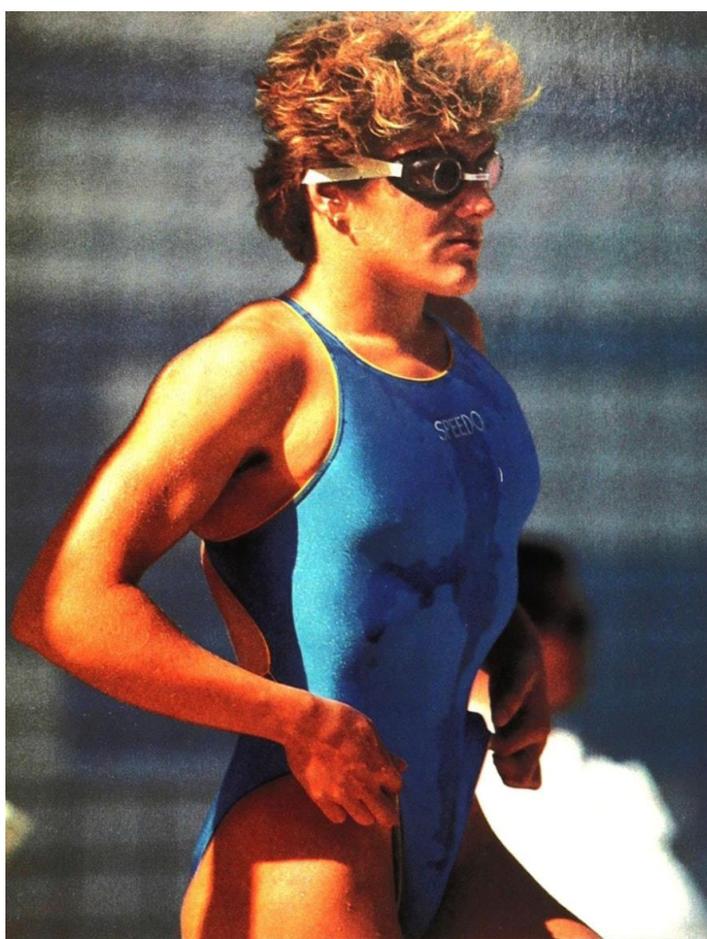
³²⁶ Cfr. Dianne Jones, “Online coverage of the 2008 Olympic Games on the ABC, BBC, CBC and TVNZ” in *Pacific Journalism Review*, Vol. 19, No. 1, 2003 p. 244

³²⁷ Cfr. *Ibid.*

³²⁸ Cfr. Margaret C., Duncan, “Sports Photographs and Sexual Difference: Images of Women and Men in the 1984 and 1988 Olympic Games” in *Sociology of Sport Journal*, 1990, Vol. 7, p. 22

³²⁹ *Ivi*, p. 26

stato ritenuto che il 14% potesse implicare e veicolare un messaggio di disparità di genere. Nell'analisi di questo studio è stata applicata una metodologia interpretativa qualitativa per risolvere il problema del ruolo del lettore nell'interpretazione dei significati che questi elementi sembrano trasmettere, proprio perché non è certo in che modo ogni individuo possa percepire un dato specifico. La nuotatrice Tamara Costache è stata immortalata nell'atto di aggiustarsi il costume, il focus è orientato verso il tessuto che viene teso vicino all'inguine, secondo l'analisi di Duncan questo scatto intimo offre un piacere voyeuristico e un senso di potere agli spettatori.³³⁰



**COSTACHE'S
RECORD FELL, BUT
SHE IS STILL THE
WORLD CHAMPION**

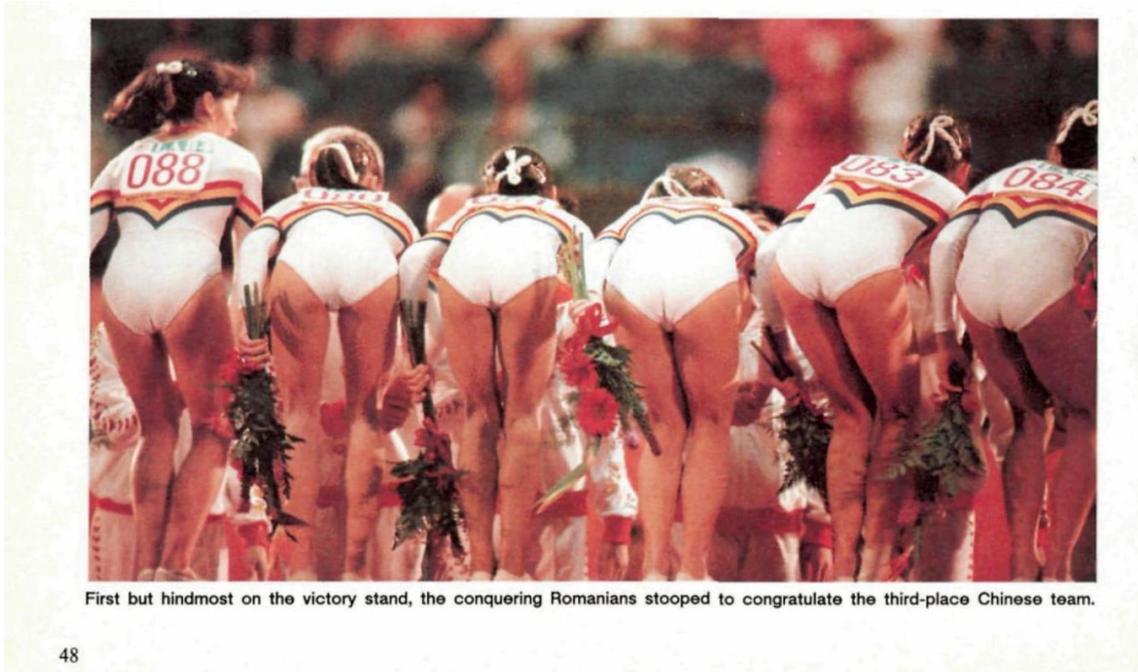
Although new to the Olympics, the 50 free has actually been around in one form or other forever. It has been swum at NCAAs (as two laps of a short-course, or 25-yard, pool) since 1925, at U.S.

Fonte: *Sports Illustrated*, 14 settembre, (1988) p.134³³¹

³³⁰ *Ivi*, p. 32

³³¹ Cfr. *Sports Illustrated* 1988, Valut archive <https://vault.si.com/vault/1988/09/14/702568> (ultima consultazione 30/01/2023)

Oppure nello scatto delle ginnaste della nazionale della Romania, mentre si inchinano sul podio di premiazione, la messa a fuoco sul fondoschiena delle atlete evoca un messaggio di sottomissione e di statura minuta e l'accesso intimo dello spettatore al corpo delle ginnaste.³³²



Fonte: *Sports Illustrated*, 13 agosto, (1984) p. 48³³³

Nella rappresentazione degli atleti, invece, la donna è rappresentata in posa remissiva, con la figura dell'uomo al centro, quindi in una posizione dominante, e le donne in secondo piano, in una posizione subordinata. Ciò consente allo spettatore di sesso maschile di provare piacere nell'identificarsi con questo tipo di figurazione.³³⁴

³³² Cfr. Margaret C., Duncan, "Sports Photographs and Sexual Difference: Images of Women and Men in the 1984 and 1988 Olympic Games" in *Sociology of Sport Journal*, 1990, Vol. 7, p. 35

³³³ Cfr. *Sports Illustrated* 1984, Valut archive <https://vault.si.com/vault/1984/08/13/43436> (ultima consultazione 30/01/2023)

³³⁴ Cfr. Margaret C., Duncan, "Sports Photographs and Sexual Difference: Images of Women and Men in the 1984 and 1988 Olympic Games" in *Sociology of Sport Journal*, 1990, Vol. 7, pp. 36-37



Fonte: *Sports Illustrated*, 14 settembre (1988)³³⁵

La questione dell'importanza dell'uso immagini, che è un ulteriore fattore determinante nella costruzione di una rappresentazione egualitaria, è stata sollevata anche dal Comitato Olimpico Internazionale nelle nuove linee guida 2020 per una rappresentazione inclusiva e paritaria, in cui viene suggerito l'utilizzo di immagini attive, autentiche e rispettose che immortalano le atlete e gli atleti nell'ambiente sportivo e si focalizzano sull'attività atletica e le abilità sportive, offrendo un'equa e ripartita esposizione, senza focalizzarsi su un unico individuo e prestando attenzione a non rafforzare gli stereotipi maschili e femminili.

Insieme alla questione figurativa, è da considerare ugualmente prioritario l'adeguato livello di copertura mediatica e messa in onda dei programmi sportivi femminili, durante le olimpiadi e nel corso dell'anno, garantendo la messa in onda degli eventi, delle interviste, adoperando la stessa diligenza ai commenti e ai profili degli atleti, assicurandosi che lo sport femminile e maschile riceva la stessa durata di trasmissione e lo stesso livello di informazioni da parte della stampa ed enti radiotelevisive.³³⁶ Aumentare la visibilità delle discipline sportive femminili è fondamentale al fine di garantire alle atlete una maggiore sponsorizzazione a sostegno finanziario: il contrario potrebbe continuare a limitare le opportunità per le donne che desiderano partecipare allo sport di alto livello. Un altro problema tangibile nello sport in Cina, sono gli standard di bellezza femminile che possono influire sulla rappresentazione delle atlete. Le atlete che non corrispondono ai canoni estetici femminili, non vengono considerate così "attraenti" da essere mostrate nei media o da ricevere numerose sponsorizzazioni. Nella

³³⁵ Cfr. *Sports Illustrated* 1988, Vault archive <https://vault.si.com/vault/1988/09/14/702568> (ultima consultazione 30/01/2023)

³³⁶ Cfr. IOC Portrayal Guidelines <https://olympics.com/ioc/news/new-ioc-guidelines-to-ensure-gender-equal-fair-and-inclusive-representation-in-sport-in-tokyo> [PDF]

maggior parte dei casi, i benefici finanziari e la pubblicità offerta alle atlete sponsorizzate di grandi marchi, hanno contribuito ad accrescere la stima del pubblico nei confronti delle atlete e a promuovere il loro status sociale nella comunità sportiva.³³⁷

Un esempio positivo di rappresentazione offerta alle atlete è quello della rivista cinese *Women of China*, creata nel 1952, sponsorizzata e amministrata dall'Organizzazione per i diritti delle donne All-China Women's Federation e offre un mensile bilingue per far conoscere al mondo la cultura cinese e la realtà delle donne in Cina. Nella rivista del mese di agosto 2021, si intravede in copertina la campionessa olimpionica di tiro Yang Qian 杨倩, i contenuti di questo mensile riguardano principalmente i successi delle atlete alle Olimpiadi di Tokyo 2020, nelle prime pagine si apre uno spazio dedicato ai commenti, dove si può leggere:

“Dear Women of China,

I was so excited that Chinese women athletes achieved brilliant results during the Tokyo 2020 Olympic Games. I was so proud of them. Congratulations to them. I was also impressed by Wu Jingyu, a mother of 4-year-old girl, who made her fourth Olympic appearance. Although the two-time Olympic taekwondo gold medalist failed in the women's 49-kilogram quarterfinals and announced her retirement, she was always an intrepid fighter in my heart. Jiang Haidong/China.”³³⁸

La sezione dedicata agli sport si riproduce in più pagine, dalle notizie più brevi riguardo all'educazione fisica infantile, alle storie più approfondite dell'esperienza individuale di campionesse o ex campionesse sportive (“新征程·新女性” *xinzhengcheng*, *xinnüxing*, “*Women in new journey*”), un breve estratto su un'atleta olimpionica (“冬奥之星” *donghaozhixing*, “*Olympic Journey*”) e il servizio speciale (“关注” *guanzhu*) al quale è dedicato più spazio. Ogni atleta vincente è stata menzionata e le è stata dedicata una breve descrizione, in aggiunta vi sono le fotografie scattate durante il trionfo e nei momenti più energici e salienti della gara che lasciano spazio alla visualizzazione della grinta e della forza delle atlete immortalate nel loro campo d'azione.

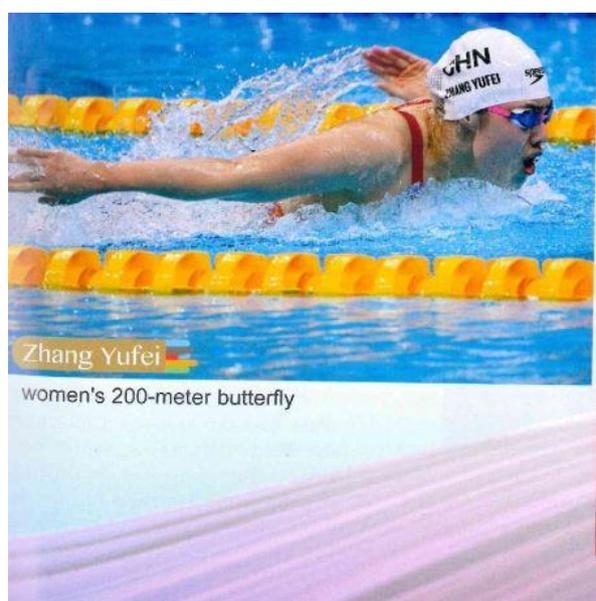
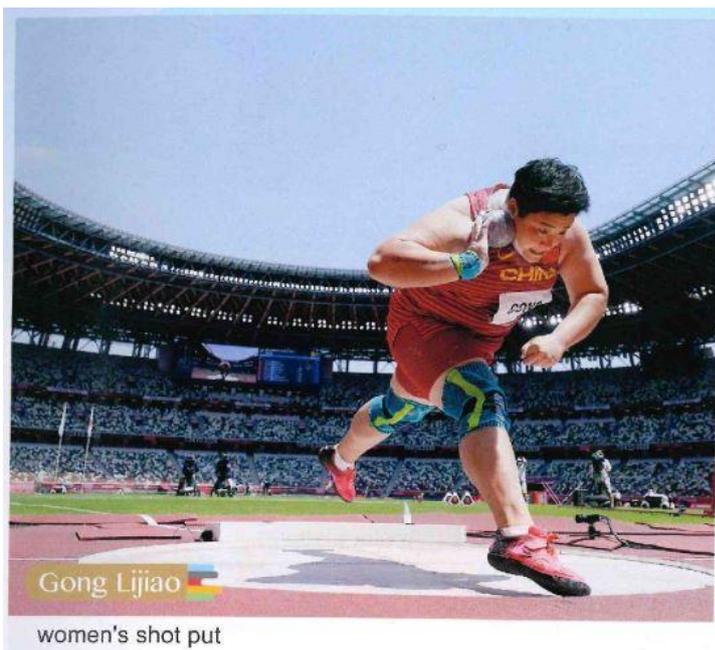
³³⁷ Cfr. Dong, Jinxia, “The ‘Long March’ of Women and Sport in Mainland China. Revolution, resistance and resilience” in Jennifer, Hargreaves e Eric, Anderson, *Routledge Handbook of Sport, Gender and Sexuality*, Routledge, New York 2014 p. 92

³³⁸ Cfr. *Riv. Women of China*, Agosto 2021 p. 6



Fonte: *Women of China*, agosto 2021

Volendo offrire un'analisi preliminare sulla base degli studi occidentali menzionati poco prima, si può osservare come in queste immagini siano messe in risalto le emozioni nel momento della vittoria o dell'attimo prima la conquista del traguardo: sulla destra, nell'immagine della pesista Hou Zhihui 侯志慧, il focus è orientato unicamente sulla performance e sull'espressione del viso, esaltando le qualità di forza e concentrazione che l'hanno portata all'ottenimento della medaglia d'oro.



Ugualmente nella raffigurazione di questi scatti, dove si intende sottolineare maggiormente le emozioni e le reazioni che possono suscitare nell'osservatore. Esse sono alternate in momenti di esibizione a quelli di esternazione dei sentimenti delle atlete. L'immagine della pesista Gong Lijiao, che dallo scatto della posa sembra quasi levitare nello spazio circostante, apre il campo visivo sull'ampiezza della pista d'atletica per suscitare stupore nello spettatore nel momento in cui riflette sulla difficoltà e la forza che sono state impiegate per raggiungere la distanza di 20,58 metri performata dalla pesista, ottenendo così il più alto riconoscimento olimpico. Lo scatto alla nuotatrice Zhang Yufei 张雨霏 nell'istante in cui prende il respiro prima di immergersi nuovamente sott'acqua, nello stile a farfalla, dove le sue

braccia si tendono e si spiegano come due ali, può chiaramente permettere all'osservatore di percepire la velocità dell'atleta e la forza con la quale smuove l'acqua come se fosse aria.



Fonte: *Women of China*, agosto 2021

Nello scatto delle atlete cinesi al termine della staffetta, l'occhio segue il percorso dalle loro espressioni euforiche all'intenso abbraccio di gruppo e alla mano dell'atleta che stringe tra le dita la bandiera nazionale cinese, sullo sfondo il tartan rosso del campo d'atletica dove è appena avvenuto il trionfo.



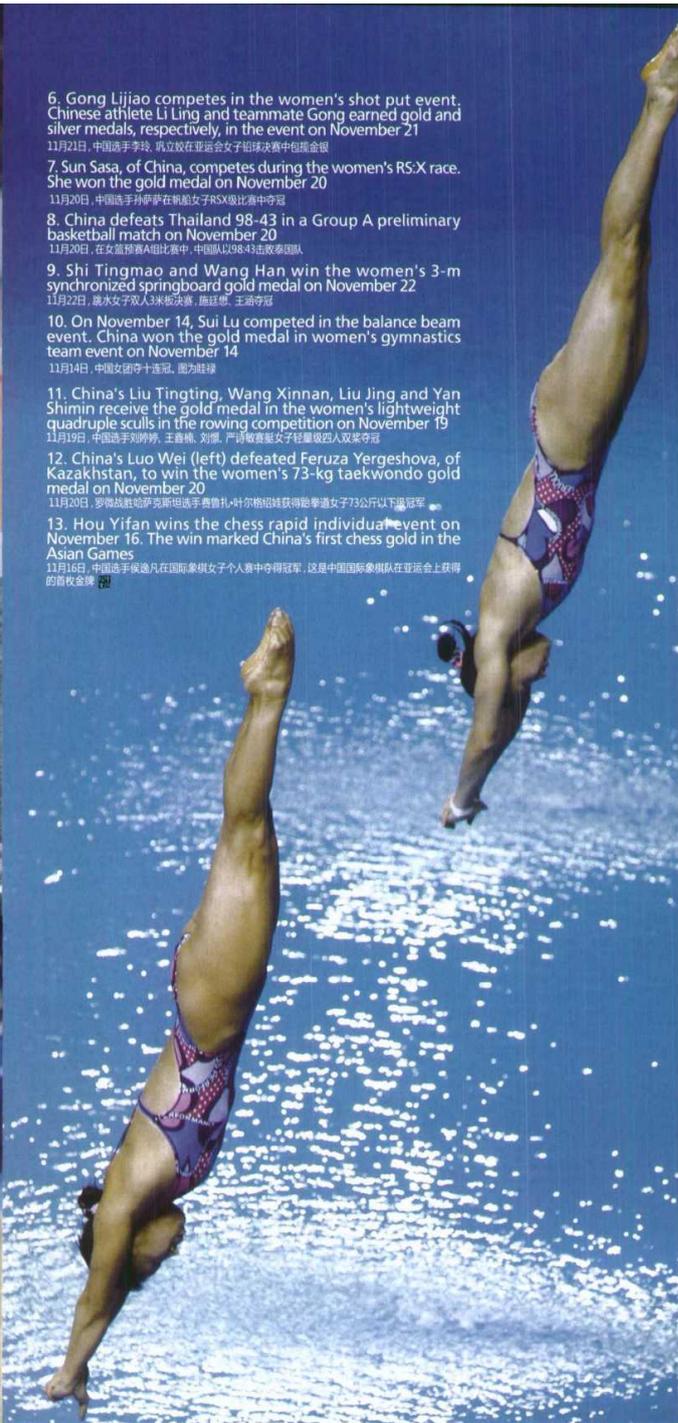
6



7



8



6. Gong Lijiao competes in the women's shot put event. Chinese athletes Li Ling and teammate Gong earned gold and silver medals, respectively, in the event on November 21
 11月21日, 中国选手李玲、巩立姣在亚运会女子铅球决赛中包揽金银
7. Sun Sasa, of China, competes during the women's RS:X race. She won the gold medal on November 20
 11月20日, 中国选手孙亚菲在帆船女子RS:X级比赛中夺冠
8. China defeats Thailand 98-43 in a Group A preliminary basketball match on November 20
 11月20日, 在女篮预赛A组比赛中, 中国队以98-43击败泰国队
9. Shi Tingmao and Wang Han win the women's 3-m synchronized springboard gold medal on November 22
 11月22日, 跳水女子双人3米板决赛, 施廷懋、王涵夺冠
10. On November 14, Sui Lu competed in the balance beam event. China won the gold medal in women's gymnastics team event on November 14
 11月14日, 中国女团夺十连冠, 图为钰琳
11. China's Liu Tingting, Wang Xinnan, Liu Jing and Yan Shimin receive the gold medal in the women's lightweight quadruple sculls in the rowing competition on November 19
 11月19日, 中国选手刘婷婷、王鑫楠、刘静、严诗敏艇女子轻量级四人双桨夺冠
12. China's Luo Wei (left) defeated Feruza Yergeshova, of Kazakhstan, to win the women's 73-kg taekwondo gold medal on November 20
 11月20日, 罗微战胜哈萨克斯坦选手费尔扎·叶尔格舍娃获得跆拳道女子73公斤以下级冠军
13. Hou Yifan wins the chess rapid individual event on November 16. The win marked China's first chess gold in the Asian Games
 11月16日, 中国选手侯逸凡在国际象棋女子个人赛中夺得冠军, 这是中国国际象棋队在亚运会上获得的首枚金牌

Fonte: Women of China, dicembre 2010



Fonte: *Women of China*, dicembre 2010

Le immagini di un decennio prima appaiono leggermente più monocromatiche, dai colori freddi e visivamente con un campo più ristretto che non consente di scorgere a pieno l'importanza dell'azione in corso, ma esse permettono comunque una rappresentazione positiva e integra delle atlete cinesi, assolutamente prive di messaggi che possono suscitare in chi le guarda una curiosità voyeuristica. Un ulteriore elemento che rende le foto delle Olimpiadi del 2020 in grado di stimolare più emozioni positive è la temperatura dei colori. I colori più caldi

e vivaci possono suggerire maggiore dolcezza oppure gioia, rispettando proprio il messaggio che si è voluto comunicare.

4.2. *Una rappresentazione ispiratrice*

Le donne che subiscono pressioni per l'aspetto esteriore, sia dai media sia dalla propria squadra tecnica per gli allenamenti o comunque dagli standard imposti nelle singole discipline, sperimentano a loro volta problemi d'ansia legati al proprio corpo che possono sfociare in disturbi alimentari come bulimia, anoressia, possono avvertire insoddisfazione per il proprio corpo, sostenuta dal desiderio di mantenere una forma fisica sempre più vicina alla magrezza. Questa serie di ansie può portare anche all'abbandono dello sport, compromettere il piacere nel praticarlo o la salute stessa. Un'ex ginnasta della squadra olimpica statunitense, ad esempio, ha confessato di aver perso tre chili dopo un periodo di influenza e le è stato riferito dai propri allenatori di cercare di capire come non riprendere quei chili, i quali hanno ignorato il periodo debilitante che l'ha portata alla perdita di peso. L'atleta ha considerato questo episodio come una forma di abuso emotivo. Lo stesso accadeva per le ginnaste della nazionale romana ai tempi del trionfo della giovane campionessa Nadia Comaneci. Le giovani ragazze, alcune appena adolescenti, erano costrette a pesarsi ogni giorno e subire ingiurie morali o maltrattamenti fisici qualora non avessero raggiunto le qualità fisiche richieste dai propri allenatori. Queste testimonianze sono state raccolte per creare un documentario dal titolo *Athlete A* (2020), che sensibilizza il pubblico riguardo agli abusi di cui le atlete di determinate discipline "estetiche" sono vittime, ispirando ulteriori giovani donne ad avere il coraggio di denunciare "la tossicità che affligge gli sport estetici", come ha affermato l'ex pattinatrice Yu Shuran 于书然,³³⁹ stimolata proprio dalla visione di questo documentario e che all'età di 19 anni ha denunciato gli abusi subiti nel sistema sportivo cinese.

Le atlete cinesi che hanno conquistato ben 22 su 38 medaglie d'oro alle Olimpiadi di Tokyo 2020 sono state acclamate dal pubblico dei social media cinesi per aver sfidato gli standard di bellezza a cui le donne sono costantemente subordinate. L'hashtag che è nato su *weibo*, "奥运会狠狠修正了我的审美" *Aoyunhui hen hen xiuzhengle wo de shenmei*, "Le Olimpiadi hanno corretto radicalmente la mia concezione dell'estetica", ha permesso a oltre 500 milioni di utenti di realizzare che l'estetica deve essere senza etichette e categorizzazioni

³³⁹ Cfr. South China Morning Post, "Singapore figure skater Jessica Shuran Yu speaks out about 'systemic abuse' by coaches in China" https://www.scmp.com/sport/china/article/3094201/singapore-figure-skater-jessica-shuran-yu-speaks-out-about-systemic?module=perpetual_scroll_0&pgtype=article&campaign=3094201 (ultima consultazione 27/01/2023)

e, a molte donne, di lasciarsi ispirare dall'esempio delle atlete cinesi e di identificarsi con loro, eliminando l'ansia legata alla propria immagine corporea e agli stereotipi. In queste olimpiadi, i corpi degli atleti e delle atlete sono stati descritti dai media cinesi come "belli" perché "pieni di forza", "aggraziati o semplicemente nel loro corpo, in modo da adattarsi alla disciplina che praticano", esaltando la bellezza della forza dei muscoli, la leggerezza dei movimenti delle ginnaste, la loro flessibilità e la postura, ma anche "la bellezza delle cicatrici e dei lividi che hanno il potere di commuovere il pubblico."³⁴⁰ Poi, l'enfasi sulle espressioni "serie" dei nuotatori, che sembrano voler fuggire dalle emozioni, ma le proiettano tutte con i loro corpi nelle vasche d'acqua" e così sui corpi "abbronzati". Una simile descrizione concede al pubblico di ampliare la propria visione e oscurare i vecchi stereotipi sulla bellezza esteriore, regolarmente sinonimo di "candore" e "compostezza". Evidenziando la naturale e potente vitalità degli esseri umani, si è in grado di allontanare i modelli di comportamento pericolosi di ricorso alla chirurgia plastica e dell'irrequietezza nel compiacere il prossimo che con il desiderio di voler raggiungere la perfezione, sfocia in disturbi alimentari che possono danneggiare la salute fisica e mentale.

La campionessa di lancio del peso, Gong Lijiao 巩立姣, ha cercato di guidare le persone alla ricerca di altri modi per riflettere la propria bellezza, che non vuol dire solamente avere un "bel corpo" e un "bel viso".³⁴¹ La stessa è stata vittima di commenti sessisti, definita "uomo femminile" da un giornalista dell'emittente nazionale cinese CCTV, che ha continuato a sottolineare che il suo futuro marito avrebbe perso agli incontri di lotta a braccio di ferro contro di lei, ponendole domande sulle sue relazioni interpersonali.³⁴² A tal proposito i media hanno ulteriormente commentato che "nonostante sia una campionessa olimpica, tuttavia fatica a trovare un fidanzato." Lo stesso atteggiamento irrispettoso è stato riservato alla tiratrice e medaglia d'oro Yang Qian 杨倩, alla quale hanno domandato chi fosse il suo "uomo ideale".

4.2.1. *Le campionesse cinesi oggetto delle critiche del web*

La campionessa olimpionica Yang Qian 杨倩 è tornata al centro delle polemiche a causa di un servizio fotografico di abbigliamento informale, in precedenza criticata per i suoi risultati

³⁴⁰ Cfr. "奥运会狠狠修正了我的审美：如此多元丰富的身体，多赏心悦目" "Aoyunhui hen hen xiuzhengle wo de shenmei: Ruci duoyuan fengfu de shenti, duo shangxinyuemu" https://m.thepaper.cn/baijiahao_13934418 (ultima consultazione 28/01/2023)

³⁴¹ Intervista a Gong Lijiao con China Daily, <https://weibo.com/1663072851/Kt6ef0kHK> (ultima consultazione 28/01/2023)

³⁴² Cfr. Sixth Tone, "Female Chinese Athletes Applauded for 'Correcting' Beauty Standards" <https://www.sixthtone.com/news/1008185/female-chinese-athletes-applauded-for-correcting-beauty-standards> (ultima consultazione 28/01/2023)

nei campionati mondiali. Dopo essere stata conosciuta per il suo successo alle Olimpiadi di Tokyo 2020 e aver vinto la doppia medaglia d'oro olimpica nella carabina 10 metri ad aria compressa, la sua popolarità è cresciuta notevolmente e il pubblico ha ricominciato a parlare di lei, ma i cosiddetti “cittadini del web” (*netizen*) si sono scagliati su questioni interamente diverse dai suoi successi sportivi, concentrando le critiche sul suo modo di vestire e di apparire in pubblico. L'atleta è stata aspramente giudicata per un servizio fotografico dove indossa un tipo di abbigliamento informale, il termine che hanno adoperato per descrivere le foto è stato 《性感》 *xinggan*, ovvero “sexy”, il seguito dei commenti, invece, suggeriva all'atleta di “concentrarsi sugli allenamenti” piuttosto che sulle sponsorizzazioni per attività commerciali e che “una campionessa olimpionica dovrebbe prestare più attenzione alla sua immagine pubblica”. Le polemiche che hanno colpito Yang Qian hanno oscurato quasi completamente i suoi successi olimpici, tanto che la sezione delle notizie risultava in gran parte invasa dalle critiche sul servizio fotografico.³⁴³ In uno sport come il tiro, con una bassa percentuale di esposizione, il pubblico non ha occasione di conoscere approfonditamente il percorso di allenamento individuale, bensì tende a prestare molta più attenzione agli atleti nel momento in cui si dà il via alle competizioni, nel caso di Yang Qian, raccogliendo in rete un certo numero di indiscrezioni sul suo conto.

Un'altra atleta che è stata spesso sotto i riflettori e criticata dal popolo del web è la campionessa di sci freestyle Gu Ailing 谷爱凌, vincitrice di tre medaglie olimpiche, due d'oro e una d'argento alle Olimpiadi invernali del 2022, tre medaglie ai mondiali, ai Winter X Games e ai Giochi olimpici giovanili, nominata dalla rivista TIME tra le persone più influenti del 2022.

Ciò che ha scatenato le varie controversie sulla giovane ragazza è stata la perplessità sulla sua nazionalità. Gu Ailing è di origini statunitensi, ma di nazionalità cinese dall'età di 16 anni, da allora ha rappresentato la nazionale cinese alle Olimpiadi. Gu ha sempre espresso il suo entusiasmo nel poter rappresentare due nazioni e unire due culture diverse, rompendo le barriere della diversità, ammettendo di sentirsi parte della cultura cinese quando è in Cina e viceversa quando si trova in America. La sua visione non è ben accettata da molti negli Stati Uniti che, invece, si inaspriscono sulle piattaforme dei social media rivolgendole commenti come “subdola” o “traditrice”, diffondendo l'opinione secondo la quale la scelta di Gu Ailing

³⁴³ Cfr. “奥运冠军杨倩再陷争议，性感照曝光，网友呼吁应将心思多放训练上”，“Aoyun guanjun Yang Qian zai xian zhengyi, xinggan zhao puguang, wangyou huyu ying jiang xinsi duo fang xunlian shang” https://k.sina.cn/article_5887996859_15ef3b3bb001010ki3.html?from=sports&subch=osport (ultima consultazione 27/01/2023)

di tornare alla cittadinanza cinese sia stata per via di una maggiore sponsorizzazione e vantaggi nella competizione. Alcuni media, d'altra parte, hanno fatto in modo di costruire un'immagine perlopiù positiva dell'atleta, di fatto la sciatrice parla dei suoi successi sportivi con molta professionalità, ispirando numerose giovani ragazze a identificarsi in lei e nella sua esperienza, di prendere coraggio e avviare un proprio percorso sportivo. Ha affermato di non aver avuto rimpianti nel rappresentare la Cina alle Olimpiadi invernali 2022, bensì, si è espressa più volte sulla questione di voler creare delle connessioni con le persone e, in questa “duplice identità” tanto criticata, Gu non riesce a vedere altro se non un messaggio positivo di eliminare i confini tracciati dalle incomprensioni culturali. Nel 2022 è stata nominata dalla rivista TIME per essere una delle persone più influenti dell'anno, Gu ha espresso la sua gratitudine verso le persone a cui ha dato ispirazione, rivolgendo un importante messaggio di ricercata indipendenza che non deve assolutamente mancare nel percorso di un'atleta e la speranza per le donne nel ricevere un'adeguata rappresentazione.³⁴⁴ In un'intervista con i corrispondenti del canale Olimpico, Gu ha dichiarato di aver compreso che gareggiare e vincere è per sé stessi:

I think that I've learned a lot about it at the Youth Olympics. I used to always think about the crowds at the bottom or the media or sponsors and friends that were there, and that I needed to make them proud, or I needed to do well for them. But I think after the Youth Olympics, and after big air in particular when I messed up my first jump, I think and I had to land both of my later jumps with 100 per cent success rate. *That actually taught me that I didn't want to win for other people. I wanted to win for myself, and I wanted to prove how hard I had worked in the past. Nobody really sees behind the scenes. Nobody sees the hours and hours of hard work and mental preparation that I put into the sport. So at the end of the day, I want to be proud of myself and in that work that I've done, and have it show on the day.* So I think I've learned to manage pressure and to feel the positive energy from other people who are there. But at the end of the day, when I'm feeling pressure to focus on performing to the best of my ability on that day.³⁴⁵

A oggi, nella sezione delle notizie sulla sciatrice, non manca il brusio sulle sue questioni riservate che i media cinesi non si lasciano sfuggire, producendo e pubblicando articoli sulla sua vita privata e sulle sue relazioni interpersonali. La perplessità sulla sua nazionalità risulta ancora un argomento di discussione su internet poiché Gu Ailing è stata nominata ambasciatrice della candidatura degli Stati Uniti per le Olimpiadi del 2030 o 2034 a Salt Lake City, scatenando così le reazioni dei cittadini cinesi che domandano all'atleta maggiore chiarezza e presenza sul suolo nazionale, guardando con poca ammirazione gli eventi ai quali è chiamata a partecipare

³⁴⁴ Cfr. TIME, “China’s Eileen Gu to Serve as Ambassador for U.S. Winter Olympic Bid” <https://time.com/6184597/eileen-gu-winter-olympics-time100-summit/> (ultima consultazione 29/01/2023)

³⁴⁵ Cfr. Ashlee, Tulloch e Andrew, Binner, “Gu Ailing Eileen: I've learned to win for myself, not other people” <https://olympics.com/en/news/interview-eileen-gu-learning-winning-herself-beijing> (ultima consultazione 29/01/2023)

all'estero perché durante un'intervista l'atleta si è definita "asiatico-americana". I *netizen* cinesi si sentono delusi perché credono non abbia alcun senso di appartenenza alla sua patria e i commentatori americani ritengono sia una "traditrice" perché, essendo nata negli Stati Uniti, spetterebbe a loro stabilire questo aspetto.³⁴⁶ Gu Ailing si è ritrovata nella posizione in cui eludere le domande sulla sua nazionalità le avrebbe creato maggiori contestazioni.

Secondo il professore Jiang Chang, docente presso l'Università di Shenzhen del dipartimento di media e studi culturali, esistono ulteriori ipotesi secondo cui questo "nazionalismo binario" sia in realtà un elemento su cui lavora volentieri la propaganda cinese. La maggior parte dei cinesi ha elevato l'immagine di Gu Ailing a "eroina nazionale". Gu ha proseguito in modo eccellente i suoi studi, riuscendo a far collimare studio e sport, questioni come l'ottimo rendimento scolastico e l'appartenenza allo status elitario, per molti cinesi sono criteri sufficienti per giudicare la stima di una persona e il suo successo, inoltre è considerata una giovane donna di bell'aspetto, spesso chiamata "principessa". A dimostrazione di ciò, basta cogliere l'esempio di altre atlete che hanno conseguito risultati eccezionali per la Cina, ma che non hanno ricevuto lo stesso grado di attenzione perché appartenenti a uno strato sociale più basso o dal fascino estetico "inferiore", oppure, hanno cominciato a perdere la propria popolarità a causa di scarsi risultati nelle competizioni, come ad esempio è stato per la pattinatrice artistica Zhu Yi 朱易, anche lei di origini americane, ma riconosciuta come atleta incaricata di rappresentare la Cina nelle competizioni internazionali. La pattinatrice ha subito enormi pressioni psicologiche a causa delle aspettative del pubblico che si è indignato alla mancata vittoria della medaglia della campionessa e da quel momento i *netizen* cinesi non hanno più riservato una buona opinione sul suo conto.³⁴⁷ Alcuni giornalisti si sono impegnati a rivolgere all'atleta il proprio supporto, evidenziando le stimolanti parole della madre che l'ha incoraggiata a "逆风飞翔" *ni feng fei xiang*, "volare contro il vento" e sottolineando quanto sia importante uscire fuori dallo schema delle critiche mosse verso coloro che restano indietro nelle

³⁴⁶ Cfr. "人红是非多! 关于谷爱凌国籍归属的争议, 终于'尘埃落定'", "Ren hong shifei duo! Guanyu Gu Ailing guoji guishu de zhengyi, zhongyu 'chenai luo ding'" https://www.sohu.com/a/621410931_121402271 (ultima consultazione 29/01/2023)

³⁴⁷ Cfr. "朱易被保送北大惹争议! 网友: 中国话说不利索, 冬奥也没夺金凭啥", "Zhu yi bei baosong Beida re zhengyi! Wangyou: Zhongguo huashuo bu li suo, dong ao ye mei duo jin ping sha" <https://baijiahao.baidu.com/s?id=1742565960856328590&wfr=spider&for=pc> (ultima consultazione 30/01/2023)

classifiche a causa di un punteggio che “sembra essere l’unico criterio sul quale molti tendono a fondare l’eccellenza di un individuo.”³⁴⁸

Si può affermare che, da una parte, nel modo di pensare cinese è ancora vivo l’elemento superficiale dei canoni estetici, dall’altra è il benessere economico e culturale al quale non si può rinunciare di ostentare che presenta eventuali soluzioni come quella di elevare l’immagine di un’atleta a “eroina” del popolo.

I giochi olimpici invernali costituiscono per la Cina una grande occasione per dimostrare la propria ricchezza economica e il proprio benessere, ospitare un evento simile è un privilegio per pochi Paesi ed è un modo per la Cina di continuare a far parte di questa grande élite culturale, in quanto gli sport invernali sono discipline piuttosto costose e attraenti, tramite le quali il Paese può mantenere un’immagine di benessere, raffinata ed esclusiva. Gu Ailing è parte di questa élite e per il popolo cinese è una vincitrice, pertanto è altamente stimata dal pubblico che, dall’altro lato, tende a criticare gli insuccessi dei propri sportivi. Gu Ailing ha successo negli studi e nello sport, frequenta l’Università di Stanford e renderla popolare è un modo per motivare la generazione di giovani cinesi a costruire un profilo internazionale identitario di una Cina sempre più forte, patriottica e di larghe vedute. Gu Ailing è la cosiddetta “*poster child*”, un biglietto da visita per la Cina, la sua immagine è utilizzata per rappresentare queste particolari ed eccelse qualità. Tale mentalità si è radicata in Cina a partire dall’esito delle guerre contro il Giappone (1945), fino alla fine della Rivoluzione Culturale (1969), dove si è instillato sempre di più il desiderio di risorgere come nazione forte ed eccellente dal punto di vista culturale ed economico, perciò, offrire questi modelli esemplari nello sport è risultato essere il campo d’azione ideale. In aggiunta, poiché il governo cinese ha abbastanza controllo su ciò che si vuole fare trapelare online, riesce a costruire un’opinione pubblica secondo le proprie esigenze: “Ciò che si può trovare online o sui social media cinesi corrisponde solo in parte a ciò che il pubblico pensa”, ha affermato il professore Jiang Chang. “Su Gu Ailing esistono diverse opinioni e solo quelle in linea con le esigenze del governo hanno il permesso di essere pubblicate online.”³⁴⁹ Il seguente è anche un modo per continuare a legittimare il partito comunista cinese, attraverso fenomeni come Gu Ailing che bisogna rendere amabili e piacevoli

³⁴⁸ “朱易冬奥失误引发争议，其母发文‘力挺’，鼓励她能‘逆风飞翔’”，“Zhu Yi dong ao shiwu yinfa zhengyi, qi mu fawen ‘liting’, guli ta neng ‘nifeng feixiang’”
<https://baijiahao.baidu.com/s?id=1724555672157990846&wfr=spider&for=pc> (ultima consultazione 30/01/2023)

³⁴⁹ Intervista al professore Jiang Chang di Julie, Yu Wen, “Why Is Eileen Gu the New Poster Child in China? A Conversation with Jiang Chang” <https://newbooksnetwork.com/why-is-eileen-gu-the-new-poster-child-in-china> (ultima consultazione 29/01/2023)

al pubblico. Inoltre, la sciatrice è risultata essere perfettamente adattabile ai social media, dove pubblica e comunica con i propri seguaci e offre ai suoi spettatori contenuti piacevoli, accontentando la curiosità di coloro che nutrono ammirazione per lei.³⁵⁰

³⁵⁰ Cfr. Julie, Yu Wen, “Why Is Eileen Gu the New Poster Child in China? A Conversation with Jiang Chang” <https://newbooksnetwork.com/why-is-eileen-gu-the-new-poster-child-in-china> (ultima consultazione 29/01/2023)

Conclusioni

Lo sport in Cina ha reso possibile il raggiungimento dell'obiettivo di liberazione femminile dalle costrizioni sociali e culturali e dai vincoli causati dalla sofferenza fisica imposta dalle salde convinzioni comuni, alcune di queste parte della cultura tradizionale di origini confuciane. Tramite la sensibilizzazione sul problema della debolezza culturale, sociale ed economica della Cina, per le donne è stato possibile fare udire la propria voce, per alcune di loro, ottenere l'indipendenza economica nel sistema sportivo cinese, nonché l'autonomia nell'aspetto decisionale e gestionale della propria carriera.

Questo studio si è posto l'obiettivo di rispondere alle seguenti domande: Quando si è cominciato a pensare allo sport come elemento chiave per la crescita sociale e culturale della Cina? Qual era il ruolo concesso alle donne nella nuova idea di sport per la Cina? Come hanno fatto le donne a oltrepassare e abbattere le barriere dell'esclusione sociale? Quali sono ancora oggi le problematiche che si riscontrano nel mondo sportivo femminile?

L'analisi è stata orientata sulle modalità attraverso le quali la Cina ha preso parte al raggiungimento dell'emancipazione femminile, dopo aver riconosciuto le qualità positive insite nello sport. Esso è diventato un valido motore d'azione nel processo di modernizzazione della Cina, che attualmente può vantare di rientrare tra le potenze mondiali più avanzate, oltre che economicamente, anche nel panorama sportivo internazionale.

La ricerca si è articolata tramite studi effettuati precedentemente sull'argomento con il proposito di presentare alcune delle tematiche principali per delineare il percorso di liberazione femminile attraverso lo sport. Un'attenta riflessione è stata riservata per ogni tappa, quali il percorso della Cina verso l'individuazione di un sentimento di fiducia nei confronti dello sport come soluzione curativa nel processo di modernizzazione, l'istituzione e la concessione di un'adeguata istruzione femminile al fine di raggiungere i seguenti obiettivi: liberarsi dall'offensiva immagine di "malato dell'Asia Orientale" e raggiungere la gloria sportiva come dimostrazione di benessere culturale, sociale ed economico.

La maggior parte della letteratura sul tema dello sport in Cina, qui presente, deriva dagli studi compiuti tra gli anni Novanta e Duemila, quelli più recenti, circa quest'ultimo decennio, sono stati utili a comprendere come si è evoluta l'idea di inclusività nello sport e quali sono i propositi per le nuove misure tutelari nei confronti delle atlete e degli atleti a livello mondiale. Si è potuto osservare quali problematiche sono sorte, individuate, nel corso del tempo, nella

rappresentazione visiva, nella descrizione del percorso delle atlete e come si è giunti all'adozione di nuove misure per la protezione dell'immagine e della reputazione delle sportive. A quali soluzioni si è cominciato ad auspicare nell'ipotesi che tali questioni possano in futuro desistere dal creare ulteriori danni morali e psicologici nella dura realtà della competizione sportiva agonistica, dove al giorno d'oggi le atlete sono maggiormente esposte, la loro immagine, le questioni personali e le loro parole sempre più divulgate, alle quali più volte è applicato un filtro attraverso la rete dei social media. Sono stati messi in luce i risvolti positivi, sia in ambito sportivo, nel riconoscimento dei notevoli risultati ottenuti dalle atlete della nazionale cinese, dalle Olimpiadi degli anni Ottanta a oggi, sia in campo mediatico, dove la rappresentazione delle donne ha compiuto un significativo miglioramento, offrendo una descrizione e una raffigurazione sempre più moralmente positiva e integra.

Il risultato della ricerca ha confermato che le donne sono state validi agenti nel ripristinare la reputazione internazionale della Cina, che non sempre le ha tutelate dal punto di vista della salute psichica e fisica. Le atlete hanno spesso servito gli scopi nazionali, elette "eroine della madrepatria" al fine di permettere alla Cina di continuare a suscitare fascinazione negli sguardi esterni. Alcune sportive hanno rischiato di compromettere la propria carriera andando contro il carattere del sistema sportivo cinese, denunciando gli episodi ritenuti avvilenti ed estenuanti. Il sistema sportivo cinese trascina con sé aspetti contraddittori. In passato ha voluto offrire esempi di eccellenza sportiva, ma a discapito della salute delle proprie atlete. Si tratta di una realtà nella quale continuano a essere inseguiti standard elevati, dove sopravvivono le donne che continuano a soddisfare i requisiti richiesti da tale struttura e dal pubblico. Fin troppo rapidamente vengono dimenticate e criticate, dalla società cinese, le atlete che non soddisfano tempestivamente le aspettative altrui basate sul risultato di una competizione. Esistono ancora diversi elementi da riparare nei parametri di giudizio del sistema sportivo cinese, il quale ricerca e opta appositamente per atlete fin troppo giovani o ancora adolescenti, per quella parte di popolazione che possiede determinate caratteristiche fisiche, apparentemente più "mascoline" e per coloro che possono soddisfare gli standard richiesti negli sport in cui l'estetica è considerata un aspetto rilevante. La pattinatrice cinese Jessica Yu Shuran 于书然 all'età di 19 anni ha denunciato gli abusi ricevuti durante la sua infanzia e adolescenza, svelando la cruda realtà vissuta dai bambini durante la formazione atletica. Ha inoltre dichiarato come tali

comportamenti siano piuttosto normalizzati e poco denunciati in Cina.³⁵¹ La tossicità che circonda l'ambiente sportivo cinese è data soprattutto dal desiderio degli adulti di esigere il perfezionismo da queste giovani donne, data l'età, facilmente influenzabili dal punto di vista psicologico, la cui salute viene inevitabilmente compromessa. L'aspirazione a raggiungere costantemente le vette più alte ha portato gli allenatori cinesi, nel corso del tempo, ad adottare la misura drastica della somministrazione di sostanze dopanti per potenziare le prestazioni atletiche dei propri sportivi. La ex mezzofondista cinese Wang Junxia 王军霞 ha scritto una lettera nella quale denunciava il comportamento dell'allenatore Ma Junren 马俊仁, il quale ha costretto le atlete ad assumere sostanze dopanti.³⁵² Un'ulteriore denuncia sul doping è giunta nel 2017 da una dottoressa che ha lavorato con diversi team cinesi dagli anni Settanta fino al 2012, anno in cui è stata costretta a rifugiarsi in Germania per aver sollevato la questione in Cina.³⁵³

Nello sport, spesso il successo dipende non solo dalle abilità fisiche, ma anche da una solida salute mentale e dalla capacità di affrontare situazioni estremamente difficili di forti pressioni psicologiche. Le donne sono discriminate rispetto ai loro colleghi maschi in termini di retribuzione, opportunità di sponsorizzazione e visibilità, soprattutto riguardo aspetti della loro vita privata. Come è stato discusso, le atlete sono spesso vittime di abusi fisici o violenze sessuali e verbali. La questione, in Cina, è spesso trascurata o non viene affrontata in modo adeguato. Per garantire il loro benessere, dovrebbero essere adottate o migliorate le politiche di tutela e protezione e ridurre il rischio di abusi fisici ed emotivi. Uno studio che indaghi sulle seguenti questioni potrebbe rivelarsi utile per favorire una panoramica più ampia sulla situazione delle donne nello sport in Cina e, al tempo stesso, offrire soluzioni e individuare le aree dove sono necessarie delle riforme a sostegno della protezione della salute mentale e fisica delle donne. In conclusione, comprendere quali sono le misure tutelari che la Cina vuole adottare per le proprie atlete potrebbe essere utile a far luce sui motivi che conducono all'adozione di condotte anomale da parte dei team sportivi e ricercare una strategia risolutiva.

³⁵¹ Cfr. The Guardian, "It was dehumanising': Jessica Shuran Yu condemns training abuse in China" <https://www.theguardian.com/sport/2020/jul/21/dehumanising-jessica-shuran-yu-condemns-training-abuse-in-china-figure-skating> (ultima consultazione 18/02/2023)

³⁵² Cfr. "独家-王军霞领衔举报马家军强迫使用兴奋剂", "Dujia – Wang Junxia lingxian jubao Ma Jiajun qiangpo shiyong xingfen ji" <https://sports.qq.com/a/20160203/002010.htm> (ultima consultazione 12/02/2023)

³⁵³ Cfr. Rai news, "Dottoressa cinese denuncia: anni '80 e '90 in Cina doping sistematico, oltre 10.000 atleti coinvolti" https://www.rainews.it/archivio-rainews/articoli/cina-doping-sistematico-anni-80-anni-90-10.000-atleti-coinvolti-8274d188-c199-4680-a347-164052af7ab7.html?refresh_ce (ultima consultazione 12/02/2023)

Bibliografia

BAILEY, J. Paul, *Gender and History. Women and Gender in Twentieth Century China*, Palgrave Macmillan 2012

BASSETT, Ashley J., MD, Ahlmen, Alessandra, Rosendorf, Jessica M., Romeo, Anthony A., MD, Erickson, Brandon J., MD e Bishop, Megan E., MD, “The Biology of Sex and Sport” in *JBJS Reviews*, Vol. 8, No. 3, marzo 2020

BEM, Daryl, J. *Beliefs, Attitudes, and Human Affairs*, Wadsworth Publishing Company 1970

BIEN-AIMÉ, Steve, Haiyan, Jia e Chun, Yang, “The female hero through the cultural lens. Comparing framing of Li Na in Chinese and Western media” in Lake, Robert J., *Routledge Handbook of Tennis. History, Culture and Politics*, Routledge, New York 2019 pp. 86-95

BOUCHER, Aurélien e Jayaram, N., “The Introduction of Sports in China” in *China Perspectives*, No. 1, (73) French Centre for Research on Contemporary China 2008 pp. 48-52

BROWNELL, S., *Training the body for China: Sports in the moral order of the People's Republic*, The University of Chicago Press, Chicago 1995

CHEN, Xia 陈霞, Sun Chang liang 孙长良, “以李娜为例论中国网球运动员职业素质” “Yi Li Na wei li lun Zhongguo Wangqiu Yundongyuan Zhiye Suzhi” [On the development of professional quality of Chinese tennis players exemplified by Li Na] *Journal of Physical Education*, Vol. 21, No. 5 settembre 2014

CHEN, Xiefen 陳顯芬, “论女子宜讲体育” “Lun Nüzi Yijiang Tiyu” in *Nüxuebao*, 女學報 No. 2, Aprile 1903

CHENG, Lesong, “The Symbolism of the Body in Daoism” in *Frontiers of Philosophy in China*, Vol. 12, No. 1, Brill 2017 pp. 54-71

CHIEN, Ying Ying, “Feminism and China's new “Nora”: Ibsen, Hu Shi & Lu Xun” in *The Comparatist*, Vol. 19 (Maggio 1995), University of North Carolina Press, Maggio 1995

CHODOROW, Nancy, *The Reproduction of Mothering, Psychoanalysis and the Sociology of Gender*, University of California Press 1978

CHOW, Gregory, C., “Corruption and China's Economic Reform in the Early 21st Century” in CEPS Working Paper No. 116, Princeton University, ottobre 2005

CURRY, Timothy J., Arriagada Paula A. e Cornwell Benjamin, “Images of Sport in Popular Nonsport Magazines: Power and Performance versus Pleasure and Participation” in *Sociological Perspectives*, Vol. 45, No. 4, Sage Publications 2002 pp. 397-413

DADDARIO, Gina, “Chilly Scenes of the 1992 Winter Games: The Mass Media and the Marginalization of Female Athletes” in *Sociology of Sport Journal*, Vol. 11, 1994

DEAN, William, *The China Mission: Embracing a History of the Various Missions of All Denominations Among the Chinese*, Sheldon & Co., New York 1859

DE GIORGI, Laura, “Costume o tortura? La fasciatura dei piedi in Cina” in *DEP. Deportate, Esuli, Profughe*, vol. 16, pp. 50-61

DI, Lu, “Opportunities and challenges: Chinese women athletes in the twenty-first century” in *Asia Pacific Journal of Sport and Social Science*, vol. 3, No. 1, Routledge 2014 pp. 32-50

DONG, Jinxia e J.A., Mangan, “Ascending then Descending? Women's Soccer in Modern China” in *Soccer & Society*, Vol. 3, No. 2 Routledge, Londra 2002 pp. 1-18

DONG, Jinxia e J.A., Mangan “Olympic Aspirations: Chinese Women on Top. Considerations and Consequences”, in *The International Journal of the History of Sport*, vol. 25 No. 7, Routledge, New York 2008

DONG, Jinxia, “The ‘Long March’ of Women and Sport in Mainland China. Revolution, resistance and resilience” in Jennifer, Hargreaves e Eric, Anderson, *Routledge Handbook of Sport, Gender and Sexuality*, Routledge, New York 2014 pp. 87-96

DONG, J., “The Female Dragons Awake: Women, Sport and Society in the Early Years of the New China” in *The International Journal of the History of Sport*, vol. 18, No. 2, Routledge 2001 pp. 1-34

DONG, J., *Women, Sport, and Society in Modern China. Holding Up More Than Half the Sky*, Frank Cass Publishers, London 2003

DUNCAN, Margaret C., “Sports Photographs and Sexual Difference: Images of Women and Men in the 1984 and 1988 Olympic Games” in *Sociology of Sport Journal*, 1990, Vol. 7, pp. 22-43

FAN, Hong, Ping Wu e Huan Xiong, “Beijing Ambitions: An Analysis of the Chinese Elite Sports System and its Olympic Strategy for the 2008 Olympic Games” in *The International Journal of the History of Sport*, vol. 22, No. 4 Routledge, New York 2005 pp. 510 - 529

FAN, Hong, *Footbinding, Feminism, and Freedom: The Liberation of Women's Bodies in Modern China*, Frank Cass, London 1997

FAN, Hong, “‘Iron Bodies’: Women, War and Sport in the Early Communist Movement in Modern China”, in *Journal of Sport History*, vol. 24 (1), University of Illinois Press 1997 pp. 1-23

FAN, Hong e J.A., Mangan, *Soccer, Women, Sexual Liberation. Kicking Off a New Era*, Frank Cass, Londra 2004

FAN, Hong, “Sports development and elite athletes in China” in Barrie Houlihan e Mick Green (a cura di.) *Routledge Handbook of Sports Development*, Routledge, New York 2011

FAN, Hong e Tan, Hua, "Sport in China: Conflict between Tradition and Modernity, 1840s to 1930s" in *The International Journal of the History of Sport*, 19:2-3, Routledge, New York 2002 pp. 189-212

GILLIGAN, Carol, *In a Different Voice, Psychological Theory and Women's Development*, Harvard University Press, Cambridge 1993 pp. 9-10

HANCOCK, H. Irving, *Physical Training for Women by Japanese Methods*, The Knickerbocker Press, New York 1904

HAOZHOU, Pu, Joshua I., Newman e Michael D., Giardina, "Flying Solo: Globalization, Neoliberal Individualism, and the Contested Celebrity of Li Na" in *Communication & Sport* 2019, Vol. 7 No. 1, Sage Publications pp. 23-45

HOLE, L. e Levine, E., *Rebirth of feminism*, Quadrangle, New York 1971

HWANG, Dong J. e Chang Li Ke, "Sport, Maoism and the Beijing Olympics: One Century, One Ideology" in *China Perspectives*, 2008 No. 1, French Centre for Research on Contemporary China 2008

HYDE, Janet Shibley e Marcia C., Linn, "Gender Similarities in Mathematics and Science" in *Science*, Vol. 314 No. 5799, ottobre 2006

JONES, Dianne, "Half the Story Olympic Women on ABC News Online" in *Media International Australia incorporating Culture and Policy*, No. 110, febbraio 2004 pp. 132-146

JONES, Dianne, "Online coverage of the 2008 Olympic Games on the ABC, BBC, CBC and TVNZ" in *Pacific Journalism Review*, Vol. 19, No. 1, 2003

JONES, Dianne, "The representation of female athletes in online images of successive Olympic Games" in *Pacific Journalism Review*, Vol. 12, No. 1, 2006

KEITH, R. C., "Legislating Women's and Children's 'Rights and Interests' in the PRC" in *China Quarterly*, Vol. 149 (1997)

KIDD, Bruce, "Towards responsible policy-making in international sport: reforming the medical-scientific commissions" in *Sport in Society, Cultures, Commerce, Media, Politics*, Vol. 21, No. 5, 2017 pp. 773-787

KOLATCH, Jonathan, *Sports, politics, and ideology in China*, Jonathan David Publishers, New York 1972

LIANG, Qichao, 梁啟超, "Xin Min Shuo, Di Shiqi Jie: Lun Shangwu" "新民說, 第十七節: 論尚武", sezione 17, s.l. 1902-1906

LIU, Lydia H., Rebecca E. Karl e Dorothy Ko, *The Birth of Chinese Feminism. Essential texts in Transnational Theory*, Columbia University Press, New York 2013

LIU, Li e Fan, Hong, “The National Games and National Identity in the Republic of China, 1910-1948” in *The International Journal of the History of Sport*, vol. 32, No. 3, Taylor & Francis 2015

LIU, Yi De, “Sport and Social Inclusion: Evidence from the Performance of Public Leisure Facilities” in *Social Indicators Research*, Vol. 90, No. 2 (gennaio 2009), Springer 2009 pp. 325-337

LOPIANO, Donna, “Modern History of Women in Sports. Twenty-five Years of Title IX” in *Clinics in Sports Medicine*, Vol. 19, No. 2, aprile 2000 pp. 163-173

LUPANO, Emma, “Gli slogan sullo sport nei manifesti di propaganda in Cina. Il caso della mostra From Mao to Now” in *Sguardi sull’Asia e altri Scritti in Onore di Alessandra C. Lavagnino*, LED Edizioni Universitarie, 2017

MARKOVITS, A. S., e Hellerman, S. L. “Women’s soccer in the United States: Yet another American ‘exceptionalism.’” in *Soccer & Society*, Vol. 4, No. 2-3, Routledge, Londra 2003 pp. 14-29

MCCLOY, H. M., “The Difference between Men and Women in Physical Education” in *Tiyu jikan* [Physical Education Quarterly], Vol. 2, No. 1, Nov. 1923, pp.1-4

MORRIS, Andrew, “‘To Make the Four Hundred Million Move’: The Late Qing Dynasty Origins of Modern Chinese Sport and Physical Culture”, in *Comparative Studies in Society and History*, Ott., 2000, vol. 42, No. 4 (Ott., 2000), Cambridge University Press pp. 876-906

NAURIGHT, John, e Zipp, Sarah, *Routledge Handbook of Global Sport*, Routledge, New York 2020

ORLY, Selena e Louise, Edwards, “Chastity, Foreign Theories, and National Heritage Reorganization: Hu Shi (1892-1962) Addresses ‘The Woman Problem’” in *Nan Nü* 23, Brill 2021

OUYANG, Liqiang 欧阳立强, “Jiaguwen Zhong de Tiyu Huodong” “甲骨文中的体育活动”, Physical Culture Activities as Seen in Oracle Bones, *Tiyu Wenshi* [Sport History] vol. 57, 20 settembre 1992, pp. 33-34, 40.

PATEL, Seema, “Gaps in the protection of athletes gender rights in sport – a regulatory riddle” in *The International Sports Law Journal*, Vol. 21, Springer 2021 pp. 257-275

PICKOWICZ, Paul G., *China on Film: A Century of Exploration, Confrontation, and Controversy*, Rowman & Littlefield 2013

PRANGE, M., e Oosterbaan, M., *Vrouwenvoetbal in Nederland: spiegel en katalysator van maatschappelijke verandering*, Uitgeverij Klement, Utrecht 2017

- QINGRU, Xu, Minghui, Fan e Kenon, A. Brown, “Men’s Sports or Women’s Sports Gender Norms, Participation and Media Consumption as Predictors of Sports Gender Typing in China” in *Communication & Sport*, Vol. 9 No. 2, Sage Publishing 2021 pp. 264-286
- RAY, Stefani, “The Methodology of Officially Recognized International Sports Rating Systems” in *Journal of Quantitative Analysis in Sports*, Vol. 7, No. 4, California State University 2011
- RIORDAN, James e Dong, Jinxia, “Chinese Women and Sport: Success, Sexuality and Suspicion” in *The China Quarterly*, No. 145 (Mar., 1996), Cambridge University Press 1996
- RIORDAN, James e Jones, Robin, *Sport and Physical Education in China*, E&FN Spon, London 1999
- RIORDAN, James, *Sport, Politics and Communism*, Manchester University Press 1991
- SAMARANI, Guido, *La Cina del Novecento. Dalla fine dell’Impero a oggi*, Einaudi, Torino 2008
- SHEN, Yifei, “Feminism in China An Analysis of Advocates, Debates, and Strategies”, Friedrich Ebert Stiftung, Shanghai 2016
- SHEN, Yifei, 沈奕斐, “Nüxingzhuyi zai Zhongguo, yiyi Daibiao Renwu, Zhenglun he Zhanlüe de Fenxi” “女性主义在中国，——代表人物、争论和战略的分析”
- SHUMAN, Amanda, “No Longer ‘Sick’: Visualizing ‘Victorious’ Athletes in 1950s Chinese Films” in *Historical Social Research*, Vol. 43, No. 2 (164), Special Issue: Visualities - Sports, Bodies, and Visual Sources, GESIS Leibniz Institute for the Social Sciences 2018
- STAINBACK, W. e Stainback, S., *Support Networks for Inclusive Schooling. Interdependent Integrated Education*, Paul H. Brookes Publishing, Baltimore, Maryland 1990
- TAN, Tien-Chin e Green, Mick, “Analysing China's Drive for Olympic Success in 2008” in *International Journal of the History of Sport*, vol.25, No.3, Routledge, New York 2008 pp. 314 - 338
- WU Zhan, 武展, “Xuyibing Tiyu Shizi Peiyang Sixiang Yanjiu” “徐一冰体育师资培养思想研究”, Heihe Xueyuan Xuebao, 黑河学院学报 [Journal of Heihe University], 2020
- XU, Guoqi, “China’s National Representation and the Two-China Question in the Olympic Movement the Significance of the 1952 Helsinki Games” in *China Perspectives* 2008 pp. 19-28
- XU, Guoqi, *Olympic Dreams. China and Sports. 1895-2008*, Harvard University Press, Cambridge 2008

YUEN, Ting Lee, "Active or Passive Initiator: Cai Yuanpei's Admission of Women to Beijing University (1919-20)" in *Journal of the Royal Asiatic Society*, Lug. 2007, Third Series, Vol. 17, No. 3, Cambridge University Press 2007

YUNXIANG, Gao, "Sex, Sports, and China's National Crisis, 1931-1945: The 'Athletic Movie Star' Li Lili (1915-2005)", in *Modern Chinese Literature and Culture*, Vol. 22, No. 1, Foreign Language Publications 2010

Sitografia

Andy, Lehren, “The Long, Hard Path of Yueling Chen”, The New York Times <https://archive.nytimes.com/beijing2008.blogs.nytimes.com/2008/06/16/the-long-hard-path-of-yueling-chen/> (ultima consultazione 23/12/2022)

Ashlee, Tulloch e Andrew, Binner, “Gu Ailing Eileen: I've learned to win for myself, not other people” <https://olympics.com/en/news/interview-eileen-gu-learning-winning-herself-beijing> (ultima consultazione 29/01/2023)

Beijing 2008, Medal Table <https://olympics.com/en/olympic-games/beijing-2008/medals> (ultima consultazione 09/11/2022)

Chinadaily, “Tennis world on Li Na’s retirement announcement” https://www.chinadaily.com.cn/sports/2014-09/19/content_18628480.htm (ultima consultazione 06/01/2023)

China Power, “How Dominant is China at the Olympic Games?” <https://chinapower.csis.org/dominant-china-olympic-games/> (ultima consultazione 10/11/2022)

Chinese Olympic Museum <http://www.olympic.cn/museum/online/ancient/08qx.html> (ultima consultazione: 28/10/2022)

Chinese posters, Sport, <https://chinese posters.net/search/search?keys=sport> (ultima consultazione 18/02/2023)

Edusport, “Dalle origini al Rinascimento” <https://edusport.loescher.it/news/dalle-origini-al-rinascimento-3644> (ultima consultazione: 28/10/2022)

Frederic, Friedel, “Why Hou Yifan has dropped out of the cycle” <https://en.chessbase.com/post/why-hou-yifan-has-dropped-out-of-the-cycle> (ultima consultazione 18/12/2022)

Hou, Yifan, International Chess Federation, <https://ratings.fide.com/profile/8602980> (ultima consultazione 13/12/2022)

Il Post, “L’atleta sudafricana Caster Semenya dovrà ridurre il proprio tasso di testosterone per gareggiare” <https://www.ilpost.it/2020/09/08/caster-semenya-perso-ricorso-testosterone/> (ultima consultazione 07/01/2023)

International Business Times, “Chinese Woman Wins Settlement in China’s First Ever Gender Discrimination Lawsuit”, <https://www.ibtimes.com/chinese-woman-wins-settlement-chinas-first-ever-gender-discrimination-lawsuit-1553018> (ultima consultazione 23/11/2022)

International Chess Federation (FIDE), Top 100 women December 2022, https://ratings.fide.com/top_lists.phtml?list=women (ultima consultazione 17/12/2022)

International Olympic Committee, “Portrayal Guidelines. Gender-Equal, Fair and Inclusive Representation in Sport, 2021 edition” <https://olympics.com/ioc/gender-equality> (ultima consultazione: 28/10/2022)

International Tennis Hall of Fame, Li Na, <https://www.tennisfame.com/hall-of-famers/inductees/li-na> (ultima consultazione 23/12/2022)

Intervista a Gong Lijiao con China Daily, <https://weibo.com/1663072851/Kt6ef0kHK> (ultima consultazione 28/01/2023)

IOC Portrayal Guidelines <https://olympics.com/ioc/news/new-ioc-guidelines-to-ensure-gender-equal-fair-and-inclusive-representation-in-sport-in-tokyo> [PDF] (ultima consultazione 31/01/2023)

“ITT4ALL” <https://ittffoundation.org/programmes/tt4all> (ultima consultazione 12/11/2022)

Julie, Yu Wen, “Why Is Eileen Gu the New Poster Child in China? A Conversation with Jiang Chang” <https://newbooksnetwork.com/why-is-eileen-gu-the-new-poster-child-in-china> (ultima consultazione 29/01/2023)

Lang Ping, The Iron Hammer, Olympics <https://olympics.com/en/video/the-iron-hammer-trailer> (ultima consultazione 28/10/2022)

Li Na, “Road to Newport: Li Na, Inspiring a Nation” <https://youtu.be/Gm4NdBCB5kA> (ultima consultazione 21/12/2022)

Louisa, Thomas, “Hou Yifan and the Wait for Chess’s First Woman World Champion” in *The New Yorker* <https://www.newyorker.com/magazine/2021/08/02/hou-yifan-and-the-wait-for-chess-first-woman-world-champion> (ultima consultazione 13/12/2022)

Lu, Miaoyi, ratings (FIDE) <https://ratings.fide.com/profile/8618020> (ultima consultazione 21/12/2022)

Maria, Cubel, “Women in competitive environments: Evidence from chess”, Vox EU, <https://cepr.org/voxeu/columns/women-competitive-environments-evidence-chess> (ultima consultazione 17/12/2022)

MCLC Resource Center, “Girl Basketball Player No. 5, Film Script”, Tim, McCahill e Tom, Moran (trad. ing.) <https://u.osu.edu/mclc/online-series/girl-basketball/#bot1> (ultima consultazione 07/11/2022)

毛泽东 Mao Zedong 体育之研究 *tiyu zhi yanjiu* 1917

<https://www.marxists.org/chinese/maozedong/collect/01-002.htm> (ultima consultazione: 28/10/2022)

Nbc News, “International Olympic Committee issues new guidelines on transgender athletes” <https://www.nbcnews.com/nbc-out/out-news/international-olympic-committee-issues-new-guidelines-transgender-athl-rcna5775> (ultima consultazione 07/01/2023)

Nicholas D., Kristof, “The World; Tension With Japan Rises Alongside China’s Star”, The New York Times <https://www.nytimes.com/1996/06/16/weekinreview/the-world-tension-with-japan-rises-alongside-china-s-star.html> (ultima consultazione 03/11/2022)

“Olimpiadi 2008 a Pechino: Opportunità d’affari per le aziende italiane”, 20 Maggio 2002, Incontro internazionale sull’economia di ABI, Confindustria e ICE https://www.assolombarda.it/fs/20041027161938_48.pdf

Olympic Analytics, statistiche dettagliate sui risultati dei Giochi Olimpici http://olympanalyt.com/OlympAnalytics.php?param_pagetype=Medals¶m_dbversion=¶m_country=CHN¶m_games=2008/1¶m_sport=ALL (ultima consultazione 10/11/2022)

Olympic Games Helsinki 1952 <https://olympics.com/it/olympic-games/helsinki-1952> (ultima consultazione 28/10/2022)

“On Chess: Not Particularly Beautiful”, <https://news.stlpublicradio.org/arts/2019-10-17/on-chess-not-particularly-beautiful> (ultima consultazione 17/12/2022)

Podcast, “Carlos Rodriguez, Former Coach of Justine Henin & Li Na”, ep. 143, Marzo 2022 <https://www.functionaltennis.com/blogs/the-functional-tennis-podcast/carlos-rodriguez-former-coach-of-justine-henin-li-na-ep-143> (ultima consultazione 28/12/2022)

Raewyn, Connell, “Masculinities”, http://www.raewynconnell.net/p/masculinities_20.html (ultima consultazione 20/01/2023)

Rai news, “Dottoressa cinese denuncia: anni '80 e '90 in Cina doping sistematico, oltre 10.000 atleti coinvolti” https://www.rainews.it/archivio-rainews/articoli/cina-doping-sistematico-anni-80-anni-90-10.000-atleti-coinvolti-8274d188-c199-4680-a347-164052af7ab7.html?refresh_ce (ultima consultazione 12/02/2023)

Rio 2016, Olympic Games <https://olympics.com/en/video/china-win-women-s-volleyball-gold> (ultima consultazione 28/10/2022)

Scheidler, Travis e Wagstaff Audrey, “Exposure to Women’s Sports: Changing Attitudes Toward Female Athletes” in *The Sport Journal*, (June 5), 2018 <https://thesportjournal.org/article/exposure-to-womens-sports-changing-attitudes-toward-female-athletes/> (ultima consultazione: 28/10/2022)

Sixth Tone, “Female Chinese Athletes Applauded for ‘Correcting’ Beauty Standards” <https://www.sixthtone.com/news/1008185/female-chinese-athletes-applauded-for-correcting-beauty-standards> (ultima consultazione 28/01/2023)

South China Morning Post, “Coach Chan Yuen-ting says China must ‘step up’ to match women’s football powerhouses from Europe”,
https://www.scmp.com/sport/football/article/3178372/coach-chan-yuen-ting-says-china-must-step-match-womens-football?module=perpetual_scroll_0&pgtype=article&campaign=3178372 (ultima consultazione 06/01/2023)

South China Morning Post, “Singapore figure skater Jessica Shuran Yu speaks out about ‘systemic abuse’ by coaches in China”
https://www.scmp.com/sport/china/article/3094201/singapore-figure-skater-jessica-shuran-yu-speaks-out-about-systemic?module=perpetual_scroll_0&pgtype=article&campaign=3094201 (ultima consultazione 27/01/2023)

Sport England, “Our Mission” <https://www.sportengland.org/about-us#ourmission-12164>
(ultima consultazione 09/01/2023)

Sports Illustrated 1984, Vault archive <https://vault.si.com/vault/1984/08/13/43436> (ultima consultazione 30/01/2023)

Sports Illustrated 1988, Vault archive <https://vault.si.com/vault/1988/09/14/702568> (ultima consultazione 30/01/2023)

Sun Wen, Profilo, FIFA
<https://www.fifa.com/tournaments/womens/womensworldcup/france2019/news/sun-wen-chn-2908136> (ultima consultazione 29/12/2022)

“The Exceptional Genius of Hou Yifan”, ESPN,
https://www.espn.com/espn/story/_/id/20619175/inspiring-greatness-exceptional-genius-hou-yifan-one-china-greatest-chess-players (ultima consultazione 18/12/2022)

The Guardian, “Chess: Hikaru Nakamura follows Fischer’s footsteps to win in Reykjavik”,
<https://www.theguardian.com/sport/2022/nov/04/chess-hikaru-nakamura-reykjavik-fischer-random> (ultima consultazione 21/12/2022)

The Guardian, “‘It was dehumanising’: Jessica Shuran Yu condemns training abuse in China”
<https://www.theguardian.com/sport/2020/jul/21/dehumanising-jessica-shuran-yu-condemns-training-abuse-in-china-figure-skating> (ultima consultazione 18/02/2023)

The New York Times, David Waldstein, “For Li Na, Another First in Tennis”, luglio 2019,
<https://www.nytimes.com/2019/07/19/sports/tennis/li-na-hall-of-fame.html> (ultima consultazione 28/11/2022)

The New York Times, “China’s Leaders Try to Impress and Reassure World”
<https://www.nytimes.com/2008/08/09/sports/olympics/09china.html> (ultima consultazione 11/11/2022)

The New York Times, “Li Na, China’s Tennis Rebel”
<https://www.nytimes.com/2013/08/25/magazine/li-na-chinas-tennis-rebel.html> (ultima consultazione 29/11/2022)

The New York Times, “The Humiliating Practice of Sex-Testing Female Athletes”
<https://www.nytimes.com/2016/07/03/magazine/the-humiliating-practice-of-sex-testing-female-athletes.html> (ultima consultazione 13/01/2023)

The Wall Street Journal, “Li Na’s Win Good for Tennis’s Asia Swing”, Will Davies
<https://www.wsj.com/articles/BL-SJB-13535> (ultima consultazione 29/11/2022)

TIME, “China’s Eileen Gu to Serve as Ambassador for U.S. Winter Olympic Bid”
<https://time.com/6184597/eileen-gu-winter-olympics-time100-summit/> (ultima consultazione 29/01/2023)

TIME, “Fu Mingxia” <http://content.time.com/time/magazine/article/0,9171,53960,00.html>
(ultima consultazione 28/10/2022)

TIME “The Meaning of Li Na” <https://time.com/magazine/south-pacific/100613/may-26th-2014-vol-183-no-20-asia-south-pacific/> (ultima consultazione 28/11/2022)

王炎冰 Wang Yanbing, “60 年体育巨变：观赛方式多样化 运动装备专业化” “60 nian tiyu jubian: guan sai fangshi duoyang hua yundong zhuangbei zhuan ye hua”
<https://sports.sohu.com/20090914/n266718674.shtml> (ultima consultazione: 28/10/2022)

“Vive la Différence, the full story”, Chessbase <https://en.chessbase.com/post/vive-la-difference-the-full-story> (ultima consultazione 17/12/2022)

Weibo “MasterCard”, <https://weibo.com/1920054157/Ij2rKrs1I#repost> (ultima consultazione 01/02/2023)

WTT, ITTF Table Tennis World Ranking
<https://worldtabletennis.com/rankings?selectedTab=WOMEN%27S%20SINGLES&Age=SENIOR> (ultima consultazione 12/11/2022)

Yaping Deng, Olympics.com <https://olympics.com/en/athletes/yaping-deng> (ultima consultazione 11/11/2022)

Yining Zhang, Olympics.com <https://olympics.com/en/athletes/yining-zhang> (ultima consultazione 10/11/2022)

Yue Guo, Olympics.com <https://olympics.com/en/athletes/yue-guo> (ultima consultazione 11/11/2022)

“奥运冠军杨倩再陷争议，性感照曝光，网友呼吁应将心思多放训练上”，“Aoyun guan jun Yang Qian zai xian zhengyi, xinggan zhao puguang, wangyou huyu ying jiang xinsi duo fang xunlian shang”

https://k.sina.cn/article_5887996859_15ef3b3bb001010ki3.html?from=sports&subch=osport
(ultima consultazione 27/01/2023)

“奥运会狠狠修正了我的审美：如此多元丰富的身体，多赏心悦目”，“Aoyunhui hen hen xiuzhengle wo de shenmei: Ruci duoyuan fengfu de shenti, duo shangxinyuemu”

https://m.thepaper.cn/baijiahao_13934418 (ultima consultazione 28/01/2023)

“独家-王军霞领衔举报马家军强迫使用兴奋剂”，“Dujia – Wang Junxia lingxian jubao Ma Jiajun qiangpo shiyong xingfen ji” <https://sports.qq.com/a/20160203/002010.htm> (ultima consultazione 12/02/2023)

“人红是非多！关于谷爱凌国籍归属的争议，终于‘尘埃落定’”，“Ren hong shifei duo! Guanyu Gu Ailing guoji guishu de zhengyi, zhongyu ‘chenai luo ding’”

https://www.sohu.com/a/621410931_121402271 (ultima consultazione 29/01/2023)

中华人民共和国宪法 (1954 年) *Zhonghua Renmin Gongheguo xianfa* [Costituzione della Repubblica Popolare Cinese del 1954] http://www.law-lib.com/law/law_view.asp?id=343215
(ultima consultazione 28/10/2022)

“著名导演谢晋与世长辞“女篮五号”念逝者”，“Zhuming daoyan xiejin yushichangci ‘nü lan wu hao’ nian shi zhe” <http://news.sohu.com/20081022/n260181771.shtml> (ultima consultazione 12/02/2023)

“朱易被保送北大惹争议！网友：中国话说不利索，冬奥也没夺金凭啥”，“Zhu Yi bei baosong Beida re zhengyi! Wangyou: Zhongguo huashuo bu li suo, dong ao ye mei duo jin ping sha” <https://baijiahao.baidu.com/s?id=1742565960856328590&wfr=spider&for=pc>
(ultima consultazione 30/01/2023)

“朱易冬奥失误引发争议，其母发文‘力挺’，鼓励她能‘逆风飞翔’”，“Zhu Yi dong ao shiwu yinfa zhengyi, qi mu fawen ‘liting’, guli ta neng ‘nifeng feixiang’”

<https://baijiahao.baidu.com/s?id=1724555672157990846&wfr=spider&for=pc> (ultima consultazione 30/01/2023)

Riviste e periodici

CAMPA, Riccardo, “Il culto del corpo. Una prospettiva genealogica e biopolitica” in *Erotica. Sguardi Obliqui di Corpi Dilatati*, Claudia, Scano, (a cura di) Riv. di Scienze Sociali, No. 15 2016 <https://www.rivistadisciencesociali.it/il-culto-del-corpo-una-prospettiva-genealogica-e-biopolitica/> (ultima consultazione: 08/09/2022)

Human Rights Watch, “Only Men Need Apply. Gender Discrimination in Job Advertising in China”, 23 aprile 2018 [PDF]

刘吉峰 Liu, Jifeng, “体育电影《女篮五号》的精神价值追求” “Tiyu dianying ‘nülan wu hao’ de jingshen jiazhi zhuiqiu” 芒种, 2013 (18) pp. 197-198.

“Sport in New China” in Riv. *China Reconstructs*, vol. XXIV no. 12, Dicembre 1975, Guozi Shudian 1975

The Olympics and Economics 2012, Goldman Sachs Global Economics, Commodities and Strategy Research, July 2012 [PDF]

YALUN, An., Yang, J., Niu, S.J. e Wang, J. “Health First: The Sustainable Development of Physical Education in Chinese Schools.” in Riv. *Sustainability* 2022

Riv. Women of China, agosto 2021

Riv. Women of China, dicembre 2010